

Agency of Unfinished

Strategie progettuali situate per un'opera pubblica incompiuta

Agency of Unfinished

Strategie progettuali situate per un'opera pubblica incompiuta

POLITECNICO DI TORINO
Dipartimento di Architettura e Design
Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Citta
A.A. 2021/2022

Agency of Unfinished

Strategie progettuali situate per un'opera pubblica incompiuta

Relatore
Prof. Alessandro Armando
Correlatore
Prof. ssa Cassandra Cozza
Correlatore
Arch. Valerio Della Scala

Studente
Alessandra Morici

abstract

La ricerca prova ad osservare il fenomeno delle opere pubbliche incompiute in Italia attraverso un ribaltamento di prospettiva: finora indagato in larga misura secondo un approccio deduttivo – ed estetizzante - allo scopo di coglierne la complessità generale, l'incompiuto viene qui inteso come composizione di processi particolari, e trattato a partire da un nodo problematico. Obiettivo del lavoro di ricerca è quello di esplorare le possibilità trasformativa di un'opera specifica, la piscina regionale di Giarre (Catania), mediante la costruzione di scenari progettuali falsificabili.

A partire da una ricognizione sullo stato dell'arte che indaga le pratiche e i presupposti teorici da cui muove l'attuale dibattito sulle opere incompiute, la selezione di un caso studio particolare e l'approccio situato consentono di indagare aspetti inesplorati e di restituire mappature multidimensionali finalizzate alla costruzione di scenari negoziali. Ovvero, contribuiscono a delineare futuri possibili di trasformazione fisica dell'oggetto contingenti. Ne consegue una proposta metodologica che, a partire dal riconoscimento delle correlazioni tra realtà sociale e realtà fisica dell'architettura, indaga la performatività dell'azione di progetto intesa come prodotto di una complessa trattativa tra agenti di natura diversa: un abaco di scenari incrementali costruiti sull'incrocio tra soggetti umani, regole, iscrizioni, vincoli fisici e aspetti finanziari.

Una strategia di tipo induttivo che analizza e tesse le reti di un'opera pubblica intesa come insieme di relazioni intrattenute in una dimensione diacronica, al fine di giungere successivamente a una possibile modellizzazione ex-post della pratica e dell'azione progettuale, mostrando modalità alternative di guardare al problema.

indice

8	introduzione		
	capitolo I		
12	DECOSTRUZIONE Inquadramento dello stato dell'arte		
16	1.1 Paradigma: L'incompiuto come categoria estetica		
24	1.2 Atlante: L'incompiuto attraverso uno sguardo ricognitivo		
42	1.3 Dispositivo: L'incompiuto come esercizio progettuale		
48	ANNEX #1		
	capitolo II		
68	RICOSTRUZIONE Esplicazione del metodo		
72	2.1 Il fenomeno nelle sue lacune analitiche		
78	2.2 Il metodo induttivo		
80	2.3 Il caso studio		
	capitolo III		
90	ESPLORAZIONE		
92	3.1 Il reticolo documentale		
100	3.2 Vincoli e possibilità		
104	3.2.1 carta delle potenzialità		
106	3.2.1 strumenti economici		
110	3.3 Inquadramento territoriale		
112	3.3.1 geografie		
114	3.3.2 abitanti		
116	3.3.3 ecologie		
118	3.3.4 attività economiche		
120	3.4 Cantiere Permanente		
124	3.5 Sinossi		
134	3.6 Diagramma Diacronico		
152	3.7 Unità minime		
	capitolo IV		
164	MODELLIZZAZIONE		
168	4.1 Riflessioni ex-post		
172	4.2 Criteri di modellizzazione		
176	Conclusioni		
180	Riferimenti bibliografici		

introduzione

¹ Yaneva A., *Mapping Controversies in Architecture*, Routledge, 2012

² Armando A., Durbiano G., *Teoria del progetto architettonico. Dai disegni agli effetti*, Carrocci Editore, Roma, 2017, p. 27

Effetti collaterali di un processo di modernizzazione iniziato nel secondo dopoguerra, e che prosegue ancora oggi, su tutto il territorio italiano, le architetture incompiute costituiscono un fenomeno dilagante e che suscita interesse da più di un punto di vista. Fotogrammi apparentemente statici, che sembra impossibile cogliere in movimento, dietro cui si nasconde però la natura cosale propria degli edifici, e dei progetti di architettura.

Territori contesi, paesaggi interrotti, vere e proprie cartografie delle controversie¹, divengono qui oggetto di riflessione a partire da un'assunzione che ribalta la prospettiva da cui sinora il fenomeno è stato osservato, e che vede il progetto di architettura, e di conseguenza la pratica progettuale, come pratica sociale a confronto con le culture tecniche, produttive e simboliche².

Si vuole quindi tentare una ricomposizione basata sulla correlazione ineludibile tra dimensione sociale e dimensione propriamente tecnica, in contrasto con l'ordinaria tendenza di alcuni lavori accademici, i quali tendono a tralasciare o ad approssimare, non solo le implicazioni sociali e l'esito dell'intreccio delle continue negoziazioni che istruiscono le pratiche progettuali, ma a favorire l'autorappresentazione del soggetto-autore.

Agency, legato al tema dell'incompiuto, è dunque, potenzialmente, un termine provocatorio che è stato scelto per trasmettere immediatamente il carattere attivo, impegnato e rivolto all'esterno del lavoro di ricerca, oggetto della presente tesi in progettazione architettonica. Essa viene quindi intesa non come mero esercizio progettuale che ha come unico scopo il dimostrare alla comunità accademica la capacità e l'abilità di utilizzare gli strumenti propri della disciplina architettonica, bensì vuole spingersi verso un campo d'azione più ampio, tentando di operare una simulazione in grado di annullare progressivamente la separazione tra la scuola e il mondo esterno.

Il progetto di architettura viene qui inteso non come opera compiuta, ma come frutto dell'azione sinergica tra le mie proiezioni intenzionali - quindi soggettivamente costruite ed in cui possono interamente riconoscermi - e una serie di condizioni presenti nella realtà, quindi direttamente conoscibili e descrivibili.

A partire dal riconoscimento della realtà sociale nella realtà fisica dell'architettura, questo lavoro è stato inteso come l'occasione per sottrarmi, almeno in parte, alla mia supposta soggettività autoriale, costruendo un'altra ipotesi sulla performatività del progetto, descritto come prodotto di una complessa trattativa tra agenti di natura diversa. Ne scaturisce quindi la costruzione di un progetto come prodotto scientifico, oltre che creativo, esito documentale di una negoziazione tra soggetti, regole, iscrizioni.

A partire da tale assunto, il lavoro di ricerca si presenta come la progressiva costruzione di traiettorie di azione su una tematica su cui insiste già una domanda sociale reale, il cui carattere è quindi necessariamente finito e falsificabile. È stato selezionato un processo in corso, seppur il fatto stesso di rapportarsi con architetture incompiute apre a molteplici riflessioni a tal proposito, identificando nella Piscina di Giarre lo spazio in cui tracciare e proiettare strategie effettuali, utilizzando così un approccio di tipo induttivo.

È stato precedentemente utilizzato il termine "prodotto scientifico" per descrivere le aspirazioni e le intenzioni di questo lavoro, tuttavia è necessario chiarire che le motivazioni delle osservazioni sull'edificio oggetto di studio, e più in generale sul

complesso fenomeno dell'incompiuto, non sono scientifiche in maniera ortodossa, se con esse intendiamo la natura quantitativa ed oggettiva della questione, bensì scaturiscono da un'osservazione e da una descrizione dell'esistente nelle sue diverse implicazioni sociali, spaziali e istituzionali, assumendo però un punto di vista preciso correlato ad una presa di posizione particolare.

Dietro l'interessamento a questo argomento non vi è, tanto meno, un'intenzione moralista che presuppone la necessaria conclusione di un progetto a tutti i costi, né la volontà di portare avanti campagne di denuncia verso opere pubbliche o private incompiute, in quanto testimonianza di sperpero di denaro, di malaffari o dell'esistenza di relazioni occulte tra poteri di varia natura, nazionali o locali. Non vi è neanche prevalentemente un intento direttamente mirato alla trasformazione o al completamento, con la precisa volontà di rendere tali edifici maifiniti più belli, nel senso più comune del termine, perché nudi, monchi o in degrado, seppur possano essere considerati in molti casi una vessazione dell'ambiente e del paesaggio. Tuttavia, al fine di restringere il campo d'azione e per delimitare il problema progettuale, ovvero la domanda di tesi, si è deciso di concentrarsi su un'opera pubblica, in particolare una delle numerose opere pubbliche incompiute presenti nel territorio di Giarre, che in quanto tale è figlia di una logica precisa, e per tale ragione di cui è possibile restituire una mappatura multidimensionale, inserendosi in una rete di relazioni consolidate e soprattutto osservabili, domandandosi se è possibile associare progressivamente condizioni, attori e istanze orientate strategicamente ad un effetto.

A partire da tali presupposti, provando a rispondere a questi interrogativi e alle tematiche connesse, il presente lavoro tenta di fornire una possibile risposta empirica, seppur parziale, che utilizza quindi un approccio profondamente diverso da quelli utilizzati negli ultimi decenni, in relazione ad una tematica che ha acquisito sempre più risonanza, non solo in ambito accademico.

La prima parte costituisce quindi una panoramica all'interno del dibattito in merito alla questione dell'incompiuto, un'iniziale comprensione di quali siano i temi ma soprattutto le metodologie e le configurazioni teoriche che definiscono cosa sia l'incompiuto e come è stato sinora possibile approcciarsi ad esso. La ricognizione operata sullo stato dell'arte mette in luce come tale fenomeno sia stato sinora inteso come problema generale osservabile a più latitudini, e che diviene più o meno radicato a seconda delle diverse geografie. Architetture ritenute infami, sospese tra la condizione di rudere e quella di opera d'arte, che per tale ragione trovano una prima problematizzazione nel campo dell'estetica. Prima temi di interesse artistico, poi materia degna di catalogazione, sino agli studi, alle tesi di dottorato e alle esperienze progettuali tentate per recuperare e attivare operazioni di trasformazione, di progettazione ex-novo, di ricerca e di applicazione, di un patrimonio ritenuto potenziale e riattivabile.

A seguire il ribaltamento di prospettiva da generale a particolare, attua una sorta di ricostruzione che a partire dall'analisi del problema nelle sue lacune analitiche, giunge alla legittimazione dell'approccio utilizzato, di tipo induttivo, in quanto parte dell'osservazione di un caso particolare tentando successivamente di spiegare altri fenomeni simili. La metodologia utilizzata, quella della teoria del progetto, orientata alla ricerca delle performance, e dunque più affine alla pratica professionale, viene parallelamente analizzata su di un piano teorico e pratico.

Simulando la sicurezza e il cinismo di un progettista navigato, tentando di spostarsi sui molteplici piani che la professione attraversa, in termini di autopromozione, sociabilità, procedure, capacità di adattamento alle ricorrenti deviazioni scaturite dalla composizione di oggetti che espandono le proprie implicazioni verso l'esterno, si procede con la risoluzione di un nodo problematico, quale espediente per esplorarne le possibilità.

A partire da mappature inesplorate, che non hanno la volontà di apparire ordinate e gerarchiche, ma che ricostruiscono visioni parziali e strumentali, si costruiscono reti di combinazioni tra entità che interferiscono a diversi livelli le une con le altre, di volta in volta per differenza, opposizione o per replicabilità di operazioni, ai fini di disegnare un'azione strategica orientata al progetto.

La costruzione di scenari concretamente utilizzabili nella negoziazione, fondati su un potenziale di realizzazione, permette infatti di scontrarsi con ostacoli e vincoli, strutturando un abaco di possibilità in grado di descrivere possibili futuri progressivamente convertibili in oggetti concreti, proiettati quindi al futuro.

Il lavoro si chiude con delle considerazioni ex-post, riflettendo sulle possibilità che l'approccio, il metodo e gli strumenti utilizzati offrono ai fini di una non solo possibile, ma plausibile modellizzazione. Ricorrenze, somiglianze, stratificazioni e falsificazioni, in grado di rendere adattabile a criteri contestuali il metodo utilizzato, operando un effetto sul mondo.

DECOSTRUZIONE

DECOSTRUZIONE

Inquadramento dello stato dell'arte

Il fenomeno dell'incompiuto si iscrive all'interno di uno scenario esteso alla comunità globale e ha catturato l'attenzione sin dai primi anni Novanta, sottolineando la centralità di questa sfida, non solo in quanto ha caratterizzato la penisola italiana sin dal dopoguerra. Identificate come rovine della modernità, frammenti di importanti opere pubbliche non portate a compimento³, le opere incompiute sono state segnalate all'attenzione del pubblico attraverso disparate forme di denuncia, dagli articoli giornalistici, alle inchieste sino ai servizi televisivi che con ironia hanno denunciato l'incombenza di questo fenomeno, il quale è divenuto prima tema di interesse artistico e poi oggetto di catalogazione.

Attraverso il continuo confronto tra teorie e pratiche, viene analizzato lo stato dell'arte relativo a come sinora il fenomeno delle opere pubbliche incompiute è stato trattato. Una pluralità di sguardi, sovrapposti e intrecciati, che sono però riconducibili a tre macro-temi.

³ Cristallini E., Giancotti A., Morgia F., Marino G., a cura di, *Paesaggi incompiuti. Verso un nuovo glossario*, Sapienza, Università di Roma, p.8



Joseph Gandy, Soane's Bank of England as a Ruin, 1830, Sir John's Soane's Museum, Londra

⁴ Catucci S., in A. Giancotti, *Incompiute, o ruderi della contemporaneità*, Quodlibet, Roma, 2018, p. 13

⁵ T. Terranova, *Mostri metropolitani*, Meltemi, 2001

⁶ Catucci S., in A. Giancotti, *Incompiute, o ruderi della contemporaneità*, Quodlibet, Roma, 2018, pp. 12-13

⁷ Cristallini E., Giancotti A., Morgia F., Marino G., a cura di, *Paesaggi incompiuti. Verso un nuovo glossario*, Sapienza, Università di Roma, p.8

⁸ Biraghi M., *L'incompiuto come stile di vita*, in *Alterazioni Video*, in Fosbury Architecture (a cura di), *Incompiuto. La nascita di uno stile. The Birth of a Style*, Humboldt Books, Milano, 2018, p. 71

⁹ Mostra critica delle opere michelangiottesche, inaugurata il 23 febbraio 1964 a Palazzo delle esposizioni, a cura di Bruno Zevi e Paolo Portoghesi

L'incompiuto come categoria estetica: fenomeno artistico, stile e monumento

1.1 paradigma

Il parallelismo tra un breve scritto di Michel Foucault del 1977 intitolato *Vite degli uomini infami* e il mondo dell'architettura in merito al concetto di infamia, descritto dal filosofo Stefano Catucci contribuisce a spiegare come le architetture incompiute, maifinite, interrotte, siano rimaste sotto una soglia che da qualche tempo comincia ad aprirsi e ne fa oggetto di studio⁴. Per Foucault esistono due accezioni di infamia, la prima, in opposizione alla fama, è la celebrità delittuosa, derivante da grandi criminali. La seconda è quella che rimane *"al di sotto di ogni fama"*, ciò che si ritiene cioè neanche degno di osservazione. Guidato non da un criterio sistematico, bensì dal gusto e anche da una piccola dose di sgomento, Foucault aveva seguito le piccole tracce presenti in documenti, registri, lettere, che avevano lasciato testimonianza delle esistenze di individui sconosciuti vissuti tra 600 e 700.

A distanza di quasi 50 anni, Catucci riconosce lo stesso duplice significato dell'infamia anche nell'ambito dell'architettura. Da una parte i mostri metropolitani⁵ e dall'altra le architetture rigorosamente infami, perché al di sotto di ogni fama⁶.

Escludendo per il momento il tema dell'autorialità, le architetture incompiute costituiscono architetture infami sotto molteplici punti di vista. Non considerate, o spie di logiche malfunzionanti, assumono per molti i tratti problematici di un'opera d'arte, in quanto ruderi privi di scopo.

Ecco che forse per tale ragione, l'incompiuto si offre in diverse occasioni come materia di riflessione artistica, campo che ha permesso probabilmente di volgere in

positivo il rapporto con queste architetture considerate infami, e trasformate in motivo estetico attraverso l'utilizzo dell'immaginazione, come se questa rappresentasse agli occhi di molti l'unica risorsa che non si rassegna. Si tratta di una condizione seppur preliminare, ma che fa emergere alla vista ciò che non si conosce o che si è fatto finta di non vedere.

All'interno di questo specifico terreno di ricerca, numerosi autori considerano le sperimentazioni condotte nel campo dell'estetica come strumenti utili a spingere il fruitore a guardare a questi spazi da un diverso punto di vista, offrendo suggestioni e cogliendo il potenziale inespresso insito in questi spazi⁷.

Marco Biraghi sottolinea come il non-finito è infatti una condizione piuttosto frequente nella storia umana, costellata da lavori non conclusi per impedimenti di diversa natura o per cause volontarie⁸. La poetica del non-finito è riscontrabile nell'operato di numerosi autori nel campo delle arti in genere, ed incarnata in particolare nella figura di Michelangelo. Egli è infatti considerato, da critici come Bruno Zevi, autore di straordinaria attualità data la plasticità e il movimento, basato sul gesto e sull'azione, sul divenire più che sulla forma conclusa, delle sue opere scultoree. Riprendendo il ragionamento sulle opere architettoniche, occorre tenere a mente che gran parte dell'architettura occidentale, ed in particolare italiana ed europea, si realizza attraverso opere di stratificazione e di rimaneggiamenti in epoche successive, completando, integrando o trasformando

¹⁰ Corboz, A., *Il territorio come palinsesto*, 1985

¹¹ Giancotti A., *Incompiute, o dei ruderi della contemporaneità*, Quodlibet, Roma, 2018

¹² Ivi, pp. 29-39

¹³ Ivi, p. 34

¹⁴ Ivi, p. 76

¹⁵ Si rimanda al sito <https://www.haubitz-zoche.de/sinai-hotels> per la consultazione integrale del lavoro

do ciò che risultava incompleto. Non solo nel Rinascimento e nel Medioevo, ma in generale l'architettura racchiude l'insieme di tutte le negoziazioni sociali e tecniche, nonché i conflitti che ne hanno attraversato la storia della sua costruzione, ricollegandosi al concetto di *palinsesto*¹⁰ che André Corboz nel 1983 utilizza come efficace metafora per descrivere le operazioni di stratificazione e riscrittura del territorio, deposito di continue tracce.

Alfonso Giancotti, docente presso la facoltà di Architettura della Sapienza, in *Incompiute, o dei ruderi della contemporaneità*¹¹, sottolinea inoltre come il tema delle opere incompiute riproponga la tradizionale attrazione nei confronti delle rovine, a partire dalle posizioni assunte da architetti, teorici, artisti e studiosi¹².

Dalla celebrazione della magnificenza della città di Roma nelle settecentesche incisioni di Giovan Battista Piranesi, sino all'influenza delle posizioni teoriche assunte da John Ruskin e Georg Simmel, il quale sosteneva che le rovine nel paesaggio, in quanto tali, non sono altro che testimonianze delle potenzialità della natura, la quale interviene sulla forma, reinventandola.

Ulteriore presa di posizione nei confronti dei ruderi, ed occasione di riflessione sul significato simbolico del rudere in quanto maceria, legato al concetto di testimonianza del carattere della società che lo genera, viene assunta negli anni '70 da parte di una serie di artisti, tra i quali si annoverano Gordon Matta-Clark e Robert Smithson. Nello specifico, l'opera *Conical Intersect* di Matta-Clark del 1975, in occasione della demolizione di alcuni edifici per erigere il Centre Pompidou, ed in generale l'intero filone di interventi che l'autore denomina *Building Cuts*, conferiscono un valore estetico proprio dell'opera d'arte ad edifici in corso di demolizione, denunciando le crescenti speculazioni edilizie dell'epoca.

Al tempo stesso, nel medesimo decennio, Robert Smithson attraverso la serie di interventi *Earthworks*, convoglia l'attenzione dell'osservatore su pratiche e luoghi deturpati dall'azione volontaria dell'essere umano¹³, sino alla riflessione sull'architettura dell'entropia, concetto basato sulla dimensione finita dell'uomo e su quella infinita della natura, poi metaforicamente dichiarato nell'opera *Partially Buried Woodshed*, del 1970.

Tuttavia, il lavoro di Robert Smithson che ha costituito un rilevante punto di riferimento per gli artisti che negli anni successivi si sono proposti di confrontarsi con il tema dell'incompiuto, è quello rappresentato dagli scatti fotografici del 1969 all'*Hotel Palenque*¹⁴, struttura ricettiva incompiuta nella penisola dello Yucatan, in Messico. Le fotogra-

fie, accompagnate da uno schizzo planimetrico dell'edificio, sembrano registrare il processo che ne accompagna la trasformazione in rovina, descrivendo quello che l'autore stesso definisce come "*memory traces of an abandoned set of futures*" e per la quale conina il termine *ruin en reverse*, in opposizione alle rovine tradizionali, in quanto essa giunge allo stato di rudere ancor prima di aver iniziato il proprio ciclo di vita.

Per spiegare perché si è deciso di guardare alle ricerche, più o meno recenti, nel campo delle arti visive, seppur si tratti di un approccio e di metodologie differenti rispetto a quelle utilizzate nei capitoli successivi per inserirsi nel processo del progetto di architettura della Piscina di Giarre, è utile ragionare su come alcune opere si rivolgono all'osservazione ma anche alla reinterpretazione di questi spazi, ponendo l'accento su pratiche che hanno avuto l'intenzione di farsi promotrici di azioni politiche in grado di innescare processi di trasformazione, ma soprattutto hanno ricercato codici e linguaggi tramite cui l'architettura stessa possa confrontarsi con queste spazialità. Si tratta di lavori di carattere sperimentale, che ci permettono però di capire come ci si è finora approcciati, spesso tramite pratiche informali, o dal basso, alle opere incompiute.

Lo strumento fotografico costituisce una delle forme che per prima ha tentato di trasformare questa materia in riflessione. Il processo iniziato negli anni '70 da Robert Smithson, trova nuova linfa nel lavoro di Sabine Haubitz e Stefanie Zoche, presentato nel 2008 al Architektur Zentrum di Vienna e intitolato *Sinai Hotels*. Utilizzando le parole delle autrici per descrivere l'opera

"la serie fotografica ritrae resort alberghieri incompiuti nel Sinai, in Egitto. In un periodo di diversi anni, questi siti alberghieri, progettati come portatori di status, si sono rivelati rovine da investimento di progetti turistici finanziati dallo stato. Molti dei progetti di costruzione non saranno mai completati. I gusci scultorei indicano una delle conseguenze di un'industria turistica che incoraggia lo sviluppo urbano incontrollato di interi paesaggi e, sullo sfondo degli attuali sviluppi politici, costituisce una miccia socio-politica"¹⁵.

Se le due autrici austriache sembrano voler sottolineare l'inabitabilità di questi spazi, Stanley Wong ha condotto una ricerca fotografica tra il 2006 e il 2012 in Asia, prevalentemente in Cina, sul tema dei *lanwei*, termine

Sabine Haubitz e Stefanie Zoche, Sinai Hotels, 2002-2005



¹⁶ Giacotti A., *Incompiute, o dei ruderi della contemporaneità*, Quodlibet, Roma, 2018, pp. 84-85

¹⁷ Wu Ming, *Fenomenologia dello stile*, in *Incompiuto Siciliano*, "Abitare", 486, 2008, p.202

adottato in gergo cinese per descrivere ciò che si relaziona con il non finito e l'incompiuto¹⁶. Egli descrive gli effetti dell'esplosione della bolla finanziari generata da investimenti stranieri negli anni 80, che ha lasciato dietro di sé milioni di metri cubi di edifici mai completati. Nelle immagini quasi documentaristiche dell'artista, compare questa volta la figura umana, che abita luoghi decadenti in un'atmosfera quasi surreale.

In Italia, Angelo Antolino e Benoit Felici si servono ancora una volta dell'immagine per provare a riflettere sulla condizione italiana, gettando le basi per quel processo di catalogazione e mappatura, inizialmente informale, che verrà successivamente portato avanti dal collettivo Alterazioni Video.

Nel 2010, Benoit Felici realizza un racconto itinerante per il territorio italiano, raccontano la presenza di opere incompiute attraverso le storie di chi li ha ripopolati, reinventandoli attraverso il loro personale uso. Storie di vita quotidiana ambientate all'interno di infrastrutture, come nel caso della famosa diga di Blufi, o il viadotto interrotto di Randazzo, tramite cui l'autore compie un gesto politico, ossia la rivendicazione della proprietà dello spazio da parte di chi lo abita piuttosto che di chi lo ha commissionato.

Questi spazi sono solo alcuni tra quelli presenti nella campagna realizzata da Angelo Antolino in collaborazione con il National Geographic nel 2013, dal titolo *ITALIA INCOMPIUTA*, riflessione sulla condizione del nostro paese condotta attraverso una lettura critica delle rovine contemporanee simboli di un progetto di modernizzazione interrotto.

Benoit Felici,
UNFINISHED ITALY, 2010



Tuttavia, le ragioni che hanno generato questi paesaggi, sembrano ancora rimanere sullo sfondo, ritraendoli come territori dell'eterotopia, in un qualche modo connessi al contesto reale ma sospesi, in accordo con le parole del collettivo Wu Ming che li descrive come

“Non luoghi dell’inesperienza. Niente affatto banali, o insignificanti. Un passo avanti ulteriore, forse decisivo, rispetto ai non luoghi, quelli di transito e consumo, che hanno dominato e dominano la scena del pianeta contemporaneo: aeroporti, stazioni, autostrade, centri commerciali. [...] L’opera incarna il sogno del liberismo contemporaneo. Lo realizza. La fabbrica senza operai, l’ospedale senza malati, l’università senza studenti. La città priva di abitanti”¹⁷.

Il punto di svolta rispetto all’approccio con il patrimonio architettonico incompiuto, oltre alla denuncia e alla cronaca, seppur all’interno di contesti affini alle discipline estetiche e visive, e che spesso non trova passaggi affinché esso si possa immaginare in modo diverso, vede quindi nella scoperta di un potenziale una prima importante declinazione.



Alterazioni Video con Enrico Sgarbi e Claudia D'Aita, *Incompiuto Siciliano*, foto di Luca Babini e Gabriele Basilico.

¹⁸ Virilio P., *Abitare l'inabituale* in *Incompiuto Siciliano*, "Abitare", 486, 2008, p.207

¹⁹ Alterazioni Video, con Enrico Sgarbi e Claudia D'Aita, *Manifesto dell'incompiuto in Incompiuto Siciliano*, "Abitare", 486, 2008, p.192

“Come i ferri in attesa della colata di cemento armato, ognuno di essi si apre sul cielo. Né chiusi, né coperti, più che il talento dell’architetto, i loro muri ricalcano la gestualità di chi li ha costruiti. Per una singolare mancanza d’attenzione li ignoriamo, come fossero indegni di interesse. Monumenti negativi del pensiero architettonico, essi si apparentano, insieme ai monumenti positivi della storia, alla conservazione patrimoniale delle rovine di guerra, delle vittorie e delle sconfitte di un passato lontano. [...] “Infrastrutture”, come si suole dire, oppure “monumenti del pericolo” della disoccupazione strutturale dell’arte del costruire, nessuno può saperlo... In attesa di un futuro più costruttivo che distruttivo, si tratterebbe insomma di negarsi alla disattenzione, all’indifferenza, ai tentativi infruttuosi per attendere l’inatteso e tentare, domani, di abitare l’inabitabile”¹⁸

Luoghi che si era soliti nascondere, perché inabitati o inabitati, acquisiscono legittimità iniziando a tracciare un quadro composto da molteplici variabili. Di fronte ad un fenomeno così massiccio presente soprattutto nella storia del nostro Paese, ma non solo, si giunge a definirlo come un paradigma interpretativo.

Questa è l’operazione che nel corso di 10 anni ha portato avanti il collettivo Alterazioni Video -costituito da giovani architetti e artisti- ad attuare una serie di interventi, produzioni, performance e attività sviluppatesi in contesti diversi (spazi d’arte, università, televisione, cinema, giornali e pubblicazioni), giungendo ad affermare che l’Incompiuto è lo stile architettonico più diffuso in Italia dal secondo dopoguerra da oggi.

A partire da *Incompiuto Siciliano*, una mappatura delle architetture incompiute sul territorio siciliano, con epicentro proprio a Giarre, considerato il comune italiano con la maggiore densità di opere pubbliche incompiute in relazione alla sua superficie, sino alla proposta di istituire qui un *Parco archeologico dell’Incompiuto siciliano*. In accordo con l’amministrazione comunale, il parco avrebbe costituito un percorso che avrebbe attraversato la città, offrendo la possibilità al turista pensante di scoprire un lato di questo territorio di cui si fa anche molta cronaca.

Il collettivo ha negli anni coinvolto anche Gabriele Basilico, fotografo chiamato a ritrarre questi paesaggi, il collettivo Wu Ming e il filosofo Paul Virilio hanno invece fornito un contributo teorico-critico.

Questo lungo processo di costruzione e di individuazione di un paradigma, di un vero e proprio stile, viene racconta-

to nella soap opera psichedelica, così definita dagli stessi autori, *Per Troppo Amore* con protagonista l’antropologo Marc Augé, operazione evolutasi in un secondo film realizzato per il Museo Nivola di Orani e dedicato al Palasport di Nuoro, il quale si anima grazie alla presenza di inquilini improbabili.

La loro azione ha quindi permesso di avviare una riflessione sempre più articolata sulle potenzialità di queste opere, attuando una vera e propria catalogazione che dal territorio siciliano si è poi estesa a tutto il territorio nazionale, consultabile all’interno del volume *Incompiuto*. La nascita di uno stile pubblicato nel 2018 in collaborazione con Fosbury Architecture.

In quanto stile, esso permette di individuare, secondo gli autori, un modello teorico di riferimento e di stilare un Manifesto, organizzato in dieci punti, tramite cui si chiariscono non solo le caratteristiche materiche e simboliche ma anche le finalità, il cui postulato è

“la parziale esecuzione e il caratterizzarsi di continue modifiche nel tempo, capaci di dare nuove spinte in avanti, L’Incompiutezza come processo temporale. Una danza che si ripete negli anni con modifiche e delibere che raccontano in dettaglio la generosità speculativa di noi tutti. Luoghi apparentemente privi di scopo dominano il paesaggio come archi di trionfo”¹⁹

ma il cui difetto relativo al mancato uso si trasforma in opera d’arte, ed in quanto tali appartenenti al patrimonio artistico-culturale del nostro territorio.

1.2 atlante

1. Si definisce «opera pubblica incompiuta» ogni opera pubblica che risulta non completata per una o più delle seguenti cause:

- a) mancanza di fondi;
- b) cause tecniche;
- c) sopravvenute nuove norme tecniche o disposizioni di legge;
- d) fallimento, liquidazione coatta e concordato preventivo dell'impresa appaltatrice, risoluzione del contratto ai sensi degli articoli 135 e 136 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, o di recesso dal contratto ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di antimafia;
- e) mancato interesse al completamento da parte della stazione appaltante, dell'ente aggiudicatore o di altro soggetto aggiudicatore, di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163.

2. Si considera non completata ai sensi dell'articolo 44-bis, comma 2, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, un'opera non fruibile dalla collettività, caratterizzata da uno dei seguenti stati di esecuzione:

- a) i lavori di realizzazione, avviati, risultano interrotti oltre il termine contrattualmente previsto per l'ultimazione;
- b) i lavori di realizzazione, avviati, risultano interrotti entro il termine contrattualmente previsto per l'ultimazione, non sussistendo, allo stato, le condizioni di riavvio degli stessi;
- c) i lavori di realizzazione, ultimati, non sono stati collaudati nel termine previsto in quanto l'opera non risulta rispondente a tutti i requisiti previsti dal capitolato e dal relativo progetto esecutivo, come accertato nel corso delle operazioni di collaudo.

Ciò è quanto riportato dal primo articolo del decreto-legge 42 del 13 marzo 2013, il quale costituisce l'esito di un percorso normativo rivolto a rendere operativo l'articolo 44 bis del decreto-legge 201 del 6 dicembre 2011, convertito poi in legge il 22 dicembre dello stesso anno, che prevedeva l'istituzione di un'anagrafe delle Opere Incompiute. Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha infatti istituito un regolamento atto alla compilazione dell'elenco-anagrafe delle opere pubbliche incompiute, un sistema di catalogazione e rilevazione a scala nazionale (SIMOI) in grado di monitorare la presenza di tali opere e di favorirne ove possibile, la ripresa e l'avanzamento dei cantieri.

Un traguardo che deve tanto all'operazione di mappatura realizzata dal collettivo Alterazioni Video, il quale aveva soprannominato "sistema nazionale delle opere incompiute" la mappatura realizzata in circa due anni di ricerca,

*L'incompiuto attraverso uno sguardo
ricognitivo*

²⁰ Arboleda P., 'Ruins of Modernity': *The Critical Implications of Unfinished Public Works in Italy*, International journal of urban and regional research, Vol. 41 (5), 2017, p. 804

²¹ G. Piovene, *Viaggio in Italia*, Mondadori, 1957

la quale costituisce agli occhi degli autori una cartina al tornasole dell'attuale contesto socioculturale. Il gruppo ha inoltre lanciato un sondaggio online informale sulle opere pubbliche, contribuendo quindi significativamente alle azioni intraprese successivamente da attori pubblici. Il lavoro di Alterazioni Video, ampiamente argomentato da più autori, sembra apparentemente escludere le evidenti ragioni negative dei siti, tuttavia la narrativa operata dal collettivo non si fonda su un positivismo radicale²⁰, pur incentrandosi sulla rivalutazione romantica di tali, bensì tenta di operare una lettura critica ed ironica rivelatasi efficace per evidenziare il fenomeno.

I dati pubblicati dal **SIMOI** (*Sistema Informativo Monitoraggio Opere Incompiute*), compilato dalle Regioni, dalle Province autonome e dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, con la collaborazione di ITACA (*Istituto per l'innovazione e trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale*), nella prima operazione di rilevamento, relativa quindi al 2012, individuavano esclusivamente 267 opere incompiute; il dato è però aumentato progressivamente toccando picchi di 874 opere nel 2015, sino ad evidenziare, nel 2020, una riduzione da 418 a 410 (- 8 opere, pari a - 1,9%), confermando una ripresa del loro completamento, già registrata negli anni precedenti.

In questa sezione dedicata al tema della ricognizione, si vuole quindi non solo introdurre una ricostruzione quantitativa delle opere pubbliche incompiute, bensì chiarire le modalità sia qualitative che quantitative intrinsecamente legate e debitorie le une alle altre, con cui il patrimonio incompiuto e il tema dei processi architettonici interrotti sia stato sinora affrontato.

Come afferma Marc Augé:

“Ogni paesaggio esiste per lo sguardo che lo scopre. Presuppone almeno un testimone, un osservatore”.

Di conseguenza le ricognizioni e le collezioni, non solo di immagini ma anche di pratiche estetiche o ritenute più o meno informali, costituiscono inevitabilmente il punto di partenza e quindi un primo strumento che ha contribuito significativamente a porre l'accento sulla rilevanza del fenomeno stesso.

Tale tentativo di documentare un fenomeno complesso, che attinge da tutte le fonti disponibili, per loro natura molteplici e di natura diversa, ha inevitabilmente condotto alla costruzione di una sorta di database eclettico, ossia un atlante che costituisce una raccolta sistematica, la quale induce quindi alla riflessione e al confronto.

Dal crescente numero di denunce di opere pubbliche incompiute e dall'attualità del tema negli ormai ricorrenti discorsi parlamentari si evince dunque la consistenza del fenomeno, che non caratterizza solo la Sicilia, e l'Italia meridionale, seppur il Mezzogiorno presenti la massima concentrazione, ma l'intero territorio nazionale. Si tratta non solo di edifici aventi funzione pubblica, quali stazioni, scuole, palazzetti dello sport, teatri e spazi polifunzionali, oltre a strutture per la sanità, ma comprendono anche infrastrutture come autostrade e ferrovie, metropolitane, ponti e strade interrotte, dighe e impianti di depurazione, oltre ad ascensori e scale mobili.

Caratteristica che si riscontra sin dal secondo dopoguerra, gli anni del boom economico, della speculazione edilizia

come denunciato dal film *Le mani sulla città* di Francesco Rosi.

Un processo che si è sviluppato e che è ancora in atto – e per tale ragione qui analizzato – che si è quindi deciso di inquadrare in un arco temporale ben preciso al fine di definire uno specifico campo d'azione. Un insieme di luoghi che tra proclami, fantasie, promesse e speculazioni costellano il territorio italiano da molto tempo, come nel racconto di viaggio di Guido Piovene nell'Italia della ricostruzione, il quale ne descrive le trasformazioni, ma al tempo stesso le stasi. Egli descrive la Calabria come

“un cimitero d'opere pubbliche, arrestate a metà, quando il danaro dello Stato finiva. I resti delle opere pubbliche, ringoiate dalla natura, sono variamente detti accampamenti abbandonati, rottami di un naufragio, sfasciume di miliardi”²¹.

La comprensione delle profonde ragioni particolari delle interruzioni, non sempre sono rintracciabili, tuttavia essendo il progetto di architettura fortemente radicato nella società, oltre che connesso alle volontà autoriali del progettista, deve continuamente interfacciarsi e negoziare con le contingenze derivanti dalla frammentazione istituzionale, da cavilli burocratici, lunghi tempi di approvazione, norme e variazioni in corso d'opera, oltre che ad errori progettuali, fallimenti e non oculate gestioni di fondi e finanziamenti. Numerose ricerche e disamine sono state però realizzate al fine di intercettare la presenza e le cause del fenomeno, da parti di attori pubblici e privati, costruendo e sperimentando procedure eterogenee.

Numerose sono dunque le fonti a cui è possibile attingere in quanto utili alla costruzione di un catalogo. Inchieste di ministeri che restituiscono le vicende di specifiche opere incompiute, come nel caso della *Relazione della Commissione d'inchiesta sul sistema sanitario del Senato*, ad opera di Ferdinando di Orio agli inizi degli anni 2000, la quale consente di mappare i disservizi di numerose strutture ospedaliere progettate tra gli anni 70 e 80, e mai completate, rapporti e dossier di associazioni di categoria come la Confesercenti, che hanno spesso tentato di tracciare i flussi di denaro pubblico in merito ad opere che restano tutt'ora interrotte, cercando di ricostruirne le dinamiche. Non tralasciando i numerosi articoli giornalistici, su testate nazionali e locali, che in accordo con le informazioni presenti prima sui blog, oggi sui social network, o nell'infinita scatola nera rappresentata da YouTube, costituiscono una documentazione sterminata spesso proveniente dal basso, o a partire da esperienze dirette. I blog e i forum sul web si rivelano infatti occasioni di divulgazione e di diffusione non solo di informazioni, ma anche di iniziative concrete come l'organizzazione in gruppi locali, ad esempio i meetup, rivolte a manifestazioni di protesta o in genere di azione verso il cambiamento. È quindi spesso possibile non solo identificare le opere incompiute, ma soprattutto tracciarne la cronologia e gli impedimenti, come nel caso dell'inchiesta condotta da Chiara Semenzato in merito all'Idrovia Padova-Venezia, in *L'inutile Idrovia*, costituita non solo da fotografie ma anche da mappe ipertestuali in grado di visualizzarne gli avanzamenti, gli usi e le infrastrutture collaterali oltre che i degradi.

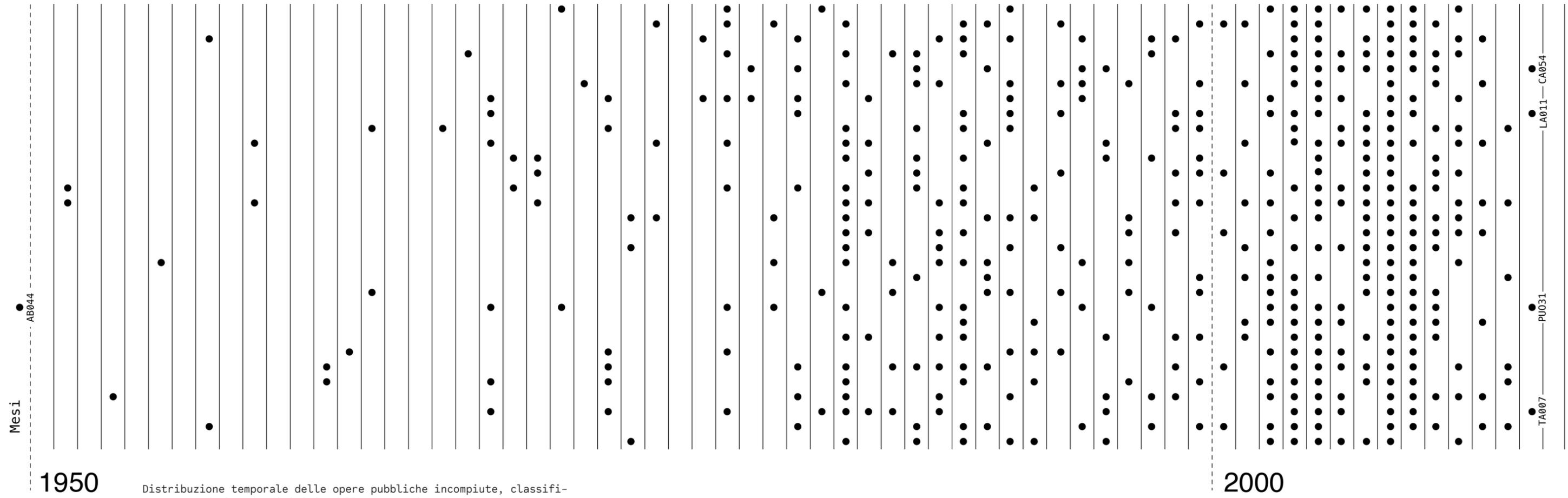
²² Alterazioni Video, Fosbury Architecture (a cura di), *Incompiuto. La nascita di uno stile. The Birth of a Style*, Humboldt Books, Milano, 2018

L'effettiva numerosità e collocazione delle reali opere pubbliche incompiute presenti in Italia è probabilmente incognita, inglobando all'interno di tale affermazione un margine di errore derivante dalla mancata congruità tra le varie mappature, formali o informali, rese pubbliche da fonti più o meno accreditate. Infatti seppur la presenza di fonti ufficiali a cui attingere, quale l'anagrafe SIMOI, non si ha la pretesa di giungere ad una mappatura assoluta e definitiva, bensì di carattere parziale. È stata quindi ricostruito un catalogo che coniuga fonti diverse, dal SIMOI alla mappatura stilata da Alterazioni Video e Fosbury Architecture²², integrando anche informazioni derivati dalla cronaca, in quanto nel tempo alcune opere sono state completate, o in casi estremi, demolite.

Le opere, oltre ad essere localizzate sul territorio italiano per dimensione, e ordinate in base all'anno di costruzione, sono divise per tipologia al fine di riflettere sulla consistenza di tale patrimonio.



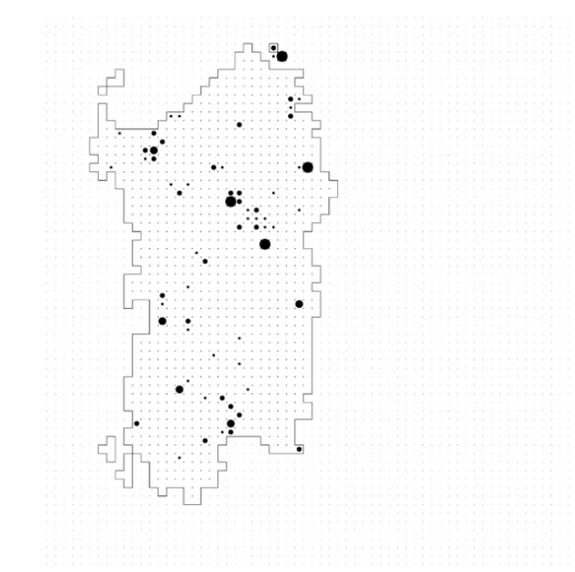
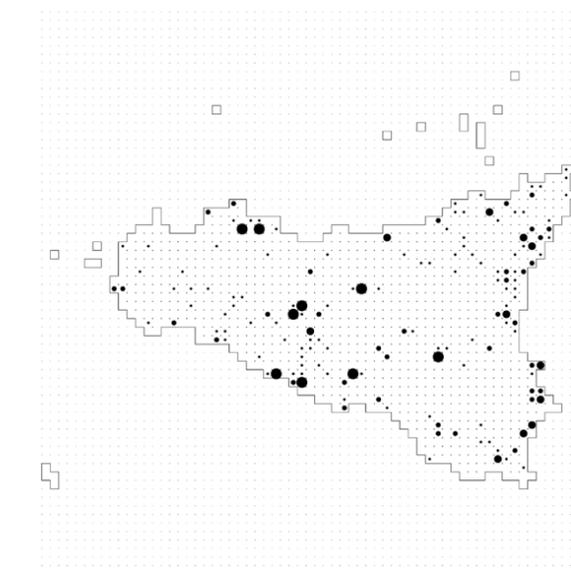
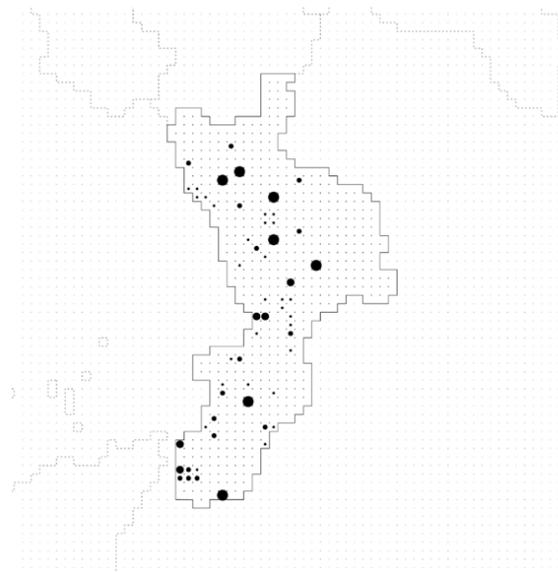
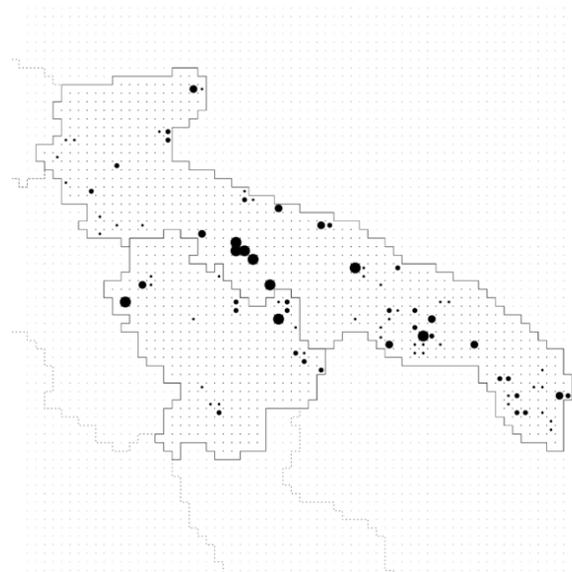
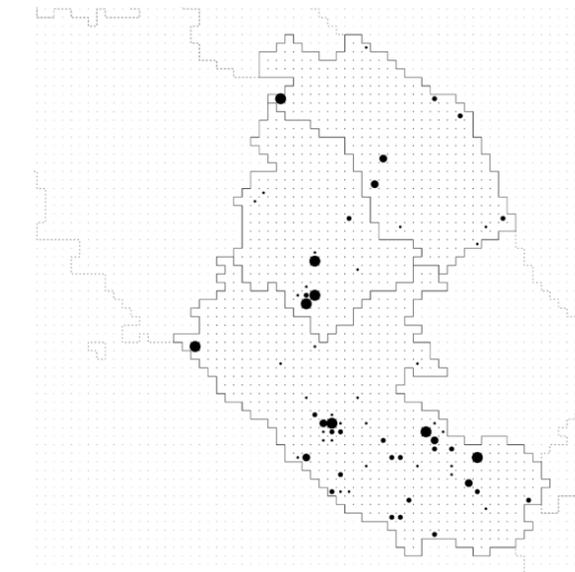
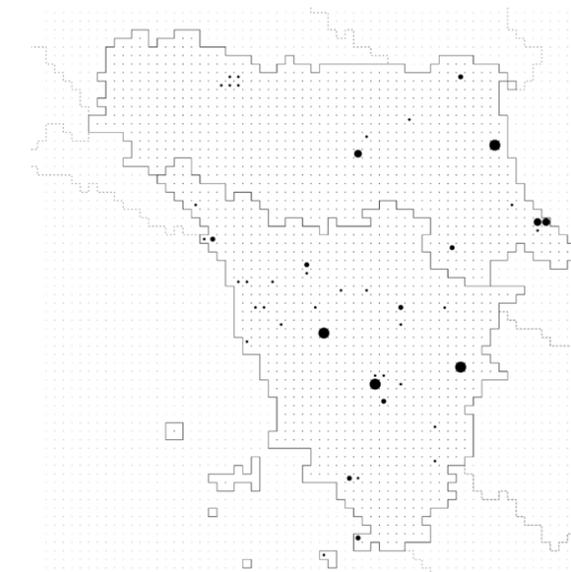
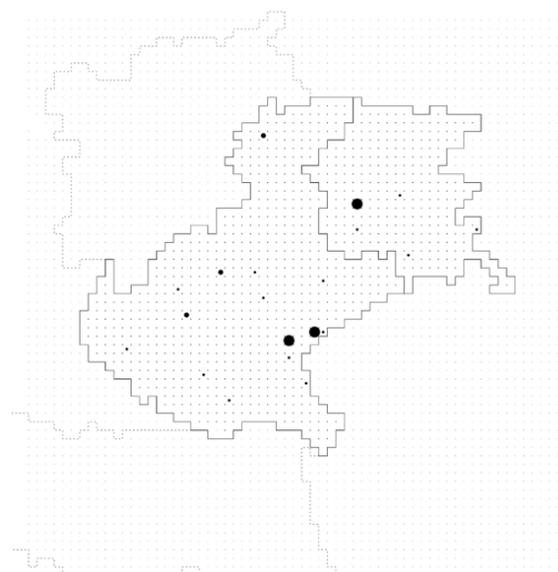
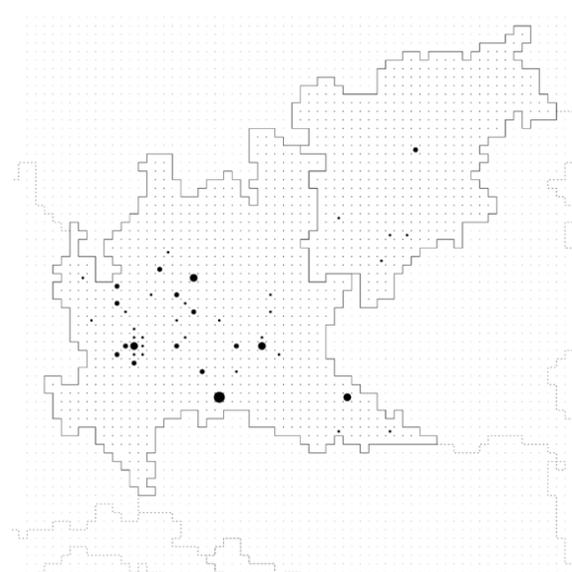
*La mappa rappresenta le opere pubbliche incompiute individuate in Italia dal secondo dopoguerra ad oggi, classificate secondo dimensione.



Distribuzione temporale delle opere pubbliche incompiute, classificate secondo l'anno di inizio della costruzione

- ⁸ matera
BA033
BA045
BA043
BA038
BA042
BA034
BA001
BA032
- ⁷ catanzaro
CA100
CA112
CA003
CA102
CA008
CA009
CA042
- ⁶ avellino
CAM011
CAM061
CAM003
CAM037
CAM017
CAM040
- ² pescara
AB002
AB049
- ⁶ bari
PU040
PU087
PU088
PU089
PU090
PU064
- ³ nuoro
SA077
SA083
SA076
- ¹² agrigento
SI123
SI380
SI155
SI375
SI009
SI275
SI052
SI047
SI246
SI112
SI240
SI277
- ¹⁸ messina
SI066
SI378
SI130
SI137
SI385
SI234
SI231
SI194
SI265
SI154
SI322
SI093
SI095
SI079
SI323
SI384
SI379
SI372
- grosseto
T0060
- livorno
T0061
- massa Carrara
T0022
- ² pisa
T0063
T0064
- pistoia
T0046
- ² siena
T0043
T0019
- ² perugia
UM016
UM017
- ² terni
UM013
UM014
- belluno
VE020
- ⁷ potenza
BA024
BA026
BA003
BA020
BA021
BA044
BA008
- ¹² cosenza
CA013
CA018
CA105
CA036
CA080
CA084
CA094
CA106
CA039
CA032
CA051
CA020
- ⁴ napoli
CAM076
CAM069
CAM036
CAM066
- ⁵ salerno
CAM071
CAM038
CAM004
CAM073
CAM023
- ⁷ reggio calabria
CA055
CA026
CA057
CA001
CA030
CA090
CA068
- ² benevento
CAM009
CAM062
- ² latina
LA071
LA070
- ² roma
LA027
LA059
- cremona
L0030
- mantova
L0020
- campobasso
M0015
- isernia
M0011
- ³ teramo
AB032
AB019
AB071
- ² barletta Andria Trani
PU094
- ³ foggia
PU019
PU095
PU014
- ³ taranto
PU020
PU062
PU027
- cagliari
SA073
- ¹² sassari
SA079
SA063
SA064
SA065
SA066
SA085
SA081
SA095
SA068
SA080
ST030
SA082
- ² sud sardegna
SA086
SA074
- ³ caltanissetta
SI148
SI063
SI381
- ⁴ catania
SI033
SI303
SI300
SI138
- ² enna
SI062
SI319
- ³ siracusa
SI132
- ⁵ palermo
SI145
SI144
SI373
SI335
SI202
- ragusa
SI239
- ³ trapani

*opere il cui anno di inizio di costruzione non è disponibile



3 opere
Valle D'Aosta

Piemonte
15 opere

Liguria
9 opere

Lombardia
38 opere

Trentino
5 opere

Veneto
15 opere

Friuli Venezia Giulia
5 opere

Emilia Romagna
15 opere

Toscana
34 opere

Marche
10 opere

11 opere

Umbria

Lazio
45 opere

Abruzzo
42 opere

Molise
13 opere

Campania
54 opere

Puglia
69 opere

Basilicata
21 opere

Calabria
58 opere

Sicilia
163 opere

Sardegna
71 opere

opera	anno	% completamento	tipologia	dimensione	localizzazione	investimento	opera	anno	% completamento	tipologia	dimensione	localizzazione	investimento	
AG														
SI051	1987		centro polifunzionale	8800 mc	Agrigento	1.3	SI301	1995		mercato	2180 mq	Giarre	R	
SI140	2005		parcheggio	23850 mc	Agrigento	8.1	SI111	1987		centro polifunzionale	16450 mc	Giarre	0.9	
SI243	1975		parco	20 e	Agrigento	0.2	N	SI303			ponte	Linguglossa		
SI282	2002		campo sportivo	18600 mq	Agrigento		SI056	1985		casa di cura per anziani	9900 mc	Maletto	0.4	
SI162	2004		campo sportivo	7360 mq	Alessandria Rocca	2.6	SI300			acquedotto	7500 m	Maniace		
SI123			auditorium	5640 mc	Aragona	1.9	SI298	1985		centro congressi	6560 mc	Mascali		
SI380			pretura	6600 mc	Aragona		SI069	1990		palazzetto dello sport	12150 mc	Palagonia	0.8	
SI155			tangenziale		Aragona		SI310	1950		velodromo	25640 mq	Paternò	1	
SI375			piscina	19350 mc	Bivona		SI189	1980		asilo	4950 mc	Ramacca		
SI166	1988		casa di cura per anziani	5800 mc	Burgio		SI313	1981		ponte	70 m	Randazzo		
SI009			bretella	750 m	Cammarata	1	SI138			centro sportivo	10400 mc	Viagrande	0.9	
SI010	2009		strada	6.5 km	Cammarata	0.3	P	SI211	2006		depuratore	11400 mq	Scordia	3
SI262	1989		viadotto	70 m	Cammarata									
SI275			diga	16 e	Cammarata		EN							
SI071	2003		scuola secondaria	17800 mq	Campobello di Licata	5.2	SI142	1983		strada	180 m	Aidone	5	
SI003	2001		casa di cura per anziani	16200 mc	Castetermini	1.4	R	SI143	1990		centro sociale	4200 mc	Aidone	1.2
SI042	1986		centro sportivo	1800 mc	Castrofilippo	0.7	SI127	1988		diga	140 e	Aidone	75	
SI052			residenza convenzionata	10a	Comitini	0.9	SI062			casa di cura per anziani	11300 mc	Barrafranca	3.7	
SI030	1996		piscina	3600 mc	Licata	1	SI068	1990		residenza convenzionata	18 a	Catenanuova	0.3	
SI047			centro sportivo	12620 mq	Licata	0.7	SI070	1975		piscina	7200 mc	Catenanuova	0.8	
SI246			piscina	9380 mc	Naro		SI071	1990		mercato	6000 mc	Leonforte	2.5	
SI112			strada	5.4 km	Porto Empedocle	12.8	SI318	1998		palazzetto dello sport	14880 mc	Leonforte	16	
SI240			parcheggio	62250 mc	Porto Empedocle		SI319			ferrovia	24 km	Leonforte		
SI073	1988		centro sportivo	1950 mc	Sambuca di Sicilia	0.2	N	SI226	1958		ospedale	37800 mc	Pergusa	4
SI277			casa di cura per anziani	3210 mc	San Giovanni Gemini		SI232	2003		palazzetto dello sport	20100 mc	Pietraperzia	4	
SI080	1975		piscina	30350 mc	Sciacca	1.6	N	SI188			asilo	2800 mc	Valguarnera Caropepe	
SI370	1989		casa di cura per anziani	60 a	Sciacca	0.1								
SI217	1954		albergo	300 p	Sciacca		ME							
SI153			viadotto	120 m	Sciacca	3	SI059	1991		casa di cura per anziani	3600 mc	Alcara Li Fusi	0.3	
CL														
SI380	2004		parco eolico	26750 mq	Butera	1	R	SI066			palestra	7400 mc	Capizzi	0.7
SI160	1978		centro sociale	13200 mc	Gela		SI020	1996		residenza convenzionata	10a	Capizzi	1	
SI022	1988		piscina	10700 mc	Milena	2	N	SI214			chiesa	4900 mc	Capri Leone	
SI294	1990		circonvallazione	750 m	Montedoro		SI002	1985		viadotto	100 m	Caselvecchio Siculo	1.6	
SI266	1989		viadotto	2 km	Mussomeli	80	SI004	1990		centro sociale	5300 mc	Caselvecchio Siculo	1	
SI021	1992		palestra	4100 mc	Sommatino	1.2	N	SI378			palazzetto dello sport	2870 mq	Cesarò	
SI148			ferrovia	41.5 km	Sommatino		SI098	2004		mercato	16800 mc	Falcone	1.2	
SI063			casa di cura per anziani	9500 mc	Sutera	0.1	SI130			casa di cura per anziani	8550 mc	Floresta	0.3	
SI187	2010		ascensore	50 m	Sutera	2	E	SI137			chiesa	420 mc	Floresta	0.1
SI381			mercato	7659 mc	Villalba		SI385			residenza convenzionata	27 a	FrancaVilla di Sicilia		
							SI065	1989		casa di cura per anziani	7650 mc	Galati Mamertino	0.7	
							SI234			palazzetto dello sport	14800 mc	Gioiosa Marea		
							SI046	1997		piscina	4050 mq	Letojanni	0.8	
							SI231			palazzetto dello sport	8855 mc	Merì		
							SI194			residenza convenzionata	210 a	Messina	10.7	
							SI249	2003		scala mobile	80 m	Messina	0.8	
							SI265			viadotto	40 m	Milazzo		
							SI100	1997		casa di cura per anziani	11900 mc	Mirto	0.9	
							SI154			campo sportivo	6200 mq	Mirto		
							SI322			casa di cura per anziani	4900 mc	Mistretta		
							SI014	1998		centro polifunzionale	7900 mc	Montalbano Elicona	1.7	
							SI093			pista di equitazione	7740 mq	Novara di Sicilia	1.6	
							SI095			campo sportivo	5600 mc	Novara di Sicilia	0.7	
							SI222	2000		mercato	1650 mq	Pagliara	0.5	
							SI079			centro sociale	5650 mc	Roccafiorita	0.7	
							SI048	1988		porcilaia	8.5 e	San Piero Patti	19.8	
							SI228	1989		ospedale	15000 mq	Sant'Agata di Militello	10	
							SI323			ferrovia	15 km	Santo Stefano di Camastra		

*L'operazione di mappatura delle opere incompiute per provincia, percentuale di completamento e tipologia, nonché dimensione e investimento, ove le informazioni sono state di possibile reperimento, è stata condotta per tutte le regioni d'Italia, seppur si è deciso di presentarne solo un estratto, in merito alla Regione Sicilia.

opera	anno	% completamento	tipologia	dimensione	localizzazione	investimento		opera	anno	% completamento	tipologia	dimensione	localizzazione	investimento	
SI384			residenza convenzionata	40 a	Saponara	1.6	R	SI369			depuratore	12000 mq	Campobello di Mazara		
SI379			palazzetto dello sport	11000 mq	Savoca			SI346	1985		teatro	40300 mc	Gibellina		
SI372			palazzetto dello sport	38770 mc	Torregrotta			SI204	1985		cimitero	12e	Marsala	5	
SI141	1995		casa di cura per anziani	4950 mc	Ucria	1		SI390	2008		tribunale	334200 mc	Marsala	15	
SI019	1992		residenza convenzionata	20 a	Villafranca Tirrena	1.7	N	SI223	2000		mercato	18500 mc	Mazara del Vallo	2.8	R
								SI015			auditorium	1500 mc	Paceco	1.6	
								SI362			viadotto	1150 m	Poggioreale		
								SI360	2007		scala mobile	18 m	Salemi	1.8	R
								SI082	2001		pista ciclabile	1.8 km	Trapani	0.9	
								SI120	1990		strada	850 m	Valderice	3.4	
PA															
SI145			ponte	650 m	Blufi										
SI164	1990		diga	5.5 e	Blufi	260	N								
SI333	2000		tunnel	225 m	Bolognetta										
SI144			casa di cura per anziani	10800 mc	Bompietro	0.6									
SI373			viadotto	165 m	Cerda										
SI169	1994		mercato	11050 mq	Cinisi	0.5									
SI045	1996		centro polifunzionale	3120 mc	Contessa Entellina	0.3									
SI060A	1990		residenza convenzionata	12a	Contessa Entellina	0.8									
SI060B	1989		residenza convenzionata	12a	Contessa Entellina	1.2									
SI018	1992		centro sportivo	15100 mq	Isola delle Femmine	1.6	N								
SI335			ferrovia	65 km	Monreale										
SI332	1990		campo sportivo	24800 mq	Montemaggiore Belsito										
SI172	1977		scuola primaria	1600 mc	Palermo										
SI337	2006		raccordo	300 m	Palermo	9									
SI386	2009		parco	10 e	Palermo	4									
SI202			centro sociale	30500 mc	Partanna										
SI387	1970		stazione	1676 mc	Partinico										
SI109	2003		residenza convenzionata	48 a	Torretta	2.1									
SI268	2001		viadotto	250 m	Villabate										
RG															
SI113	1992		residenza convenzionata	18a	Acate	1.3									
SI053	1998		palazzetto dello sport	3000 mq	Comiso	2.6									
SI044	1988		piscina	9500 mq	Ispica	0.2									
SI364	1980		casa di cura per anziani	19330 mc	Ispica										
SI067	1991		centro sportivo	36550 mq	Ispica	0.2									
SI201	2006		centro polifunzionale	6800 mc	Modica	1.5	N								
SI239			parcheggio	6200 mc	Modica	1.2									
SI037	1999		casa di cura per anziani	10350 mc	Ragusa	1.5									
SI099	2007		residenza convenzionata	18a	Santa Croce Camerina	1.5									
SI203	1994		centro sportivo	28760 mq	Vittoria	2.5									
SI257	1990		velodromo	28500 mq	Vittoria										
SR															
SI106	1990		scuola primaria	14400 mc	Augusta	3.3	N								
SI132			palestra	8600 mc	Augusta	0.8									
SI395			parco	8 e	Augusta										
SI039			mercato	52850 mq	Avola	22									
SI388	2003		bretella	4.2 km	Noto	11									
SI050	2011		piscina	5930 mq	Pachino	2.9									
SI233	2013		palazzetto dello sport	17910 mc	Rosolini	0.3	N								
SI225	1965		ospedale	15700 mc	Siracusa	0.2									
SI241	1998		parcheggio	19100 mq	Siracusa	2.7									
SI250	1960		scuola secondaria	5400 mc	Siracusa		P								
SI345	2008		porto	58200 mq	Siracusa	23									
TP															
SI168	1992		chiesa	7400 mc	Calatafimi Segesta										

unità di misura

Il catalogo delle opere pubbliche incompiute presenti su territorio italiano, ottenuto sovrapponendo i dati relativi al Sistema Informativo di Monitoraggio delle Opere Incompiute (SIMOI), del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, e gli analoghi sistemi attivati dalle Regioni e Province autonome, con il lavoro svolto da Foosbury Architecture e Alterazioni video, è stato analizzato attraverso indicatori al fine di classificare tutti i casi individuati.

696

opere incompiute

codice

_codice alfanumerico identificativo dell'opera incompiuta, in cui è presente la sigla della regione di appartenenza

%

_grado di compiutezza dell'opera, basato sullo stato di avanzamento lavori e, dove reperibile, sul rapporto tra soldi spesi fino ad oggi e l'importo totale dei lavori per la realizzazione dell'opera

anno

_anno di inizio della costruzione, quando disponibile

tipologia

_classificazione per tipologia (cultura, istruzione, sanità, sport, produzione, istituzioni, ospitalità, edilizia residenziale, viaria, logistica, trasporti, opere idrauliche)

località

_geolocalizzazione delle opere per regione, provincia e comune di appartenenza

dimensioni

_ogni opera è catalogata in base alla sua taglia, ovvero la superficie di suolo che occupa, a cui si abbina la sua dimensione espressa in unità di misura caratteristiche

S	da 0 a 10000 mq	m	metri lineari
L	da 10000 a 35000 mq	mq	metri quadri
M	oltre 35000 mq	mc	metri cubi
XL	grandi infrastrutture e stati di eccezione per volume, superficie, spesa	km	chilometri
		a	alloggi
		p	posti a sedere/posti letto
		pa	parcheeggi
		e	ettari

€ mln

_si indica l'ammontare dell'investimento, attualizzato in milioni di euro, specificando, ove possibile, la provenienza del finanziamento

(E)	europeo
(N)	nazionale
(R)	regionale
(P)	provinciale
(M)	municipale

*fruibilità

_possibile fruibilità parziale dell'opera dalla collettività

*rete

_appartenenza ad un'infrastruttura a rete

2205 ettari

superficie totale

1176 mesi

durata cantieri

7389€ miliardi

spesa rilevata

Top 3 numero opere **incompiute** x **comune**

Roma	10
Giarre	8
Nuoro	8

Top 3 numero opere **incompiute** x **provincia**

Messina	34
Agrigento	29
Sassari	29

residenze convenzionate

52

piscine

38

centri polifunzionali

24

dighe

23

ospedali

17

ascensori

6

1.3 dispositivo

A partire dal discorso artistico e ricognitivo sulle opere pubbliche incompiute, che come affermato precedentemente, seppur lontano dalla metodologia utilizzata in questo lavoro, può essere caratterizzato da un potere critico, è necessario sottolineare come esso ha avuto il potenziale di aprire tale discorso a letture alternative, veicoli dirompenti, che hanno offerto nuovi modi di guardare al fenomeno.

L'analisi propedeutica sullo stato dell'arte ha quindi permesso di esplorare i paesaggi dell'incompiuto, e di segnalare ricerche ed esperienze che nel tempo si sono prodotte.

Affrontare le opere incompiute, escludendo il compito estetico, ha significato per molti autori un modo per problematizzare la realtà, per non sfuggirle, ma al contrario per restituire a quei manufatti una possibilità di esistenza diversa, seppur affidandosi, in alcuni casi, al solo potere creativo riconosciuto nella pratica architettonica.

È importante esplicitare che il discorso sulle opere incompiute e la sua contestualizzazione può ovviamente offrirsi a molteplici punti di vista, a partire dalla distinzione tra opere pubbliche e opere private, nonché rispetto all'appartenenza a differenti paradigmi di modernizzazione. Seppur la domanda di tesi è circoscritta alle opere pubbliche, è necessario esplicitare che numerose letture e interpretazioni sono state condotte, soprattutto in relazione ai temi di trasformazione, riuso, disegno dello spazio esistente in relazione a edifici di proprietà privata, o connessi a tematiche affini all'incompiuto, quali l'abusivismo o l'impatto

ambientale dei cosiddetti ecomostri. In questa sezione verranno dunque indagate le pratiche progettuali, i contributi e le elaborazioni originali, mosse da differenti presupposti, che all'interno del panorama internazionale ruotano intorno al fenomeno intendendolo come supporto per l'attivazione di operazioni di progettazione ex-novo che riflettono sulle ipotesi di futuro, più o meno effettuali, di dispositivi spaziali riattivabili.

Un patrimonio potenziale che nel tempo è stato oggetto dell'attenzione di progettisti, gruppi di ricerca, collettivi, laboratori accademici che hanno indagato una spesso provocatoria restituzione delle opere incompiute ai cittadini, o in generale a possibili fruitori.

Di seguito verranno infatti analizzate storie ed esempi di elaborazioni di proposte progettuali, rimaste tali, quindi prefigurazioni, esisti temporanei e esplorazioni che sono rimaste su carta, o che in certe occasioni hanno invece trovato riscontro, attraverso l'analisi del contesto fisico e sociale, nonché materiale, in cui si inseriscono. Si tratta infatti di una lettura parziale, non confinata all'ambito italiano, degli esempi di risignificazione di spazi considerati residuali, di cui è stata reinterpretata la programmazione o la realizzazione.

Si fa volutamente riferimento, sia ad esempi di dispositivi spaziali di proprietà pubblica, quindi grandi opere pianificate, progettate e autorizzate, ma anche ad opere di proprietà privata, quindi residenziali, che interagiscono con gli usi quotidiani, spesso inconsapevoli o inaspettati, di chi li abita.

Sarebbe inoltre apparso riduttivo escludere i casi di riuso dello spazio legato a pratiche informali, che eludono le norme non solo urbanistiche e architettoniche ma in generale autorizzate. Per il momento, non si escluderanno quindi esempi di abusi edilizi, pratiche informali o dal basso, ai fini di operare una lettura che si fonda su dicotomie presenti nel discorso generico dell'incompiuto: il pubblico e il privato – in termini di proprietà dell'opera-; le pratiche formali, quindi processi che si destreggiano tra la dimensione sociale e tecnica della pratica architettonica, e quelle informali, strategie di affermazione socio spaziale non autorizzate; infine i progetti realizzati, inseriti all'interno di processi reali e costruiti in risposta a criteri contestuali, che hanno riscontrato un effetto nel e sul mondo, e i progetti pensati in astratto, forse adeguandosi al giudizio univoco della buona architettura o semplicemente nati con lo scopo di rimanere tali in quanto semplici esplorazioni mirate al disegno dello spazio.

Gli apporti che seguono non sono quindi stati scelti per proporre soluzioni, ma a dimostrazione dei molteplici modi di confronto con tale fenomeno, accomunati dal presupposto che si tratti di processi aperti. Pratica situata al confine tra un'operazione di catalogazione e una riflessione sulle caratteristiche distributive e formali di quelle che vengono considerate dagli autori architetture extra-ordinarie, da cui il titolo *ARCHITECTURES EXTRA-NORMALES, Une recherche itinerante de Gibraltar aux Dardanelles*. È il viaggio esplorativo condotto

per le coste del Mediterraneo dagli architetti e ricercatori francesi Gricha Bourbouze e Cécile Graindorge nel 2006, i quali individuano la categoria *structures ouvertes*, mediante la catalogazione attuata con criteri scientifici di edifici ibridi, diversi dalle architetture presenti sulle riviste patinate confezione e e schiave dell'immagine. Ne risulta un elenco di spazi considerati ibridi e aperti a molteplici usi, incompleti eppure funzionanti, attraversati da trasformazioni nate dalle sempre nuove esigenze sopravvenute. Come nel caso dell'edificio avatar della Maison Dom-ino, esempio di una tipologia considerata ricorrente in Grecia e Albania, diffusasi probabilmente a causa della normativa fiscale che tassa gli edifici completi. Si costituisce di uno scheletro di travi e pilastri in cemento armato, che ospita in parte un'abitazione e un ristorante, dunque una struttura vuota con una sistemazione parziale. Una selezione, dunque, che mira alla costituzione di una collezione, la quale riunisce però costruzioni banali o extra-normali la cui configurazione formale e spaziale è orientata alla generosità – d'uso – che soppianto lo sfarzo.

Apparentemente definibile come un'operazione artistica, ma anche in questo caso interpretata come un ibrido, inserito in questa sezione dedicata ai dispositivi spaziali, è il lavoro di Loredana Longo, artista siciliana che ha lavorato in Italia e all'estero, ambientato in un edificio incompiuto situato nel quartiere popolare Treppiedi Nord di Modica, pochi giorni prima della sua demolizione. Attraverso il racconto che Michele M. Cammarata ne fornisce nel testo inserito nella raccolta *Maifinito*, di Gaetano Licata

²³ Clément G., *Manifeste du Tiers paysage. Éditios Sujet/Objet*, Paris, 2004, trad. It. di E. De Pieri, *Manifesto del Terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata, 2005, p.13

²⁴ Ivi, p. 55

²⁵ Ivi, p. 59

²⁶ Giancotti A., *Incompiute, o dei ru-deri della contemporaneità*, Quodlibet, Roma, 2018, p.120

edito da Quodlibet, che lo descrive come un lavoro profondamente radicato nel contemporaneo, nella vita e negli accadimenti di ogni giorno, *Demolition #1 squatter*, questo il titolo dell'opera, si evince che non si tratta solo di una serie di fotogrammi che descrivono il processo di demolizione di un edificio costruito durante l'incontrollata crescita edilizia degli anni '70 dall'Istituto Autonomo Case Popolari, bensì un vero e proprio atto di produzione tout-court articolato nel tempo, in cui si intrecciano pensiero e materia. Da un primo passaggio concettuale, ossia il riconoscimento di un valore in un edificio mai abitato, si passa alla consapevolezza di un potenziale riconosciuto in uno scheletro che diviene disponibile ad essere occupato, trasformato e abitato. L'edificio diventa infatti per pochi giorni, l'abitazione di uno squatter, dunque oggetto di un'occupazione informale, sino all'esplosione che coincide con la demolizione, atto che per l'autrice non coincide però con la fine. La registrazione e gli scatti diventano infatti traccia di un evento, della breve occupazione da parte di un abitante, della costruzione di uno spazio diverso dalla sospensione derivante dall'incompiutezza.

Tralasciando momentaneamente il tema della demolizione, più che lecita in relazione alle opere incompiute, ma la quale rischia di moltiplicare le scorie e di produrre una rimozione, e che spesso sottintende costi superiori rispetto al possibile riuso, il tema centrale proposto da molti progettisti ruota dunque ancora una volta attorno all'abitare. Porre l'attenzione sulle modificazioni innescate dalle opere interrotte, consente dunque di guardare al quotidiano, ad inediti modi di abitare il territorio.

Pur trattandosi di opere frutto dell'operato pubblico, esse costituiscono il territorio di scontro e di sedimentazione di molteplici azioni private, data anche la crescente invisibilità a cui il fenomeno espone le opere architettoniche. Un indebolimento del controllo che si scompone in disparate pratiche e strategie messe in atto dal basso, tramite azioni informali, in cui è possibile rintracciare malesseri e bisogni di intere fette di popolazione.

Squelettes à habiter è il progetto fondatore del collettivo Coloco, nato con l'obiettivo di esplorare costruzioni incompiute o abbandonate che si presentano come veri e propri "ready-made" urbani colonizzati dalla vegetazione spontanea. Si tratta di oggetti che gli autori descrivono come non

appartenenti a categorie classiche, e che ospitano pratiche marginali o abitazioni di fortuna. Il collettivo Coloco ne delinea le caratteristiche e li descrive nelle loro caratteristiche formali e strutturali.

Una ricerca che ha inizio nel 1999, portata avanti da Miguel e Pablo Georgieff, con Nicolas Bonnenfant, giungendo alla fondazione di un vero e proprio *Osservatorio globale sugli squelettes*, anticipando il lavoro di mappatura di *Incompiuto Siciliano*. Esso raccoglie non solo edifici inutilizzati ma anche abitati, sulla base di esperienze condotte in particolare in America Latina, ma anche in Asia e Africa. L'*Observatoire des squelettes urbains* è uno strumento in continuo divenire, in quanto consultabile e aggiornabile da qualsiasi utente che non si è esaurito alla raccolta di informazioni. *Squelettes a Habiter* costituisce infatti l'occasione per pensare a modelli abitativi che combinano la costruzione industriale all'autocostruzione, mediante prototipi sviluppati a partire da un edificio situato a San Paolo, adattando il modello prima alle normative brasiliane, e poi a quelle degli altri luoghi individuati come siti di intervento. Non si tratta esclusivamente di una proposta progettuale formulata in termini di distribuzione spaziale e scelte formali, bensì articolata in una serie di passaggi che coinvolgono la messa in sicurezza, l'allacciamento alle reti pubbliche, gli abitanti-costruttori che realizzano l'opera, quindi tempi e modalità a loro affini, la gestione del cantiere centrale e dei possibili cantieri autonomi minori, sino alla segnaletica e alla gestione dei sistemi di comunicazione. L'obiettivo di tali pratiche, che hanno come oggetto gli scheletri urbani connessi ad una questione primaria, ossia il tema del diritto alla casa nei grandi centri urbani, rimane dunque la riduzione dei costi di costruzione.

Tuttavia, tale ricerca architettonica e il documentario *Dia de Festa* in collaborazione con il *Mouvement Sans Toit du Centre de Sao Paulo*, nonché l'opera *L'Origine del Mondo* realizzata per la prima edizione del festival Incompiuto Siciliano non costituiscono le uniche occasioni in cui il collettivo Coloco si è confrontato nel progetto di dispositivi spaziali in spazi residui.

Gilles Clément li definisce come

“terreni in attesa di una destinazione o in attesa dell'esecuzione di progetti sospesi per ragioni finanziarie o

di decisioni politiche”²³, “spazi non strutturati, scomodi, impraticabili, spazi di risulta, di scarto, di margine”²⁴

che a tutti gli effetti rispondono alle caratteristiche degli spazi della base sottomarina di Saint-Nazaire, luogo selezionato per diventare il *Jardin du Tiers Paysage* in occasione della Biennale di Architettura del 2016. Questo lavoro si inserisce nella pratica che i progettisti hanno condotto nell'ambito di interventi pubblici rivolti al recupero di edifici incompiuti, destinandolo a spazio per la musica e l'arte contemporanea. Costruita tra il 1941 e il 1943, destinata al ricovero degli *U-Boot* a servizio dell'esercito nazista che aveva occupato questa porzione della Francia, la base sottomarina viene investita di nuovi significati e valori, e diviene luogo di sperimentazioni progettuali fondate sul tema dell'incertezza, ritrovabile non solo nelle specie compatibili con il clima scelte dal paesaggista ma anche nelle diverse tipologie di giardino che popolano uno spazio che continua a porre numerose domande.

Le motivazioni del collettivo Coloco e di Gilles Clément nell'opera appena citata, si connettono a temi di riflessione circa le possibilità che si aprono dall'osservazione degli spazi scartati ai margini delle città, come nel caso del *Centro Financiero Confinanzas di Caracas*, incompiuto dal 1994 e che diviene sito del progetto di Alfredo Brillembourg e Hubert Klumpner, membri del collettivo Urban – Think Tank, e dell'ETH di Zurigo per la Biennale di Venezia del 2012. Si tratta in questo caso dello studio di un vero e proprio organismo scartato dall'espansione della metropoli venezuelana, che si configura come archetipo di opera, questa volta di proprietà privata e poi acquisita dallo stato, che diviene incompiuta e terreno fertile per l'instaurarsi di pratiche informali.

La crisi economica e la morte del finanziatore del progetto ne sanciscono l'incompiutezza, senza dimenticare l'abuso su cui la costruzione fonda la sua costruzione, sotto il tacito assenso dell'amministrazione, consapevole della crescente domanda abitativa in una città che non riesce a fornire un'adeguata risposta. Ecco che l'edificio diviene il terreno di sperimentazione di pratiche ascrivibili al concetto di

“non organizzazione come un principio vitale grazie al quale ogni organizzazione si lascia attraversare dai lampi della vita”²⁵,

espresso da Gilles Clément e che si realizza qui attraverso

la costruzione di pratiche sociali alternative che gli occupanti attuano durante la loro colonizzazione.

La torre di David, così è conosciuto il grattacielo, ha per anni costituito il più grande insediamento informale al mondo, occupato dai cittadini e divenuto celebre anche grazie a reportage fotografici e serie tv qui ambientati, costituendo un esempio di come il dispositivo spaziale si piega e si plasma a seconda della struttura sociale con cui si confronta, capace di ospitare abitazioni e ristoranti, funzioni commerciali e servizi autoregolati sino al 2014, anno in cui è stato sgomberato a causa delle carenti condizioni di sicurezza in cui l'immobile versava.

Numerose sono le opere incompiute che sono divenute oggetto di interesse di artisti e architetti, i quali hanno di conseguenza dato origine a pratiche di natura informale in grado di ridare vita, o di proporre almeno alternative a questo stato di incompletezza. Come Martin Kippenberger che in Grecia, sull'Isola di Syros, il quale converte attraverso metodi di autocostruzione un vecchio edificio probabilmente destinato ad un Macello in un proprio Museo di Arte Moderna, ribattezzato MOMOAS(YROS), con riferimento al ben più conosciuto Moma di New York. Un'operazione che oltre a mettere in discussione "l'idea di museo, di artista, di contenitore e contenuto"²⁶, consente di riflettere sulle esperienze che seppur non riconducibili a metodologie istituzionali o pienamente regolate lavorano sullo spazio progettuale che le opere incompiute mettono a disposizione.

In merito a tale questione, numerose sono anche le esperienze didattiche che negli anni hanno contribuito ad indagare sotto un punto di vista teorico ma anche pratico, soluzioni spaziali in grado di re-abitare e restituire opere che di fatto non sono mai divenute ciò che avevano promesso. Sia Alfonso Giancotti, docente di Progettazione Architettonica e Urbana presso la facoltà di Architettura della "Sapienza", che Gaetano Licata, docente presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo, entrambi autori di importanti saggi sull'incompiuto, hanno condensato in alcune pubblicazioni il lavoro svolto durante laboratori progettuali o di tesi nelle rispettive Università, senza dimenticare le altrettante numerose tesi universitarie che si sono occupate di questi argomenti non solo nei corsi di Laurea ma anche di Dottorato. Ciò consente di riflettere sul ruolo che l'architetto del domani può e deve assumere, e sulle strategie che può utilizzare, trasponendo ciò che è stato ampiamente dibattuto in veste teorica, in reali effetti pratici.

Gordon Matta-Clark - Conical Intersect, 1975



ANNEX #1



Gordon Matta-Clark e Gerry Hovagimyan al lavoro su Conical Intersect, 1975, foto: Harry Gruyaert



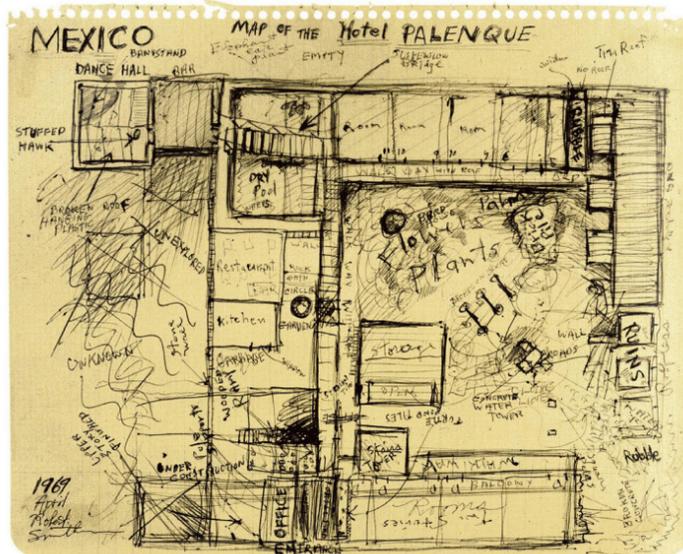
Robert Smithson, Partially Buried Woodshed, Kent State University, Kent, Ohio, USA, 1970



Robert Smithson, Asphalt, Asphalt Rundown, Cava dei Selce, Roma, Italia, 1969

© Holt/Smithson Foundation, Licensed by VAGA at ARS, New York

ANNEX #1



Robert Smithson, Map of the Hotel Palenque, 1969

Robert Smithson, Hotel Palenque, Messico, 1969



ANNEX #1

Sabine Haubitz e Stefanie Zoche, Sinai Hotels, SultanS Palace, 2004



Sabine Haubitz e Stefanie Zoche, Sinai Hotels, Sheraton, 2002-2005

ANNEX #1

anothermountainman, Lanwei 05 / Big Business, Guangzhou, 2006



anothermountainman, Lanwei 04 / Fly Away, Guangzhou, 2012

ANNEX #1

Benoit Felici, UNFINISHED ITALY, 2010



ANNEX #1

Miguel Georgieff / Coloco, Jardin du Tiers-Paysage, 2011



ANNEX #1

François Couy Perrais, Jardin du Tiers-Paysage, 2011





Loredana Longo, DEMOLITION#1 squatter, still da video 3 min 30 sec, 2011

Angelo Antolino, IL PAESE INCOMPIUTO, 2013



Angelo Antolino, IL PAESE INCOMPIUTO, 2013

ANNEX #1



RICOSTRUZIONE

RICOSTRUZIONE

Il riconoscimento di un'etica e di un'estetica nell'incompiuto, nonché il tentativo di individuare in tale categoria una risorsa progettuale sperimentale, a monte dell'identificazione di caratteri e qualità, ha finora seguito modalità di investigazione di carattere deduttivo, mirate all'analisi e alla comprensione generale del fenomeno.

Attraverso un ribaltamento di prospettiva, viene selezionato un caso particolare e utilizzato un approccio di tipo induttivo, e dunque situato, che attraverso la costruzione di un insieme di strategie che si inseriscono in un determinato luogo, fa riferimento ad una metodologia che tenta di aggiungere una dimensione inedita alle pratiche sinora indagate. La riflessione, articolandosi nella sua dimensione processuale, si pone quindi come risposta in continua tensione tra agenti di natura diversa. L'attenzione al locale e al globale, al collettivo e non all'individualità del singolo, il focus alla scala dell'edificio, sulla sua forma e sulla forma della città, si confrontano con un'ecologia più complessa, utilizzando una metodologia in grado di porre in costante confronto la composizione architettonica con una dimensione sociopolitica, rendendo così possibile la formulazione di una strategia progettuale prodotta in uno studio universitario ma trasferibile al luogo di lavoro pratico.

2.1 il fenomeno nelle sue lacune analitiche

La decostruzione, seppur parziale, di uno stato dell'arte relativo al tema delle opere incompiute, che attraversa inevitabilmente il dibattito sulla costruzione del paesaggio, consente di riflettere su questioni differenti e a tratti discordanti. A partire dall'incompletezza come categoria estetica e dall'idea di rovina contemporanea, è possibile dunque ampliare lo sguardo e indagare i caratteri non solo delle opere non finite, ma dei paesaggi interessati dal fenomeno dell'interruzione, osservando come spazi ordinari, scartati e considerati marginali costituiscano una cartina al tornasole di alcune questioni che hanno segnato il dibattito contemporaneo relativo al progetto di architettura e del territorio.

La rilettura e l'analisi delle pratiche e delle riflessioni condotte sinora sul fenomeno dell'incompiuto hanno consentito di assumere che l'interruzione costituisce, indubbiamente, uno dei caratteri del territorio italiano contemporaneo, e che tale fenomeno debba essere inteso non solo come seme per la nascita di una nuova categoria estetica, ma anche come un nodo problematico difficile da districare e potenzialmente assumibile come serbatoio di opportunità per indagare nuove categorie progettuali.

Si considera quindi necessario andare oltre le immagini mediatizzate di denuncia di un fenomeno che sappiamo essere dilagante e complesso, per confrontarsi con un'operazione che non vuole sottovalutare le motivazioni sottese al fenomeno stesso, soprattutto in relazione alle opere pubbliche, inevitabilmente legate alle dinamiche di modernizzazione ed agli effetti collaterali delle politiche di

intervento pubblico messe in atto dal secondo dopoguerra ad oggi.

La tematica dell'incompiuto, come osservato nel capitolo precedente, è stata a lungo analizzata e osservata attraverso lenti differenti, sguardi dalle radici polisemiche, che hanno attuato processi ricognitivi in grado di chiarire l'urgenza e l'esigenza di ragionare criticamente sulle opere incompiute, attraverso un inquadramento sia quantitativo che qualitativo, accendendo i riflettori su paesaggi che quotidianamente abitiamo e che registriamo ormai come una consuetudine.

Una tematica che ha quindi acquisito negli anni sempre più rilevanza, e che è divenuta occasione, a diverse geografie, per confrontarsi e ipotizzare nuovi indirizzi progettuali rivolti ad una riqualificazione delle opere e del paesaggio in cui ricadono. A partire da tali presupposti, si vuole però aggiungere un ulteriore tassello all'operazione sinora condotta, inserendosi fra le pieghe delle metodologie e delle configurazioni teoriche che definiscono sia l'incompiuto che le modalità con cui sinora è stato possibile approcciarsi ad esso.

Con la consapevolezza che il conflitto e la molteplicità di piani su cui un progetto di architettura si muove, non si vuole utilizzare il fenomeno dell'incompiuto come mezzo per esplorare mere dinamiche formali connesse esclusivamente alla composizione architettonica, quindi considerabili come esercizi progettuali finalizzati al completamento dell'opera o a fornire una soluzione autoriale rispetto alla sua incompletezza. Si vuole bensì porre l'accento su que-

Ribaltamento della prospettiva da generale a particolare

stioni rimaste parzialmente sottese all'interno del dibattito, e insite nel carattere sociotecnico del progetto di architettura.

Le parziali lacune analitiche riscontrate nelle pratiche che hanno avuto per oggetto l'incompiuto, sono considerabili come questioni tralasciate probabilmente volutamente, che però all'interno di questo lavoro costituiscono i presupposti da cui prendere le mosse.

Perché è necessario, o quantomeno è considerato strategico, operare un ribaltamento di prospettiva che anziché guardare al fenomeno in generale, vede la precarietà, l'incertezza e il conflitto particolari e propri di ogni progetto architettonico come livelli da cui partire?

Non si tratta di considerare errati o inesatti i metodi e gli strumenti sinora utilizzati, ma di fornire un altro punto di vista che a partire dalla decostruzione dello stato dell'arte, tenta di operare una ricostruzione, intesa quindi come una sorta di integrazione di dati, strumenti e fatti mediante nuovi elementi che stratificano le esplorazioni già portate avanti, intendendo l'architettura non solo come realtà fisica, ma anche come realtà sociale.

Fatti e valori dello spazio dell'architettura costruiscono una pluridimensionalità con cui è necessario fare i conti, e di conseguenza la geografia degli enti coinvolti nell'azione di progetto riscrive continuamente cicli di apertura e chiusura determinati dalle convenzioni che le parti coinvolte hanno fissato, stabilendo una nuova condizione di realtà.

Le opere incompiute sono quindi considerabili come oggetti costruiti su regole del gioco collettivamente riconosciute, oggetti la cui manipolazione è complessa, perché regolata da sistemi di conoscenze aperte ma disciplinati da norme, leggi, ordinamenti, finanziamenti pubblici, nonché resi dinamici da costruzioni sociali e rappresentazioni collettive.

Il rovesciamento di prospettiva consente quindi di spostare il motore dell'osservazione/azione sull'oggetto-progetto, riconoscendo il ruolo strutturale svolto dall'indistricabile intreccio tra dimensione simbolica e burocratica.

Se consideriamo l'architettura come prodotto di un progetto, inteso quindi non solo come disegno di una forma, ma come concatenazione di descrizioni, associazioni, decisioni e scambi di varia natura che hanno una ricaduta nel mondo in cui l'architettura partecipa e che disegnano uno spazio, l'approfondimento sui caratteri e sulle potenzialità

²⁷ Latour, B., & Yaneva, A., *Give me a gun and I will make all buildings move: An ANT's view of architecture*, Explorations in architecture: Teaching, design, research, 2008, pp. 80-89

²⁸ Vattimo, G., *La fine della modernità*, Garzanti, Milano 1985

²⁹ Bauman Z., *Modernità liquida*, Laterza, Bari 2003

³⁰ Santangelo V., *Paesaggi Interrotti. Opere pubbliche interrotte e paesaggio italiano*, Università della Calabria, Dottorato internazionale QUOD-QUALITY OF DESIGN IV ciclo, 2011, p.68

delle opere pubbliche incompiute conduce ad una riflessione circa il loro essere fotogrammi che permettono di osservare direttamente la natura intrinsecamente diacronica e conflittuale del progetto di architettura.

A tal proposito, la metafora della "pistola fotografica" di Etienne Jules Marey, strumento in grado di congelare le fasi dell'azione del volo di un uccello, e il successivo capovolgimento di tale condizione all'interno di un dispositivo teorico in grado di trasformare la rappresentazione statica degli edifici in frame successivi che li documentano come flusso continuo, ipotizzato da Bruno Latour e Albena Yaneva nel testo *Give Me a Gun and I Will Make All Buildings Move: an ANT view of architecture*²⁷, aiutano ad inquadrare il framework a partire dal quale è possibile operare un'ulteriore riflessione sulle opere incompiute. Sostenendo la natura cosale degli edifici, in contrasto con la rappresentazione degli stessi come isole assolute, bolle o capsule, essi costituiscono un fermo immagine di una catena, di un flusso che si è interrotto, ma che in quanto tali permettono di cogliere il movimento degli edifici stessi, il percorso di trasformazioni a cui il progetto è soggetto, legato a fattori umani e non umani, che ne descrivono la traiettoria.

In termini generici, seguendo le fila di tale teoria, un progetto di architettura, è quindi assimilabile più ad un'ecologia complessa che ad un oggetto statico, un assemblaggio di oggetti sociotecnici, definiti dagli Science and Technology Studies come "fuzzy objects", ossia entità legate al

mondo, in cui si annidano proprietà e nessi collegate ad un insieme di altre condizioni. Tali implicazioni, le quali permettono di definire la multidimensionalità di un oggetto, danno luogo ad una correlazione sistematica e in un certo qual modo reticolare, in cui ogni oggetto sociotecnico si trasforma, modificando e influenzando i legami nel collettivo.

Una sorta di dinamica di trasformazione e modificazione continua articolata ciclicamente, attraverso operazioni di apertura e chiusura. Tuttavia, il problema di considerare gli edifici e i progetti come degli oggetti sociotecnici, la cui produzione non è quindi univoca, ma che presuppone un andamento collaterale degli effetti, pone un'ulteriore questione connessa alla modificazione e quindi al come e perché ha luogo il movimento a cui l'edificio e i progetti sono soggetti. Si introduce quindi il concetto di deviazione intesa come cambiamento, modificazione e quindi sostituzione di una configurazione precedente. Un edificio costruito annida quindi sincreticamente in sé le condizioni processuali che hanno avuto successo durante il suo progetto, materializzando la parte che ne è divenuta contratto.

“È dunque essenziale alla cosa e al mondo di presentarsi come ‘aperti’... di prometterci sempre qualcos'altro da vedere”

Merleau-Ponty, *Phenomenologie de la perception*

Il tema della processualità del progetto è quindi centrale se ci si vuole confrontare con le opere pubbliche incompiute. Se nel corso del XX secolo si è affermato il concetto di modernità alimentata dalla ricerca di modelli e fondamenti forti e definitivi, ricercando soluzioni stabili e permanenti, lo stato di crisi che ne è derivato, a causa del fallimento e del crollo delle certezze etiche, conoscitive e estetiche, ha condotto all'affermarsi di una nuova condizione di modernità, capace di inglobare tale condizione di debolezza, considerata come occasione di espansione di conoscenza²⁸. Lo spazio costituisce il primo elemento che ha risentito di tali inversioni di tendenza in ambiti non solo sociali e culturali ma anche economici, di conseguenza anche il concetto di città contemporanea riflette tale cambio di paradigma; non più intesa come un meccanismo che può essere controllato dall'alto, regolato da funzioni predeterminate e non suscettibili di modifiche, il cui sviluppo è connesso a tecniche di pianificazione basate su modelli che fanno della gerarchia e dell'omogeneità gli elementi cardine, bensì una realtà urbana in continuo mutamento, a tratti fuori controllo e non più gestibile attraverso progetti complessivi che si rifanno a modelli formali ideali. Una realtà in continua tra-

sformazione, all'interno di una modernità liquida²⁹, in cui le dicotomie e le dialettiche cedono il passo ad operazioni in grado di definire spazi e strategie multiple, basate sull'integrazione simultanea del territorio con altri territori.

È dunque difficile immaginare che possa esistere una risposta unica capace di rispondere alle domande generali che il fenomeno dell'incompiuto pone, così come risulta errato affermare che sia possibile identificare, ad eccezione di questioni di carattere generico legate ad una catalogazione delle opere, le motivazioni reali a cui poter ascrivere l'interruzione del processo progettuale e/o costruttivo delle opere pubbliche incompiute identificate sul territorio italiano. Non è possibile applicare uno schema preformato, qualsiasi azione di progetto, non esclusivamente in ambito architettonico, implica infatti un quadro di problematiche o questioni così ampio, che sanciscono l'impossibilità di applicare aprioristicamente procedure predefinite.

Essendo ogni progetto immerso in una dimensione dialogica e processuale, risulta difficile darne una definizione univoca, e così come il progetto anche i suoi effetti possono essere plurali e complessi, se non anche parziali e contraddittori. Tuttavia, essendo il fenomeno così complesso e a tratti riconoscibile come una tendenza nel corso degli ultimi 70 anni, a partire da tali considerazioni, il patrimonio incompiuto ci consente al tempo stesso di ragionare sulle possibili cause convergenti che hanno portato allo sviluppo di un meccanismo che ha poi condotto al mancato completamento di un ingente numero di opere pubbliche.

È inevitabile, ad esempio, il confronto con le politiche di modernizzazione attuate in Italia dal secondo dopoguerra ad oggi. Seppur nel corso degli anni i casi di intervento pubblico hanno spesso cambiato indirizzo, a causa delle modificazioni che si andavano compiendo parallelamente in ambito politico, economico, sociale e culturale, la promozione e la realizzazione di interventi infrastrutturali è stata spesso identificata come la chiave per innescare l'agognata modernizzazione, poi spesso mancata³⁰.

Risulta dunque utile riflettere non solo sulle ragioni, ma anche sulle modalità di realizzazione e di finanziamento di queste opere, non solo in quanto occupandosi nello specifico di opere pubbliche esse rispondono a specifiche prassi, ma anche perché legate a visioni di futuri immaginati e spesso rimasti incompiuti, che consentono di tracciare delle traiettorie utili a delineare nuove prospettive, possibili scenari e strategie, che in quanto tali consentono di ragionare se non su una soluzione generalizzabile e adattabile a tutti i casi di opere incompiute, ma sulla possibile efficacia di un metodo d'approccio.

19. SICILIA

Catania
28 opere pubbliche incompiute

Giarre
8 opere pubbliche incompiute dal 1950-2021

opera
SI - x

.....

% di completamento
1-10

.....

tipologia
cultura_istruzione_sanità_sport_produzione_istituzioni_ospitalità_edilizia_residenziale_infrastrutture_viarie_logistica_trasporti_opere idrauliche

.....

anno
1950-2020

.....

località

.....

coordinate

.....

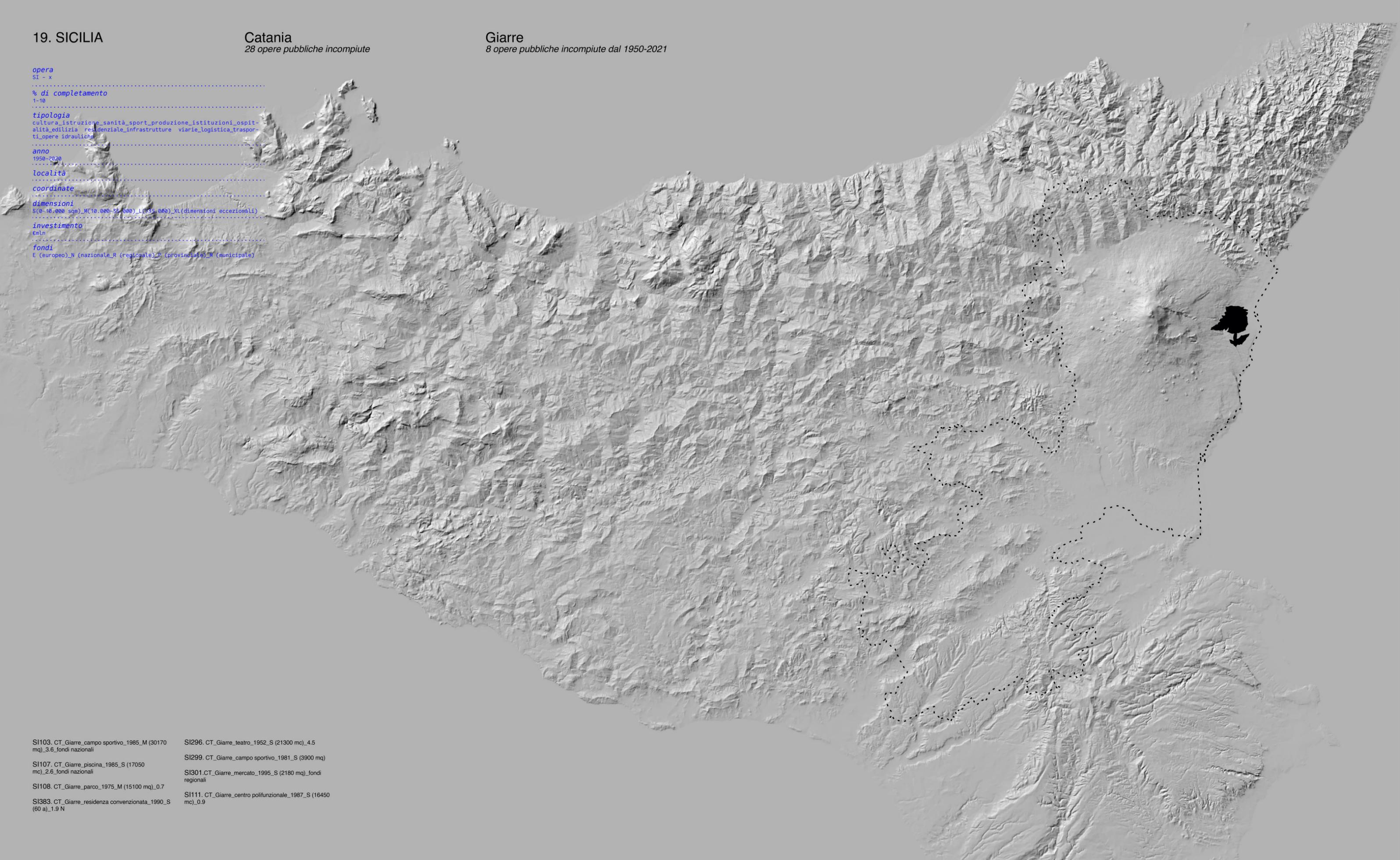
dimensioni
S(0-10.000 sqm)_M(10.000-50.000)_L(35.000)_XL(dimensioni eccezionali)

.....

investimento
€mln

.....

fondi
E (europeo)_N (nazionale)_R (regionale)_P (provinciale)_M (municipale)



SI103. CT_Giarre_campo sportivo_1985_M (30170 mq)_3.6_fondi nazionali

SI107. CT_Giarre_piscina_1985_S (17050 mc)_2.6_fondi nazionali

SI108. CT_Giarre_parco_1975_M (15100 mq)_0.7

SI383. CT_Giarre_residenza convenzionata_1990_S (60 a)_1.9 N

SI296. CT_Giarre_teatro_1952_S (21300 mc)_4.5

SI299. CT_Giarre_campo sportivo_1981_S (3900 mq)

SI301. CT_Giarre_mercato_1995_S (2180 mq)_fondi regionali

SI111. CT_Giarre_centro polifunzionale_1987_S (16450 mc)_0.9

metodo s. m. [dal lat. methōdus f., gr. μέθοδος f., «ricerca, indagine, investigazione», e anche «il modo della ricerca», comp. di μετα- che include qui l'idea del perseguire, del tener dietro, e ὁδός «via», quindi, letteralmente «l'andar dietro; via per giungere a un determinato luogo o scopo»]

induttivo agg. [dal lat. tardo inductivus, der. di inducere «indurre»]. - (filos.) [che concerne l'induzione, in quanto tecnica ragionativa: ragionamento i.] ≈ (non com.) epagogico. || analitico, regressivo, a posteriori. ⇔ deduttivo. || a priori, aprioristico, illativo. • Espressioni: procedimento induttivo ≈ [nella filosofia greca] epagoge.

Enciclopedia Treccani (<https://www.treccani.it/>)

³¹ Armando A., Durbiano G., *Teoria del progetto architettonico. Dai disegni agli effetti*, Carrocci Editore, Roma, 2017, p. 169

³² Ibidem

³³ Fragonese E., Quaglio C., Todella E., *SinTesi. Disegnare l'azione: metodi e strumenti*, Pearson Italia, Milano - Torino, 2020, pp. 13-22

2.2 il metodo induttivo

Analizzare criticamente le pratiche, osservando gli strumenti utilizzati e la loro specifica applicazione rispetto al fenomeno dell'incompiuto consente di riflettere sul modo più adatto, ai fini di questo lavoro di ricerca, per approcciarsi ad un tema complesso, caratteristica propria dei progetti di architettura, e al tempo stesso così numeroso.

Il lavoro di tesi, orientato a costituire un'esperienza utile a tracciare traiettorie d'azione su una tematica su cui esiste una domanda sociale, costituisce l'occasione per riflettere su qual è il ruolo che si vuole dare al progetto di architettura e di conseguenza sul metodo che consente di costruirlo progressivamente non solo come prodotto creativo, ma scientifico.

Ciò che è in gioco è la performatività³¹, ossia la capacità di coincidere con un effetto, seppur all'interno di una simulazione come nel caso di un lavoro accademico come questo. In una dimensione specificatamente operativa, rifacendosi ad un filone di ricerche afferenti alla *Teoria del Progetto*³², l'oggetto di ricerca non è più il fenomeno, in generale, o esclusivamente l'edificio, inteso come prodotto, bensì i processi e le negoziazioni che riguardano i progetti. La costruzione di una posizione che si avvicina alla pratica professionale, e dunque a contesti reali, conduce quindi ad una riflessione sui metodi di analisi e comprensione, nonché di messa in discussione e condivisione dell'approccio da utilizzare, in termini di pratiche e strumenti operativi sulla realtà.

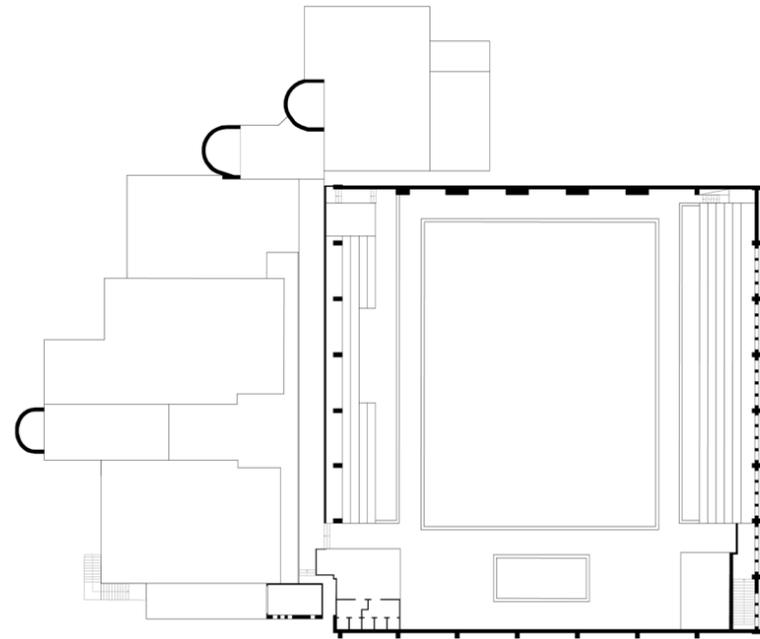
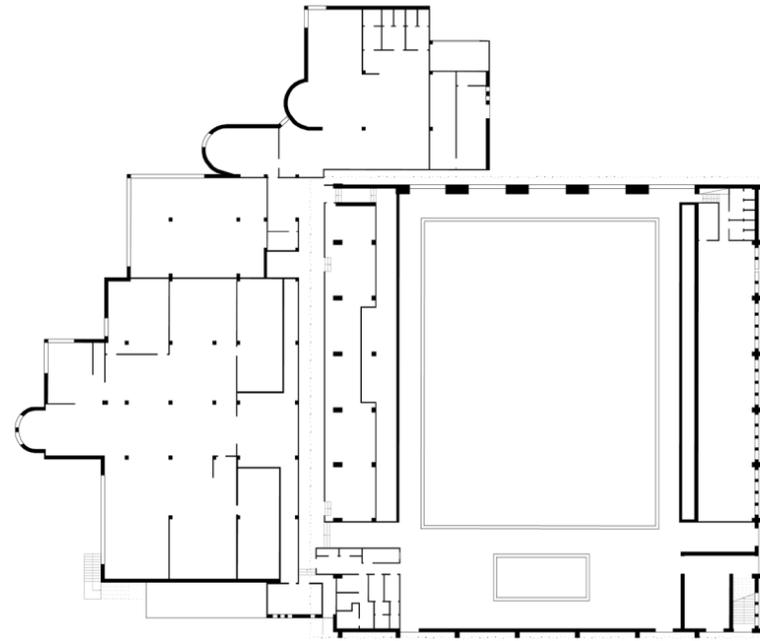
Assumendo la pratica progettuale come pratica sociale, in costante confronto con la dimensione tecnica, produttiva e simbolica, ma soprattutto orientata ad un effetto, dunque proponendo di misurare il potere di un progetto attraverso la proiezione dei suoi effetti, è dunque necessario confrontarsi strategicamente con l'individualità del caso. Si costruisce progressivamente una verità che rimane di

conseguenza prospettica, che osserva da vicino un caso particolare, strategicamente selezionato, il quale consente di assumere un punto di vista specifico, non riconducibile a una visione unitaria circa il fenomeno dell'incompiuto. Formulando successivamente delle riflessioni a partire dalla generalizzazione del caso, o meglio della plausibilità di una generalizzazione.

L'esplorazione progettuale, articolata in passaggi che non vogliono determinarsi come rigidi seppur orientati metodologicamente, si configura come risultato parziale di un laboratorio in movimento³³. A partire da una serie di map-pature di carattere eterogeneo, volte all'analisi del contesto in cui il progetto-processo studiato è situato, ci si confronta con fenomeni che mutano in parallelo con le scelte progettuali che producono degli effetti. Esse rappresentano strategie che non costituiscono esempi di invenzione basata sul nulla, bensì poggiate su ciò che esiste già, in cui il tempo costituisce una variabile fondamentale. Giungendo alla formulazione di una scommessa che si proietta nel futuro, capace di negoziare i futuri sviluppi di un'opera al momento incompiuta. Tale operazione acquisisce quindi la forma di una descrizione di un futuro realmente possibile, fondando la propria argomentazione su un intricato intreccio di decisioni che attraversano fatti e valori di matrice differente.

Per induzione, a monte del progetto, non si vuole ragionare sul potenziale, intrinseco dell'oggetto, che in quanto tale ha una sua forma, bensì sul potenziale delle condizioni di movimento, del collettivo, del reticolo di regole e vettori di trasformazione, potere e denaro, di oggetti istituzionali e forma dello spazio.

Un'operazione difficilissima, la cui potenzialità ripetibile non è quindi la forma dell'oggetto, ma una ragnatela dentro cui questa cosa è tenuta, che deve poter essere disegnata e tracciata.



0 2m 5m

Criteria minimi di selezione della Piscina di Giarre

2.3 il caso studio

La piscina regionale di Trepunti, quartiere alle porte di Giarre, venne finanziata nel 1985 per 2.600.000 €, di proprietà della Regione Sicilia, e commissionata per affidamento diretto all'Arch. Salvo Patanè. Oggi ancora sconosciuta, non solo perché incompleta e mai abitata o conosciuta dalla popolazione, rimane sepolta sotto una folta vegetazione che la circonda, e la nasconde non solo a chi abita proprio lì vicino, ma anche a coloro che, sopraggiunti al casello autostradale A-18 Catania-Messina, si apprestano ad entrare a Giarre.

Trepunti è infatti una delle frazioni della città di circa 28.000 abitanti, e ne costituisce a tutti gli effetti l'ingresso. L'edificio è collocato in un lotto che negli anni '80 era stato pensato come il "Centro Sociale Trepunti", il quale doveva comprendere oltre alla piscina, un salone polifunzionale, dotato a sua volta di uffici e di un teatro annesso, anch'esso abbandonato e incompiuto dal 1987. Un'area in una posizione strategica, che seppur periurbana, risulta connessa oltre che all'autostrada, anche alla vecchia strada consolare, oggi strada statale SS114, e dominata dalla presenza del Cimitero comunale, che collega la frazione al centro storico del paese.

La piscina, dopo una serie di arresti dovuti all'iniziale fallimento dell'impresa costruttrice, e da sopraggiunte problematiche economiche dovute all'incongruenza del budget previsto rispetto ai reali bisogni, sarebbe dovuta entrare in funzione in occasione delle Universiadi Siciliane del 1997. Numerose polemiche negli anni, hanno ricondotto tale fallimento nel completamento di un'opera alle errate dimen-

sioni dell'invaso, che allo stato di fatto, non rispetterebbe i canoni previsti per impianti sportivi olimpionici. Tuttavia, tale presupposizione appare errata, in quanto lo stesso progettista, l'Arch. Salvo Patanè, ribadisce che la costruzione non mirava a candidarsi come impianto sportivo olimpionico, quanto semplicemente a impianto sportivo per il nuoto e la pallanuoto, con annesso un vaso minore dedicato all'idrochinesiterapia.

Nel 1997 il progetto dell'architetto Patane, affiancato dall'architetto Nicolò Castorina e dall'ingegnere Giovanni Pennisi, ricevette nuovi finanziamenti che però non bastarono a giungere al completamento in vista delle Universiadi. L'alternarsi di una serie di vicende prive di alcune effetti, fino 2013, anno in cui il Comune di Giarre procedette con un avviso pubblico per l'individuazione di soggetti privati interessati al bene, poi sospesa a distanza di pochi mesi. L'opera, inoltre, risulta essere stata inserita all'interno del Piano Triennale delle Opere Pubbliche 2015-2017, con un ammontare di spesa di € 3.000.000, seppur rimanga ancora in fase di stallo.

Nel corso degli anni l'opera si è però mantenuta, probabilmente grazie al fatto che l'edificio risulta quasi compiuto, almeno per ciò che concerne la struttura portante, i tamponamenti esterni e alcune tamponature interne, oltre alla copertura in travi reticolari d'acciaio rivestita all'esterno con pannelli di tipo luxalon.

L'accesso all'edificio, previsto in condivisione con il centro polifunzionale poco distante, tramite una strada di accesso

“L’ingresso sarebbe dovuto avvenire a sud attraverso una galleria di cristallo curvato e alluminio (mai costruita), dove questi sarebbero stati accolti in un atrio con annesso soggiorno e bagni, collegato con il pronto soccorso e la palestra. Un lungo e stretto corridoio consente la distribuzione tra questa zona, l’area con gli spogliatoi per gli atleti (che sarebbero dovuti entrare nel complesso tramite un corpo semicilindrico che caratterizza, insieme ad altre due torrette uguali, il prospetto nord) e la piscina coperta. In quest’ultima vi sono due invasi, quello principale e uno più piccolo [...]. Sui due lati più lunghi, le gradonate, che da progetto avrebbero dovuto avere una rifinitura in pietra lavica. Pietra che in alcuni punti è stata posata in opera, ad esempio all’interno delle bucaie delle finestre o sul cordolo di parte della copertura. [...]. Le facciate esterne sarebbero dovute essere rifinite con intonaco terranova rullato, a eccezione dei tre corpi semicilindrici in calcestruzzo armato faccia vista.

All’esterno erano previsti un ulteriore invaso (a sud), dei percorsi perdonali, aree verdi e un parcheggio visitatori/dipendenti”³⁴.

prevista su Via Giovanni Pascoli, parallela dell’SS 114, risulta essere oggi di proprietà privata, in quanto concesso in usucapione. Un secondo ingresso, ad angolo tra la strada statale e Via Renato Fucini, consente invece di giungere all’interno direttamente dall’arteria stradale principale, seppur l’edificio sia nascosto da una fitta coltre di cespugli, rovi e sterpaglie.

Giarre è stata a lungo definita la capitale dell’Incompiuto.

È qui che nasce l’incompiuto Siciliano, ad opera del Collettivo Alterazioni Video, che la riconosce come epicentro del fenomeno e dunque luogo rappresentativo di questo nuovo stile. Un progetto di un parco, proposto all’amministrazione comunale di Giarre nel 2010, e poi sviluppato nello stesso anno all’interno del primo Festival dell’Incompiuto Siciliano, che si costituiva di 9 tappe perché 9 erano le opere incompiute del comune: un teatro Nuovo (ancora incompiuto e al centro di un acceso dibattito), un parcheggio multipiano (oggi riconvertito), una bambinopoli all’interno del Parco Chico Mendes, uno stadio da polo, la Casa per anziani Madre Teresa (anche questa non più incompiuta, che oggi ospita uffici comunali), un salone polifunzionale e una piscina, un mercato dei fiori (oggi trasformato in autoparco) ed infine un campo sportivo con una pista per macchinine telecomandate, delle case popolari e un ospedale (riaperto di recente).

Tuttavia, seppur la presenza di un acceso dibattito in merito alla città e alle sue ricorrenti relazioni con l’incompiuto abbiano costituito un punto di partenza privilegiato al fine di reperire materiali e fonti di natura differente, esso non costituisce l’unico criterio di selezione.

³⁴ Giorno C., Galati Casmiro R., *“Riconversione di Architetture Incompiute”*, Tesi di Laurea in Architettura, Dipartimento DArTe, Università degli Studi “Mediterranea” di Reggio Calabria UNIRC, A.A. 2019/20 Relatore: Prof. Arch. Francesco Cardullo

La piscina di Giarre, individuata come caso studio, contribuisce a tracciare lo spazio concettuale all’interno del quale il lavoro di ricerca si muove. Tale scelta scaturisce da una selezione e dalla definizione di alcuni limiti utili non solo a circoscrivere lo spazio d’azione ma anche ad identificare strategicamente un punto di partenza per riflessioni successive. L’esplicitazione di una serie di criteri consente quindi di giungere alla definizione del caso studio, escludendo, in relazione alle premesse precedentemente trattate, processi totalmente informali, in quanto per essi risulterebbe complesso risalire alla rete documentale, e dunque condurre operazioni di tracciabilità e proiettabilità. Ulteriore precisazione necessaria, come specificato in precedenza, quando si parla di incompiuto, è la possibilità di fare riferimento a due macrocategorie di opere: le opere pubbliche e le opere private. Se le prime generano indignazione e proteste in quanto simboli dello spreco di risorse statali e mai concluse per incapacità organizzativa o per errori di valutazione, impedendo la fruizione di edifici e spazi pensati per la comunità; le seconde costituiscono fenomeni il cui processo di ideazione e realizzazione non sempre, se non quasi mai, è osservabile e di conseguenza misurabile. Seppur fenomenologicamente simili, e accomunate da un’estetica avente i medesimi caratteri, ossia il non essere entrambe complete, le opere pubbliche e private incompiute sono figlie di logiche completamente differenti. Una serie di criteri, considerati minimi e strumentali, consentono dunque di definire le caratteristiche del processo in cui si è deciso di inserirsi.



accessibilità alla documentazione

Acquisire conoscenza di un fenomeno presuppone, al fine di poter fare un'incursione all'interno di un processo in movimento, di poter risalire alla catena di relazioni tra sistemi esistenti all'interno non solo di uno spazio fisico ma di una dimensione sociale. La possibilità di reperire informazioni, documenti, segni e tracce ed il loro accumularsi costituisce un filtro fondamentale in relazione alla reale possibilità di costruire strategie progettuali che siano situate, quindi che abbiano una ricaduta su un tempo e uno spazio ben definito.

Avere conoscenza di un fenomeno significa inserirsi all'interno di una rete di relazioni e accordi già in parte consolidata, per poter poi stabilire il proprio ruolo, recuperando quella conoscenza implicita ed esperienziale delle numerose variabili in gioco. Di conseguenza è stato considerato necessario, al fine di restituire una mappatura strumentale al progetto, fare riferimento ad un'opera pubblica, che in quanto tale consente di attingere, in maniera facilitata rispetto alle iniziative private, a documenti e informazioni avvalendosi di strumenti che non sempre sono propri del fare architettura. La selezione di un caso studio su cui esiste un dibattito consente inoltre di stratificare fonti di matrice differente, a quelle tradizionali si affiancano quindi anche fonti orali informali: articoli di giornale per ricostruire l'opinione pubblica rispetto al caso in esame, includendo anche organi di stampa locale, blog, rassegne di paesaggio ma anche tesi di laurea precedentemente svolte, nonché la costruzione di una rete di contatti e interviste per inquadrare le questioni sorte nel tempo, e le possibili interferenze future, il dialogo con le amministrazioni locali e la conoscenza di un territorio, capovolgendo questioni di significato e implicando non solo la dimensione politico-sociale, ma anche quella urbanistica, tecnica, economica e così via.

tipologia

La catalogazione delle opere pubbliche incompiute in Italia, da parte del SIMOI (Sistema Informativo Monitoraggio Opere Incompiute), affiancata agli elenchi prodotti dalla commistione tra documentazione ministeriale e fonti esterne (Incompiuto. La Nascita di uno stile) permettono di rilevare la presenza di opere che fanno riferimento a tutte le tipologie di opere edilizie e infrastrutturali. In questo caso, con tipologia si intende la classificazione dei fabbricati in relazione a determinate caratteristiche dimensionali, funzionali e distributive. Ai fini di una selezione del caso studio, sono state escluse le infrastrutture, in quanto legate a processi molto complessi e di ancora più lunga durata, decidendo di focalizzarsi sull'edilizia sociale, non solo perché costituisce una delle categorie maggiormente interessate dal fenomeno, ma anche in quanto ciò consente di confrontarsi non solo con differenti livelli di interruzione, ma di ragionare su spazi dell'abitare contemporaneo oggetto di interesse personale a livello architettonico

percentuale di completamento

Il vasto fenomeno dell'incompiuto è qui inteso come facente riferimento ad opere pubbliche i cui lavori non sono mai stati portati a termine, definizione ampia che può comprendere casi di natura e scopi differenti. L'Elenco Anagrafe del SIMOI riporta infatti opere che lo Stato, le regioni o le amministrazioni locali intendono completare o che hanno, in generale, una potenzialità di completamento. Ad esse fa quindi riferimento una percentuale di avanzamento dello stato dei lavori ricondotti all'anno in cui gli elenchi sono stati stilati, includendo anche possibili recuperi, conservazioni, messe in sicurezza, lottizzazioni o ampliamenti che nell'ambito di questo lavoro di ricerca si è deciso di escludere, seppur presenti in gran numero. Questo filtro consente di focalizzare l'attenzione su un'opera che non solo non sia mai stata attivata, quindi resa fruibile dalla comunità, ma la cui percentuale di completamento permetta di ipotizzare strategie progettuali connesse a trasformazioni spaziali più complesse. In quanto processi in movimento, in continuo divenire, sussiste un continuo confronto con le contingenze, di conseguenza a fronte delle analisi condotte, alcune opere seppur comprese all'interno dell'Anagrafe, risultano nel frattempo completate, per tale ragione anche queste ultime sono state escluse.

abusivismo edilizio

“L'abusivismo [...] è spregiudicato, dissociato e truffaldino [...] tra le sue prevalenti intenzioni predatorie nasconde alcune motivazioni legittime [...] la tendenza a voler partecipare allo sviluppo della città rompendo il monopolio dei gruppi finanziari e imprenditoriali [...] L'insofferenza per un apparato normativo che non ha fondamenti qualitativi e perciò è arbitrario [...] La rivendicazione del diritto di risolvere nel modo più personale possibile la propria esigenza di abitare e di autorappresentarsi nello spazio fisico. Per questi aspetti l'abusivismo va indagato con attenzione e senza preclusioni moralistiche”

Giancarlo De Carlo, Prima il progetto, poi le norme, “Progettare”, I, 3-4, giugno 1987, p. 20.

Il boom edilizio che ha caratterizzato gli anni '60 e '80 del secolo scorso ha favorito il proliferare di un'espansione poco controllata degli agglomerati urbani, interessando in particolare il Sud Italia e le periferie metropolitane, generando nuove parti di città di notevoli dimensioni, nonché grandi quantità di maifiniti³⁶. Un'attività dai confini labili, che oscilla tra operazioni regolarmente autorizzate e ciò che viene correntemente definito come abusivismo edilizio. Dalle operazioni di mappatura risulta evidente che il fenomeno dell'incompiuto presenti maggiore diffusione nel Mezzogiorno, storicamente sottosviluppato economicamente e interessato da un'alta percentuale di disoccupazione lavorativa, in cui il tema della casa, considerata un punto fermo, costituisce probabilmente un contraltare rispetto ad uno stato di incertezza generale. Se nel caso delle opere private, la relativa semplicità tecnica e costruttiva della struttura in cemento armato e dei tamponamenti in laterizio ha portato alla volontà del singolo di improvvisarsi committente e costruttore, seppur non disponendo di tutte le risorse economiche necessarie

collocazione rispetto all'agglomerato urbano

Non è scontato dibattere sul posizionamento di un'opera rispetto al centro abitato, a maggior ragione in riferimento alle opere incompiute. La definizione di agglomerato urbano è stata a lungo argomentata nel corso dei secoli, nell'ambito dell'urbanistica e della geografia urbana, per definire città estese o porzioni di territorio caratterizzate dalla presenza di più centri minori in grado di costruire non solo relazioni spaziali, di vicinanza, ma anche economiche e politiche. La contiguità fisica implica infatti una serie di conseguenze in termini di relazioni che contribuiscono alla costituzione un organismo che comprende molteplici parti che tuttavia lavorano insieme e che quindi beneficiano le une delle altre. Di conseguenza, la localizzazione di un'opera pubblica incompiuta in contesti più o meno urbanizzati o afferenti ad una rete metropolitana, costituisce un filtro di cui tener conto anche rispetto alle possibilità e ai vincoli determinati da tali condizioni.

³⁶Licata G., *Maifinito*, Quodlibet Studio. trans(forma), 2014, p. 21

SI107

Finalmente un tuffo dal trampolino della piscina incompiuta di Trepunti, struttura che dallo scorso autunno è stata riconsegnata al Comune di Giarre, per effetto di un protocollo d'intesa sottoscritto dal Comune di Giarre, Dipartimento Patrimonio Regionale e Provincia Regionale di Catania. Stamane sopralluogo tecnico nell'impianto di via Giusti del deputato Salvo Pogliese. [...]

SI107

Per la piscina di Trepunti un finanziamento di 2 milioni di Euro: Giarre partecipa al bando dell'assessorato regionale al Turismo

SI226

"la notizia del possibile stanziamento della Regione per la piscina di Giarre - afferma l'assessore ai lavori pubblici Orazio Scuderi - non può che rallegrarmi. Del resto, l'obiettivo prioritario di questa amministrazione, è l'azzeramento delle opere incomplete e la valorizzazione del nostro vasto patrimonio immobiliare"

SI107

Entrambi i manufatti, la piscina e il centro polifunzionale, ricadono nel medesimo lotto e con la realizzazione di tutte le opere accessorie si riqualificherebbe una vasta area"

SI107

22/03/2013. Si avvisa che all'albo pretorio dell'ente è stato pubblicato un avviso di interesse per l'affidamento in concessione della piscina comunale di proprietà della Regione Siciliana sita nel Comune di Giarre, frazione Trepunti

SI37

per progettare interventi utili a migliorarne le condizioni di sicurezza

SI107

Teresa Sodano: "La piscina era stata concessa dalla Regione al Comune. Poi ci fu un passaggio alla Provincia perché questa si era offerta di valorizzarla" [...] Due le strade prospettate dal primo cittadino: o ci ridate la piscina oppure indite un bando di project financing. [...] Il Comune ionico avvia le procedure per trovare qualche privato interessato, ma: "La procedura per l'individuazione dei soggetti interessati alla valorizzazione della 'Piscina comunale', di proprietà della Regione, è sospesa a data da destinarsi".

da mercato ad autoparco comunale

SI111

L'assessore ai lavori pubblici, avv. Orazio Scuderi rende noto che l'Amministrazione comunale, nell'intento di restituire alla sua fruizione una delle principali opere incomplete, l'anfiteatro del centro polifunzionale di via Giusti a Trepunti, parteciperà ad un bando promosso dall'assessorato regionale dei Beni culturali per "la valorizzazione di contesti architettonici, urbanistici e paesaggistici, connessi alle attività artistiche contemporanee", i cui termini scadono il prossimo 29 settembre

SI061

Il Consiglio comunale riunitosi martedì 10 marzo ha votato all'unanimità il finanziamento di 1,1 mln di euro per la realizzazione di una nuova Scuola dell'Infanzia al posto della "Casa Albergo" per anziani

SI103. CT_Giarre_campo sportivo_1985_M (30170 mq)_3.6_fondi nazionali

SI107. CT_Giarre_piscina_1985_S (17050 mc)_2.6_fondi nazionali

SI108. CT_Giarre_parco_1975_M (15100 mq)_0.7

SI383. CT_Giarre_residenza convenzionata_1990_S (60 a)_1.9 N

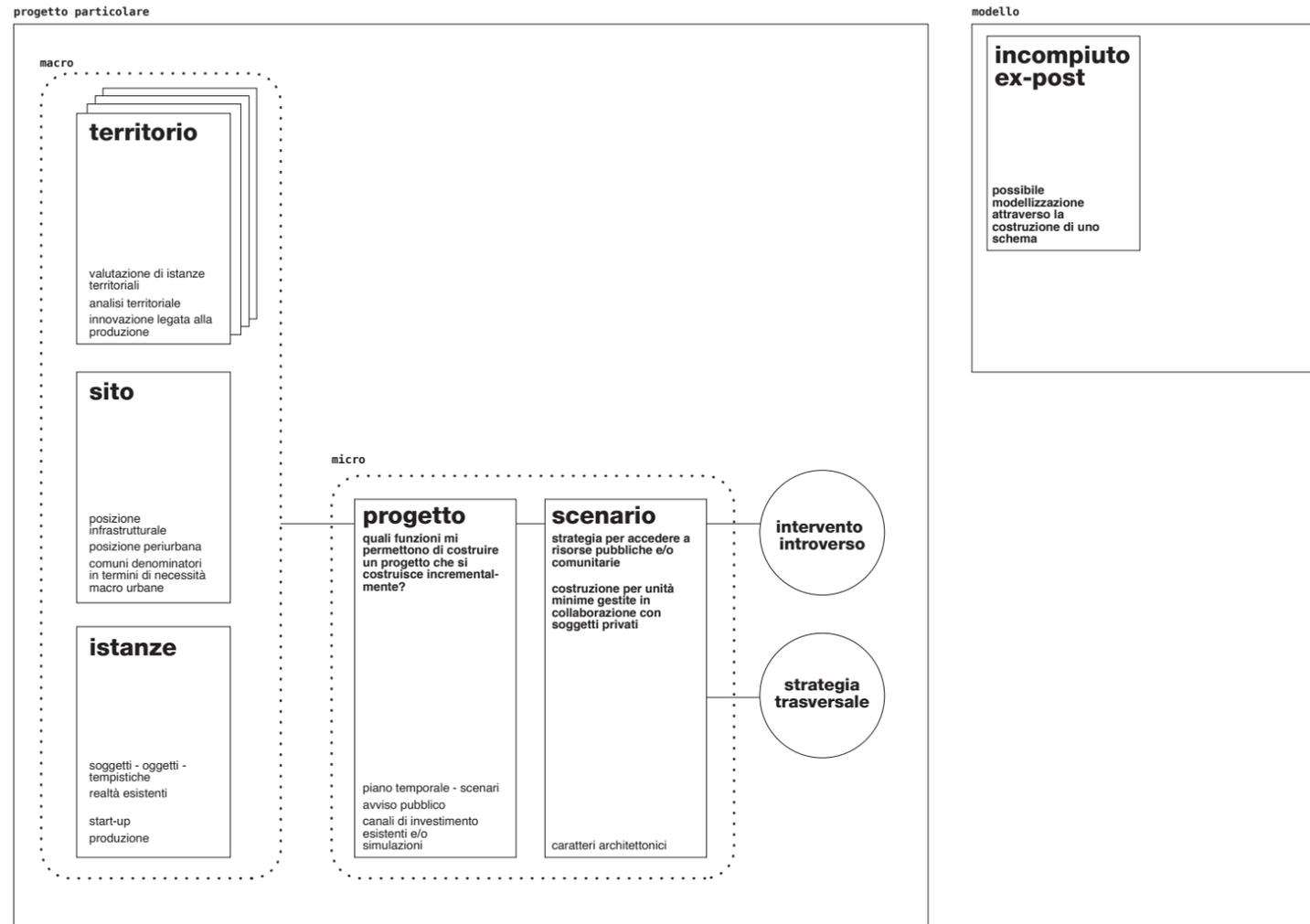
SI296. CT_Giarre_teatro_1952_S (21300 mc)_4.5

SI299. CT_Giarre_campo sportivo_1981_S (3900 mq)

SI301. CT_Giarre_mercato_1995_S (2180 mq)_fondi regionali

SI111. CT_Giarre_centro polifunzionale_1987_S (16450 mc)_0.9

ESPLORAZIONE



ESPLORAZIONE

L'ipotesi che un'opera incompiuta quale la piscina di Giarre possa costituire una potenzialità apre a nuove ed ulteriori eventualità, "possibilità di redenzione"³⁴, che vengono qui esplorate mediante la risoluzione di un nodo considerato problematico. La proposta mira quindi a trasformare l'edificio in spazio ibrido legato ad una funzione innovativa, che a partire dalle pre-esistenze, gioca con le condizioni materiali e immateriali del luogo e del tempo in cui si situa, configurandosi come un dispositivo flessibile ad un uso mutevole. Provando ad articolare la non linearità del lavoro di ricerca, ed il suo carattere dialogico e transcalare, le mappature e l'avanzamento della proposta progettuale costituiscono operazioni biunivoche e progressive al fine di giungere alla costruzione di scenari negoziali. Un progetto particolare che trova legittimazione attraverso i disegni, le storie narrate e le condizioni poste, descrivendo uno stato delle cose che non esiste ma che si prefigura possibile, in quanto capace di prefigurare non solo la forma dello spazio, ma anche le implicazioni ad esso connesse.

³⁴ Virilio P., *Abitare l'inabitabile* in *Incompiuto Siciliano*, "Abitare", 486, 2008, p.207

³⁸ Armando A., Durbiano G., *Teoria del progetto architettonico. Dai disegni agli effetti*, Carrocci Editore, Roma, 2017, p. 496

³⁹ Latour B., *Reassembling the Social: An Introduction to Actor-Network Theory*, Oxford University Press, Oxford -New York, 2005

⁴⁰ Yaneva A., "Editoriale. Nuove voci nell'etnografia architettonica", in *Ar-deth*, 2 | 2018, 17-24

3.1 il reticolo documentale

“I documenti sono le entità fondamentali con cui è possibile costruire una teoria dell’azione progettuale. Dal punto di vista ontologico i documenti sono degli atti iscritti e degli oggetti sociali (Ferraris, 2009; Searle, 2006): ciò significa che sono composti di iscrizioni combinate fra loro e dotati di un potere latente all’interno della realtà sociale. [...] essi scambiano e accumulano tutte le promesse e gli obblighi che conducono alla realizzazione di un effetto finale. Il potere sostanziale dei documenti di progetto consiste infatti nella registrazione progressiva e cumulativa delle intenzioni di tutti gli attori via via coinvolti nel processo”³⁸

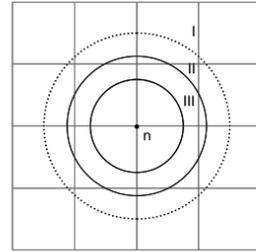
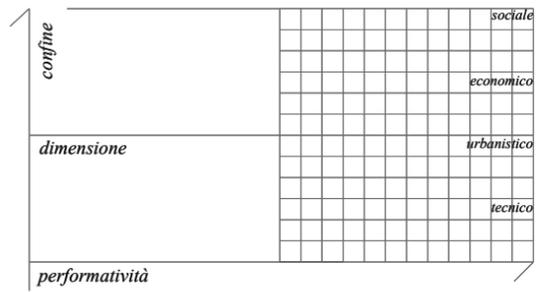
L’operazione di mappatura, che, come vedremo, assumerà forme e caratteristiche differenti a seconda dell’oggetto da osservare, costituisce la prima operazione progettuale che ha permesso non solo di indagare l’oggetto di studio da un punto di vista descrittivo, orientato a ricostruire la storia del manufatto architettonico, bensì di includere sin da subito le implicazioni e gli effetti connessi alla trasformazione in potenza. Ciò presuppone una presa di posizione rispetto al processo reale che si è deciso di osservare, e di conseguenza una selezione degli elementi da includere, riducendo la realtà ad una specifica prospettiva, sottolineando dunque il carattere parziale e non univoco di questa operazione.

Non si è interessati a descrivere tutto, tutte le relazioni, tutte le entità agenti³⁹, né tutte le loro estensioni, limitandosi ad una lettura etnografica⁴⁰, bensì la mappatura dei documenti di progetto costituisce la definizione di una geografia all’interno della quale è possibile muoversi, una rete in grado individuare non solo accordi già negoziati, ma anche elementi che sono ancora parte integrante del processo, individuando traiettorie costruttive ed efficaci per l’evoluzione del progetto.

Essendo l’obiettivo dell’osservazione un processo in corso, si assume inoltre che sia possibile che le mappature mutino in parallelo rispetto all’evolversi della realtà, sapendo restituire le molteplici variabili sociali, istituzionali e spaziali coinvolte. A tal proposito lo strumento utilizzato costituisce inoltre l’occasione per sperimentare metodi di rappresentazione e modalità di sintesi di dati e informazioni in grado di aiutare il progettista nella visualizzazione delle variabili prese in esame.

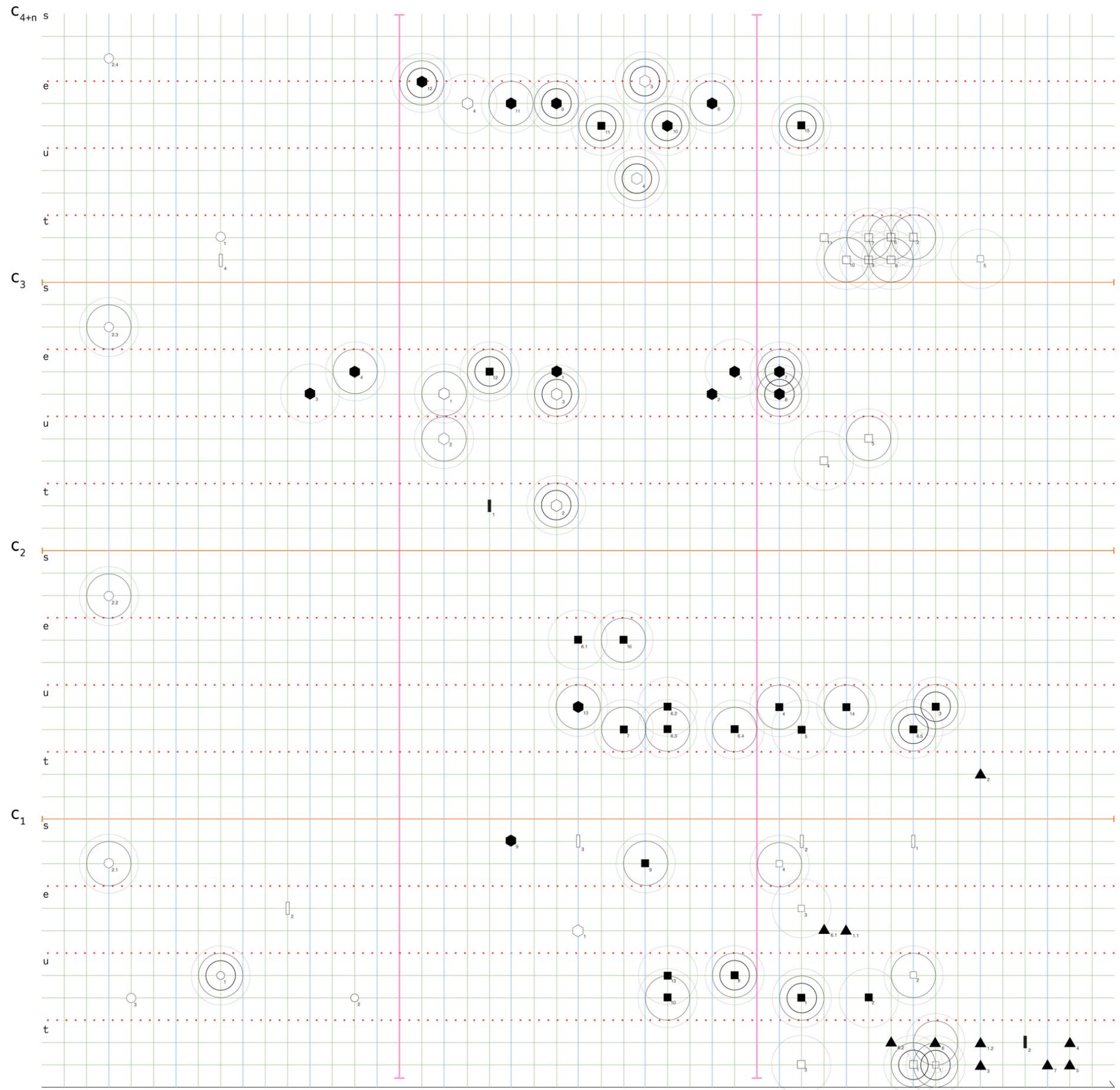
In relazione alla piscina di Giarre, la ricerca si inserisce in un processo già parzialmente avanzato, non solo in merito a relazioni ed accordi già formalizzati, ma anche per quanto concerne lavori di ricerca precedentemente condotti nell’ambito di altre tesi universitarie, che seppur non focalizzandosi in particolare sulla piscina consentono di attingere ad un insieme di fonti già definite. L’accostamento e la combinazione di documenti di natura diversificata, simbolica o burocratica, considerabili più o meno prescrittivi in relazione all’oggetto di studio, consente di porre le basi del lavoro successivo, dunque funzionali alla costruzione di nuovi argomenti utili al progetto.

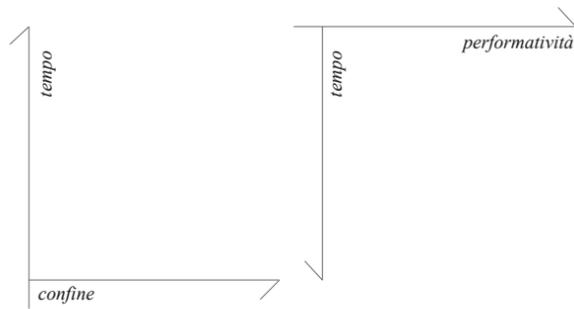
rete di concatenamento



annidamento

La mappatura consente di visualizzare la rete delle implicazioni socio-tecniche che nel tempo sono state tessute attorno alla piscina di Giarre, includendo anche le possibili variabili comprese in una proiezione al futuro. L'obiettivo è quello di restituire il carattere multidimensionale dell'analisi, attraverso la costruzione di un diagramma prima osservato sincronicamente, poi dispiegato nel tempo. La definizione di una tassonomia in grado di classificare i documenti, gli eventi, e le regole presi in considerazione all'interno di dimensioni istituzionali a scale diverse, consente inoltre di ragionare sugli annidamenti che elemento porta con sè.





■_n piani

- 1 piano regolatore generale Comune di Giarre
- 2 variante DDG 90/112
- 3 PUMS
- 4 PGU catania
- 5 PGU acireale
- 6 piano territoriale provinciale
- 6.1 programma di sviluppo socio-economico
- 6.2 quadro conoscitivo con valenza strutturale
- 6.3 quadro propositivo con valenza strategica
- 6.4 piano della mobilità
- 6.5 piano operativo
- 7 piano strategico catania
- 8 piano triennale opere pubbliche Giarre
- 9 piano di zona Giarre
- 10 piano di assetto idrogeologico
- 11 piano sud 2030
- 12 piano triennale di sviluppo turistico
- 13 piano triennale opere pubbliche Riposto
- 14 proposte ed emendamenti al Qps
- 15 PNRR mezzogiorno
- 16 GAL etna sud

□_n norme

- 1 norme tecniche di attuazione
- 2 legge 5 agosto 1978, n. 457, art. 28
- 3 norme di pianificazione urbana commerciale
- 4 L.R. 19 Luglio 2019, n. 13. Collegato al DDL n. 476 "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2019. Legge di stabilità regionale"
- 5 L.R. 10 agosto 1985, n. 37. Nuove norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, riordino urbanistico e sanatoria delle opere abusive
- 6 norme FINA campi gara 2017-2021
- 7 norma UNI 10637:1997, qualità dell'acqua
- 8 norme per l'impiantistica sportiva approvate dal Consiglio Nazionale del CONI n. 1379 del 25 giugno 2008
- 9 atto d'intesa tra stato e regioni, n. 1605 del 16 gennaio 2003. Regola la progettazione, costruzione e manutenzione delle piscine ad uso natatorio
- 10 Decreto Ministero dell'Interno del 18.3.96 - Pubblicato sulla G.U. n. 61 del 11.4.96 - Norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi

○_n decreti

- 1 D.D.G. 4268 del 24/12/2019 approvazione linee guida Living Lab
- 2 D.L. 16 Luglio 2020, n. 76 Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale
- 3 DDG n. 78 del 09.02.2021 - Azione 1.3.2 - LivingLab - CLLD
- 4 Delibera n. 48/2021 del 27 Luglio 2021 fondo sviluppo e coesione 2021-2027 assegnazione risorse per la costituzione di ecosistemi dell'innovazione nel mezzogiorno

□_n regolamenti

- 1 regolamento edilizio
- 2 regolamento sui caratteri estetici, architettonici ed urbanistici da osservare nell'attività edificatoria
- 3 regolamento sulla disciplina dei contratti di sponsorizzazione e sugli accordi di collaborazione
- 4 regolamento uso impianti sportivi
- 5 regolamento di procedura per l'omologazione degli impianti natatori

●_n programmi

- 1 PO-FESR sicilia 2007-2013
- 2 PO-FESR sicilia 2014-2020
- 3 PO-FESR sicilia 2021-2027
- 4 DEFR sicilia 2021-2023
- 5 strategia regionale dell'innovazione per la specializzazione intelligente 2014-2020 (S3 Sicilia)
- 6 PAC piano di azione e coesione
- 7 POC programma operativo complementare
- 8 PSR programma di sviluppo rurale sicilia 2014-2022
- 9 programma elezioni amministrative Giarre 5 Giugno 2016 Angelo D'Anna
- 9 CLLD Community Led Local Development - Strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo
- 10 Strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo
- 11 FSE fondo sociale europeo
- 12 strategia europa 2020
- 13 FSC fondo sviluppo e coesione 2021-2027
- 15 programma triennale delle opere pubbliche 2018-2020 Acireale

▲_n progetti

- 1 ristrutturazione Teatro Nuovo con fondi del 'Contratto di Quartiere' e realizzazione 48 alloggi popolari in via Carducci
- 2 progetto definitivo RFI per la costruzione della fermata "Cappuccini" Acireale
- 3 Parco Archeologico dell'incompiuto
- 4 parcheggio multipiano Piazza Jolanda
- 5 riconversione in autoparco comunale dell'ex mercato dei fiori
- 6 risanamento alloggi popolari in Via Trieste - IACP di Acireale
- 6.1 approvazione finanziamento regionale a favore dell'IACP di Acireale
- 6.2 progetto
- 7 riconversione in uffici comunali dell'ex casa di cura incompiuta
- 8 piscina regionale trepunti (*l progetto*)

▮_n accordi

- 1 protocollo d'intesa tra Ance Catania, Assessorato delle infrastrutture e della mobilità della regione siciliana e dipartimento regionale tecnico

- 2 risoluzione contratto con impresa responsabile dei lavori al Teatro del Carmine

○_n bandi

- 1 avviso di interesse per l'affidamento in concessione piscina comunale di Trepunti
- 2 bando Programma innovativo in ambito urbano "Contratti di quartiere"
- 3 New European Bauhaus
- 4 UIA Urban Innovation Actions

○_n articoli e saggi

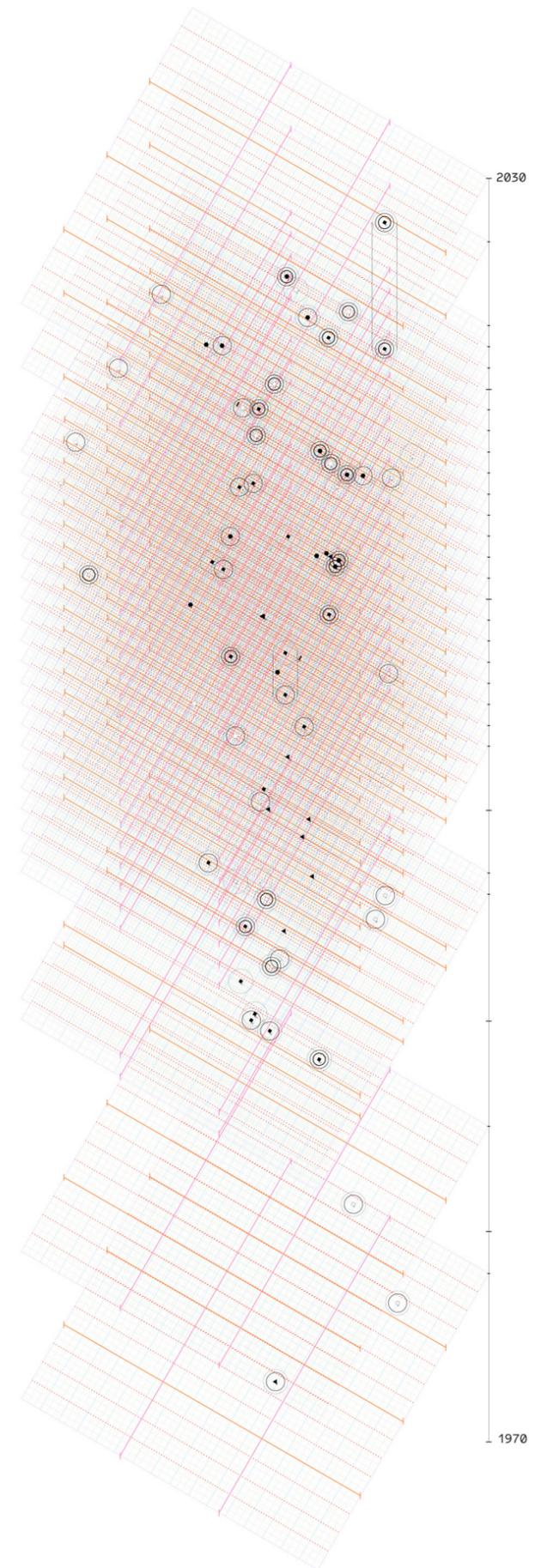
- 1 elenco anagrafe opere incompiute - SIMOI 2020
- 2.1 articoli di denuncia opere pubbliche incompiute - Giarre
- 2.2 articoli di denuncia opere pubbliche incompiute - Sicilia
- 2.3 articoli di denuncia opere pubbliche incompiute - Italia
- 3 tesi di laurea sul tema delle opere pubbliche incompiute

○_n scambi simbolici

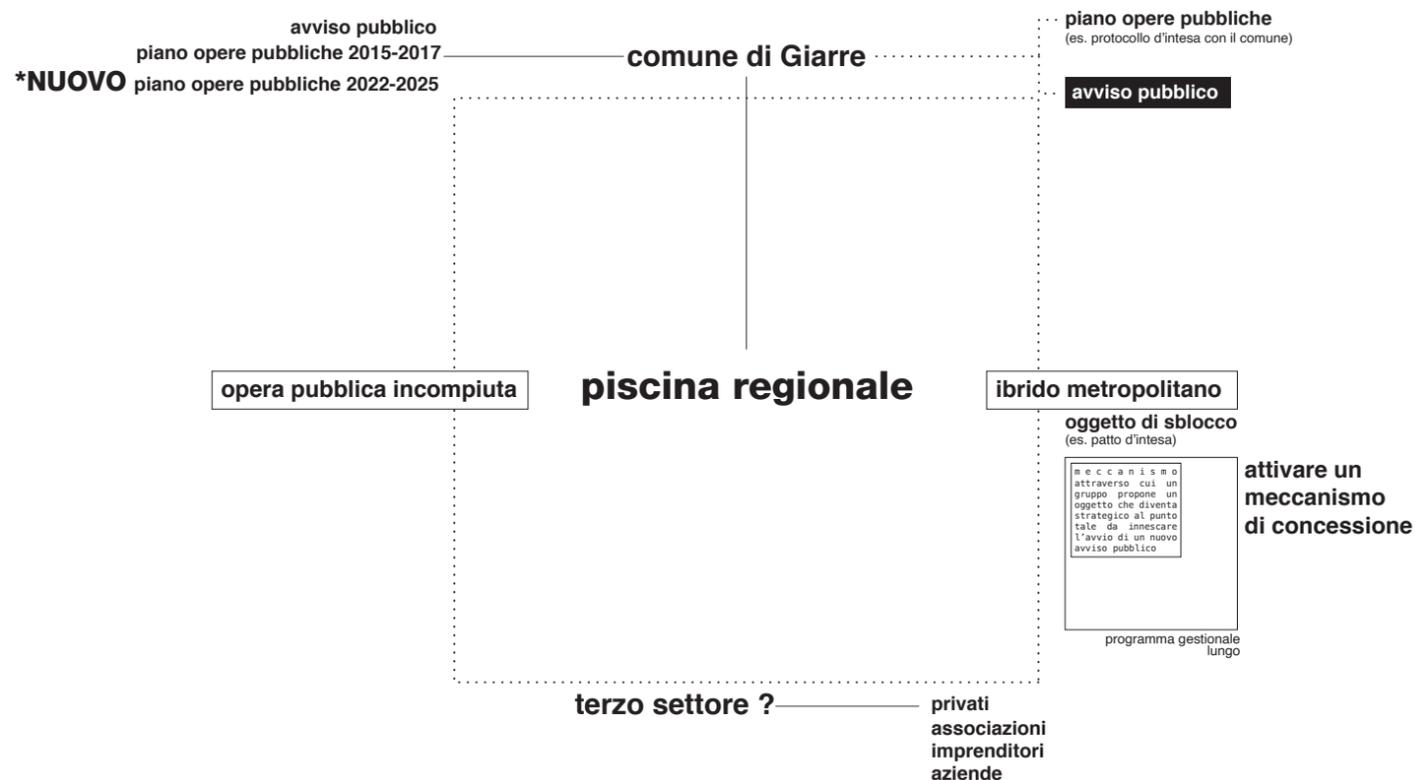
- 1 incontro associazione Archlife con l'amministrazione di Giarre sul tema degli interventi nelle zone disagiate del territorio comunale
- 2 incontro associazione Archlife con l'amministrazione di Giarre sul tema della rigenerazione urbana

▮_n eventi

- 1 fondazione Etna Social-Lab
- 2 EXPO BTE
- 3 costituzione pro-loco frazione Trepunti
- 4 istituzione ente SIMOI
- 5 festival Incompiuto



3.2 vincoli e possibilità



Il recupero dell'attuale opera pubblica incompiuta non costituisce un mero esercizio progettuale, né una semplice ipotesi di trasformazione, bensì una strategia in grado di attivare un meccanismo di concessione di uno spazio che attualmente si presenta come quasi sconosciuto agli abitanti del luogo. Uno strumento mediante il quale è possibile incentivare lo sblocco di un nodo che trova la sua legittimazione a partire dalla costruzione di una fitta rete di relazioni e di contingenze, e che diviene progetto perché disegna la sua forma nel tempo. Non si tratta di un plug-in o di mettere in funzione un robot grazie al quale è possibile trasformare lo spazio e giungere ad una soluzione programmata. Bensì si costruisce un impianto che a partire da un progetto particolare, quello della piscina di Giarre, si evolve e muta perché prende in considerazione aspetti multidimensionali, in continua tensione tra il macro e il micro. Se da un lato, infatti, si guarda al contesto e al territorio in cui l'edificio si inserisce, attraverso mappature in grado di analizzare le numerose istanze territoriali presenti e di intercettare fenomeni, tendenze, volani di sviluppo e vettori di trasformazione reali, ma anche canali di investimento e bandi per lo stanziamento di fondi a scala provinciale, regionale e nazionale, nonché indirizzi strategici e progetti in corso. Al tempo stesso i vincoli e le possibilità che il sito presenta consentono di confrontarsi con una serie di istanze caratteristiche, quali norme, regolamenti, decisioni attoriali reali ed eventi, ma anche istanze progettuali e vincoli di carattere tecnico che consentono di costruire un sistema che diventa una possibile risposta spaziale concreta e situata alla struttura di relazioni e rapporti sociali, politici ed economici implicati e documentabili nel corso del processo.

Più nel dettaglio, dalle ricerche e dalle mappature svolte sul reticolo documentale, oltre ad individuare implicazioni

⁴¹ Relazione di accompagnamento allo schema Programma Piano Triennale delle Opere Pubbliche 2017-2019, emendato nella seduta di Consiglio del 12/02/2018, allegato alla Proposta di Delibera III Area n.51 del 07/12/2017, p.13

tecniche e politiche reputabili strategiche, risulta assodato, in quanto accordo già negoziato, che la piscina sia stata oggetto di un avviso pubblico di interesse per l'affidamento in concessione dell'opera situata nella frazione di Trepunti, con scadenza per la presentazione delle istanze entro l'11 Aprile 2013.

Tale procedura di individuazione dei soggetti interessati alla valorizzazione dell'immobile è stata poi sospesa, probabilmente a causa della mancata risposta. La piscina risulta però successivamente inserita all'interno del Programma Piano Triennale delle Opere Pubbliche 2017-2019, per cui si prevede un suo completamento con priorità assoluta con una stima complessiva del costo corrispondente a 3 milioni di euro, "al fine di fornire alla comunità una struttura completa e fruibile in tutte le sue parti, così come previsto nel medesimo progetto"⁴¹.

A partire da tale tracciabilità documentale, in parallelo con le interviste al responsabile dell'ufficio stampa del Comune di Giarre e con l'Arch. Salvo Patanè, progettista dell'opera, è possibile trarre delle conclusioni che vedono l'opera come oggetto al centro di dinamiche che se da un lato tentano di inserirla all'interno di piani strategici per ottenere finanziamenti privati e pubblici, dall'altra presuppongono che il mettere in uso quest'opera sia una priorità, e un'urgenza. Se la pubblicazione di un avviso pubblico a due anni di distanza dall'inclusione di questo edificio all'interno del P.O.P. rende implicita l'esclusione di altri e la presenza di un attuale dibattito circa il suo completamento, appare inoltre evidente che il comune non possieda le necessarie risorse economiche per avviarne lo sblocco, mostrandosi disponibile ad accettare anche una manifestazione d'interesse da parte di esponenti del terzo settore. Da quanto appreso dagli scambi avvenuti con il giornalista Mario Previtiera, e dalla mancata pubblicazione del nuovo piano delle opere pubbliche, è probabile che esso sia ancora in fase di aggiornamento. Per tale ragione, in un momento storico singolare come quello in cui la ricerca si inserisce, caratterizzato da una grande mole di risorse a disposizione, in particolare per il Mezzogiorno, la possibilità che l'opera pubblica incompiuta venga inserita all'interno di un documento strategico costituisce un elemento chiave al

fine di attivare un meccanismo di utilizzo incrementale o di concessione di questo spazio.

Il progetto costituisce quindi il mezzo attraverso cui giungere all'ipotesi di una strategia volta alla costruzione di uno scenario che può percorrere sentieri differenti: un intervento introverso su scala comunale promosso da una rete di privati a cui viene concesso l'uso e la gestione dello spazio per un arco di tempo limitato; oppure, seguendo una strada considerata più verosimile, è ipotizzabile una strategia trasversale, a partire dall'inclusione dell'opera all'interno di piani strategici utili ad attingere a fondi comunitari, nazionali o regionali.

L'analisi dei vincoli e delle possibilità si muove quindi parallelamente tra la rete di norme e strumenti propri della pianificazione urbanistica e architettonica, rivolte quindi a tracciare i confini all'interno dei quali è possibile muoversi in termini di trasformazioni spaziali, e le modalità più idonee per avviare processi di sviluppo di un territorio, in termini di procedure amministrative ed economiche.

PROGRAMMA TRIENNALE 2017 - 2019
ELENCO RIEPILOGATIVO PER ANNO DELLE OPERE INSERITE NEL PIANO TRIENNALE

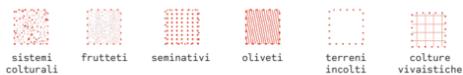
Elenco descrittivo dei lavori	Priorità Assoluta	Categoria	Stima del costo complessivo
COMPLETAMENTO DELLA PISCINA IN TREPUNTI	3	Sport e spettacolo	3.000.000
RIQUALIFICAZIONE URBANA DEL CENTRO STORICO CON SISTEMAZIONE DI TRATTI DI BASOLATO LAVICO DI VIA DANTE-MELI- CORSO ITALIA E VIA CALLIPOLI	3	Stradali	400.000
REALIZZAZIONE STRADA DI COLLEGAMENTO DA VIA STRADA FRANCA 21 A VIA S. ROCCA	3	Stradali	400.000
PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DELLO SCHEMA IDRICO E DELLA RETE DI DISTRIBUZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE	3	Risorse idriche	23.628.707
LAVORI DI URBANIZZAZIONE DELLA SECONDA TRAVERSA PARALLELA DELLA VIA SETTEMBRINI	3	Stradali	800.000
ESTENSIONE DELLA RETE GAS METANO NELLE FRAZIONI S. MARIA LA STRADA E TREPUNTI	3	Produzione e distribuzione di energia non elettrica	300.000
LAVORI DI REALIZZAZIONE COPERTURA TRIBUNA CAMPO SPORTIVO	3	Sport e spettacolo	380.000
REALIZZAZIONE DI UN FORO TRIVELLATO IN LOCALITA' FONDO MACCHIA	3	Risorse idriche	200.000
REALIZZAZIONE CONDOTTA FOGNARIA IN VIA DELLA REGIONE ML 860	3	Stradali	290.000
LAVORI DI COSTRUZIONE GALLERIA FILTRANTE E DELL'OPERA DI PRESA PER LO SFRUTTAMENTO FALDA ACQUIFERA CUI ATTINGE IL POZZO COMUNALE IN TERRITORIO DI S.ALFIO	3	Risorse idriche	17.301.306
REALIZZAZIONE MANTO ERBOSO IN ERBA SINTETICA CAMPO SPORTIVO DI S.GIOVANNI MONTEBELLO	3	Sport e spettacolo	480.000

PROGRAMMA TRIENNALE 2017 - 2019

PAG. 6

Programma Triennale 2017-2019, Comune di Giarre

presenza di terreni agricoli privati



strada d'accesso privatizzata a usucapione

fascia di rispetto cimiteriale

Le aree intorno ai cimiteri costituiscono fasce inedificabili di rispetto ai sensi dell'art. 338 del T.U. delle leggi sanitarie di cui al R.D. n. 1265 del 27.07.1934, e dell'art. 57 del D.P.R. n. 285 del 10.09.1990.

(Norme di Attuazione, Art.6.9)

zonizzazione Piano Regolatore Generale

ZONA "F" : Sono alcune aree del territorio destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale o comune (Ospedali, Chiese, Mercati, ecc.)

(Norme di Attuazione, Art.8)

Tali zone comprendono tutte le aree destinate a spazi per attrezzature e servizi di pubblico interesse, sociali, sanitarie, ospedaliere, (protezione civile, carceri, istruzione universitaria, fiere, aree attrezzate, chiese, teatri, discarica ecc.9). Le specifiche destinazioni sono riportate nei grafici del P.R.G. con appositi simbologie; ulteriori precisazioni ed eventuali modifiche possono essere decise dal Consiglio Comunale, in sede di attuazione del piano.

(Norme di Attuazione, Art.23)

parcheggi

I parcheggi privati sono obbligatori per tutte le nuove costruzioni pubbliche e private ai sensi della legge n. 122 del 24.03.1989 che, all'art. 2, recita: " nelle nuove costruzioni ed anche nelle aree di pertinenza delle costruzioni stesse debbono essere riservati appositi spazi per parcheggi in misura non inferiore ad 1 mq per ogni 10 mc di costruzione.

(Norme di Attuazione, Art.7.3)

interventi edilizi_ristrutturazione edilizia

interventi possono comprendere anche la demolizione di corpi di fabbrica interni ai cortili ed il recupero della superficie utile demolita realizzando la sopraelevazione e/o l'ampliamento del fabbricato principale, purché almeno 2/3 delle superfici utili complessive dell'organismo edilizio originario venga conservato

(Regolamento edilizio)

aree soggette a tutela di interesse paesistico

oltre alle limitazioni discendenti dalle relative normative che tutelano i vincoli, è vietata ogni alterazione dello stato di fatto dell'andamento del terreno e del quadro ambientale generale. Nelle stesse aree è vietata, altresì, l'apertura di cave, la sistemazione dei terreni in pendio e l'abbattimento di alberi, sterri, rinterri...

(Norme di Attuazione, Art.5)

fasce di rispetto stradale fuori dal centro abitato in relazione all'edificazione

(Regolamento edilizio)

densità fondiaria

ZONA "F"

La densità fondiaria deve essere non maggiore di 5,00 mc/mq

(Norme di Attuazione, Art.23)

cambio di destinazione d'uso

è consentita, purché detta variazione sia compatibile con i caratteri della zona territoriale omogenea in cui ricade l'immobile medesimo. La variazione della destinazione d'uso - ove consentita - è autorizzata dal Dirigente, ai sensi dell'art. 10 della L.R. 10 agosto 1985, n. 37, previo parere dell'Ufficio Tecnico del Comune e previo congruaggio del contributo di concessione se dovuto, e previo atto di vincolo della nuova destinazione d'uso.

(Regolamento edilizio)

indice di copertura

ZONA "F"

Il rapporto di copertura deve essere non maggiore di 7/10 del lotto edificabile

(Norme di Attuazione, Art.23)

PIANO TRIENNALE OPERE PUBBLICHE

Il programma triennale dei lavori pubblici, o piano triennale delle opere pubbliche, si può definire come il principale strumento in accordo con i documenti programmatici e in coerenza con il bilancio e le norme che regolano la programmazione economico-finanziaria degli enti locali. La gestione e la contabilizzazione delle opere pubbliche deve dunque interfacciarsi con tale documento ai fini di giungere non solo ad una programmazione, ma alla realizzazione di azioni trasformatrici di edifici e opere poste all'interno di un'accezione molto ampia. Non solo opere pubbliche che realizzano un bene, ma finalizzate ad una sua manutenzione, restauro e conservazione, assumendo un ruolo essenziale per lo sviluppo economico-sociale dei territori.

Si tratta di uno strumento relativamente recente, in quanto un primo concetto di programmazione dei lavori pubblici strumentale non solo al coordinamento durante la realizzazione ma alla gestione delle risorse e dei tempi disponibili, cercando di evitare l'incompletezza di tali opere, risale al 1994, anno in cui fu introdotta la nuova legge quadro in materia di lavori pubblici, la cosiddetta Legge Merloni, Legge 11 febbraio 1994, n. 109. Essa venne poi abrogata dall'articolo 256 del decreto legislativo n. 163 del 2006, il cui articolo 14 prevedeva la realizzazione dei lavori di singolo importo superiore a € 100.000 sulla base di un programma triennale e dei suoi aggiornamenti annuali che i soggetti di riferimento avevano il compito di predisporre ed approvare.

La vigente normativa relativa alla redazione del piano delle opere pubbliche è invece frutto dell'articolo 21 del decreto legislativo n. 50/2016 e delle sue successive modifiche, il quale ha confermato le impostazioni in atto dal 2006.

Nello specifico si è deciso di approfondire le modalità di redazione e approvazione del programma triennale e dei suoi aggiornamenti annuali in relazione alle specifiche disposizioni previste dalla regione Sicilia, seppur esse non si discostino in larga misura dalla normativa nazionale.

A livello pratico, le amministrazioni, in accordo con l'articolo 2 della legge regionale 12 luglio 2011, n.12, per realizzare lavori pubblici sono tenute a predisporre e preventivamente approvare il programma, redatto entro il 30 settembre di ogni anno e inviato dopo tale approvazione, al Dipartimento regionale tecnico sulla base di schede tipo allegate nel decreto.

I lavori potranno essere quindi realizzati in relazione alle risorse finanziarie previste, di provenienza pubblica, o da capitale privato, in quanto suscettibili di gestione economica, interamente descritti nelle schede tipo allegate. Dovrà inoltre essere specificato, oltre a dati relativi ai costi e alla localizzazione dell'intervento, anche l'intervallo di tempo, rispetto al triennio, in cui l'opera si colloca.

Fondamentale ai fini della contestualizzazione del presente lavoro, è specificare che è possibile inserire esclusivamente opere di cui si dispone uno studio di fattibilità, per i lavori di importo inferiore a 1.000.000 di euro, o della progettazione almeno preliminare, per i lavori di importo pari o superiore a 1.000.000 di euro, salvo che per i lavori di manutenzione per i quali è sufficiente l'indicazione degli interventi accompagnata dalla stima sommaria dei costi.

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIEZA

Piano nazionale di ripresa e resilienza all'interno del Next Generation EU, il quale non costituisce uno strumento unico ma all'interno del quale esistono differenti strumenti, alcuni rilevanti anche per gli enti locali. La fetta più grande all'interno del Next Generation EU è però corrispondente al PNRR, strumento innovativo soprattutto per la logica con cui è implementato, diversa dagli altri fondi europei. Questo perché è uno strumento che si basa sulla performance, nel senso che gli esborsi delle risorse da parte dell'unione europea sono effettivamente legati al raggiungimento di obiettivi precisi, definiti a livello qualitativo come milestone, e quantitativo come target. Per cui una volta raggiunti questi obiettivi vi è poi l'esborso delle risorse. Logica completamente nuova che richiede un cambio di approccio non solo nella programmazione e nella progettazione, ma anche nell'implementazione. Esso si articola attraverso l'azione sinergica tra investimenti e riforme, che vanno di pari passo all'interno delle 6 Missioni che compongono il piano, poi a loro volta suddivisi in componenti.

Nell'ambito dell'iniziativa Next Generation EU, l'Italia ha ricevuto risorse afferenti al Dispositivo di Ripresa e Resilienza (PNRR) per un importo complessivo pari a € 191,5 miliardi da impiegare nel periodo 2021-2026 attraverso l'attuazione del PNRR.

La necessaria collaborazione tra tutti gli enti coinvolti, sia pubblici che privati, sta alla base del PNRR, dall'amministrazione centrale agli enti locali che dovranno collaborare con il sistema di enti locali presenti sul territorio, incluse le grandi, piccole e medie imprese che svolgeranno un ruolo primario nell'implementazione delle varie azioni.

Gli enti locali rivestono un ruolo fondamentale, dunque, non solo in relazione agli interventi già previsti, e che li delegano a soggetti attuatori, ma anche a livello propositivo.

Dopo una prima tranche di attuazione del piano, con un prefinanziamento di circa 25 miliardi di euro per poter avviare l'implementazione del piano, il resto dei pagamenti dipenderanno, come precedentemente anticipato, dal raggiungimento di questi obiettivi.

Per tutti i progetti occorre richiedere un CUP, ma sarà inoltre necessario all'atto di tale richiesta fornire informazioni non solo del costo del progetto, ma anche esplicitare l'indicatore fisico connesso al sistema di monitoraggio dell'opera pubblica in questione (es. mq di spazi efficientati). Sarà quindi obbligatorio compilare questo target fornendo anche indicatori previsionali al momento della richiesta del finanziamento, e quindi dell'avvio della procedura. La tempistica di attuazione è inoltre spesso connessa alle milestone del progetto, costituisce quindi uno degli impegni del PNRR, ad esempio entro il 2023 si deve dare dimostrazione dell'avvenuta aggiudicazione di appalti o contratti pubblici, oppure la necessaria comunicazione, a medio periodo, che sia raggiunta una certa percentuale di completamento delle opere.

In particolare, in relazione agli enti locali, intesi come Comuni e Città Metropolitane, per spiegare il riflesso diretto che il PNRR ha sul territorio, è fondamentale specificare che gli enti locali costituiscono i principali soggetti beneficiari e attuatori di specifiche iniziative. Un ruolo attivo soprattutto in termini di partecipazione a

gare e bandi. Inoltre il PNRR lascerà senza dubbio un segno sul territorio, ma sarà attuata direttamente da terzi, come nel caso della partita sulla mobilità, in termini di ferrovie, porti.

Il PNRR funziona in particolare come ogni altra linea di finanziamento, saranno pubblicati bandi e avvisi da parte dei ministeri, a cui i comuni faranno domanda e se ammessi potranno partecipare alle fasi successive, ciò riguarda gli enti locali definiti come soggetti attuatori, in quanto si è deciso di focalizzarsi su tale tematica perché strumentale allo sviluppo della strategia combinatoria attuabile nella Piscina regionale di Giarre.

Per quanto riguarda le risorse e la loro ripartizione, esistono delle singole linee di finanziamento, attraverso dei singoli bandi con ricaduta e partecipazione degli enti locali.

Project Financing e Public Private Partnership

Il Partenariato Pubblico Privato costituisce uno strumento, in relazione al Project Financing che può essere adoperato quando ci si interfaccia con la realizzazione o la gestione di opere pubbliche utilizzando fondi privati. Strumenti molto utilizzati in altri contesti europei, costituiscono un'alternativa considerata in alcuni casi più efficiente rispetto al reperimento esclusivo di risorse statali.

Tale procedura non è definita regolata da leggi nazionali o europee e di conseguenza esistono differenti modelli di attuazione di tale strumento.

Il partenariato pubblico privato si verifica quando sussiste una collaborazione o meglio, una cooperazione tra il settore pubblico, spesso proprietario dell'opera, e un privato, o una rete di privati interessati alla gestione spesso di servizi legati alla pubblica utilità.

Il Project Financing comprende invece il finanziamento di un progetto in grado di generare flussi di cassa in grado di bilanciare e rimborsare il debito generato per la realizzazione dell'opera e per il rischio che tale operazione ha rappresentato. Si tratta quindi di una tecnica finanziaria utilizzata in operazioni di partenariato, per finanziare grandi progetti infrastrutturali.

Si tratta di strumenti che dunque possono essere variamente utilizzati, che portano con sé una serie di pro e contro. Se infatti l'attitudine a produrre reddito da parte del progetto e la concentrazione del finanziamento in un autonomo possono essere considerati degli aspetti positivi, il rischio di domanda che consiste, come nel caso delle opere incompiute, in una mancanza di fruizione di quel servizio o l'insorgere di un'offerta competitiva maggiore, costituisce un rischio non indifferente. Tuttavia è indiscutibile che in relazione alle opere incompiute, la forma di partenariato pubblico privato può dipendere in maniera consistente dalla dimensione dell'intervento, spesso di natura infrastrutturale, si parla spesso infatti di società di trasformazione urbana, Nel caso della piscina di Giarre, bisogna calibrare quindi le criticità riscontrabili con operazione in PPP, quali per esempio l'eccessiva fiducia nelle capacità risolutive del partenariato in quanto identificato come soluzione alla carenza di risorse pubbliche disponibili, o l'attuale inadeguata capacità dell'amministrazione di confrontarsi con la parte privata, portando ad un allungamento dei tempi, già in questo ampiamente dilatati.

" Quando leggiamo un territorio ricerchiamo e decifriamo segni, proponiamo nuove configurazioni interpretative, cerchiamo con qualche ragionevolezza, di porle in relazione con i risultati di altri programmi di ricerca. Una lettura del territorio a me pare abbia a che fare con tutto ciò, ma non si esaurisca in questo, poiché essa è un insieme poco strutturato e variabile storicamente di pratiche, rituali, prodotti, aspirazioni, per mezzo delle quali formiamo convinzioni sulla città e il territorio, sui loro problemi, sui modi attraverso i quali risolverli. Un insieme aggrovigliato di elementi che solo la riflessione analitica cerca di districare. [...] Al contrario, non si sa mai bene fino in fondo cosa sia una lettura del territorio, lo si apprende ogni volta che la si esercita. Un'attività da inventare, che richiede attitudini, caparbietà e predilezioni. [...] Per questo e sempre una strategia di persuasione. ”⁴²

⁴² Bianchetti C., *Abitare la contemporaneità*, Skira, Milano p.13

⁴³ Khun T., *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*

⁴⁴ Bianchetti C., *Abitare la contemporaneità*, Skira, Milano, p.13

⁴⁵ Appadurai A., *Grossroots Globalizations and the Research Imagination*, Public Culture, vol. 12, n. 1 (inverno 2000)

⁴⁶ Nucifora M., *L'area ionico etnea. Storia di un territorio dall'Ottocento a oggi*, LetteraVentidue Edizioni, Siracusa, 2018, p. 65

⁴⁷ Iacchello E., *Il vino e il mare. Trafficanti siciliani tra '700 e '800 nella contea di Mascali*, G. Maimone, Catania, 1991

⁴⁸ “Forme e limiti di un processo di modernizzazione: il Mezzogiorno d'Italia tra la crisi dell'Antico regime e l'Unità”, Convegno di Studi svoltosi a Bari dal 23 al 26 ottobre 1985 per iniziativa della sezione di Storia moderna del Dipartimento di Scienze Storiche e Sociali dell'Università di Bari e della Soprintendenza Archivistica per la Puglia, i cui atti furono pubblicati in Massafra A. (a cura di), *Il Mezzogiorno preunitario. Economia, società e istituzioni*, edizioni Dedalo, Bari 1988.

⁴⁹ Nucifora M., *L'area ionico etnea. Storia di un territorio dall'Ottocento a oggi*, LetteraVentidue Edizioni, Siracusa, 2018, p. 65

⁵⁰ ibidem

Come scriveva Thomas Khun ne *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*⁴³, il cambio di paradigma costituisce spesso una chiave di volta all'interno delle teorie scientifiche fondanti, ammettendo dunque mutamenti di indagine e di criteri. Traslando tale approccio sulle città, è possibile costruire una nuova narrazione, o meglio operare un'inversione nelle modalità con cui si guarda ad un territorio. Le dialettiche proprie dei fenomeni urbani ricondotte a strutture organiche uniche cedono il passo a una realtà in perenne trasformazione, caratterizzata da una crescita discontinua e disarticolata. In particolare, nel caso di Giarre, un piccolo centro della Sicilia orientale alle pendici dell'Etna, è possibile leggere lo spazio al di fuori degli schemi saturi che non permettono di ampliare lo sguardo, mettendo in crisi le idee di progettualità di natura statica da cui derivano probabilmente i destini infami di un'opera pubblica qual è la Piscina, proiettando così lo spazio in cui si inserisce un'opera incompiuta verso temi globali ma locali, sistemi di reti multidimensionali in grado di meglio approcciarsi con la complessità della contemporaneità.

Al fine di meglio comprendere il contesto in cui si inserisce il progetto e le direzioni che esso può intraprendere si è deciso dunque di operare una lettura interdisciplinare e mediata, o meglio una riflessione analitica⁴⁴ che non si limita ad osservare il territorio compreso entro i confini amministrativi di Giarre, e a descriverne esclusivamente le caratteristiche fisiche bensì tenta di spostare l'enfasi da una “geografia dei tratti” a “una geografia dei processi”⁴⁵.

Le operazioni di mappatura che seguono propongono un'immagine più ampia che consente quindi di andare oltre un'idea statica di territorialità all'interno di un quadro di riferimento spaziale che comprende un territorio fluido⁴⁶, quello dell'area ionico etnea. La stessa svolta nella storiografia del Mezzogiorno che prese il via con il lavoro

3.3 inquadramento territoriale

di Enrico Iacchello⁴⁷ e presentata al Convegno di Bari sul Mezzogiorno nel 1985⁴⁸, può costituire un riferimento inteso come orizzonte scientifico-disciplinare, associato all'analisi dei documenti di programmazione e delle traiettorie di sviluppo contemporanee per provare a prendere atto della varietà di pratiche e della diversità di significati ed esperienze che questo territorio presenta.

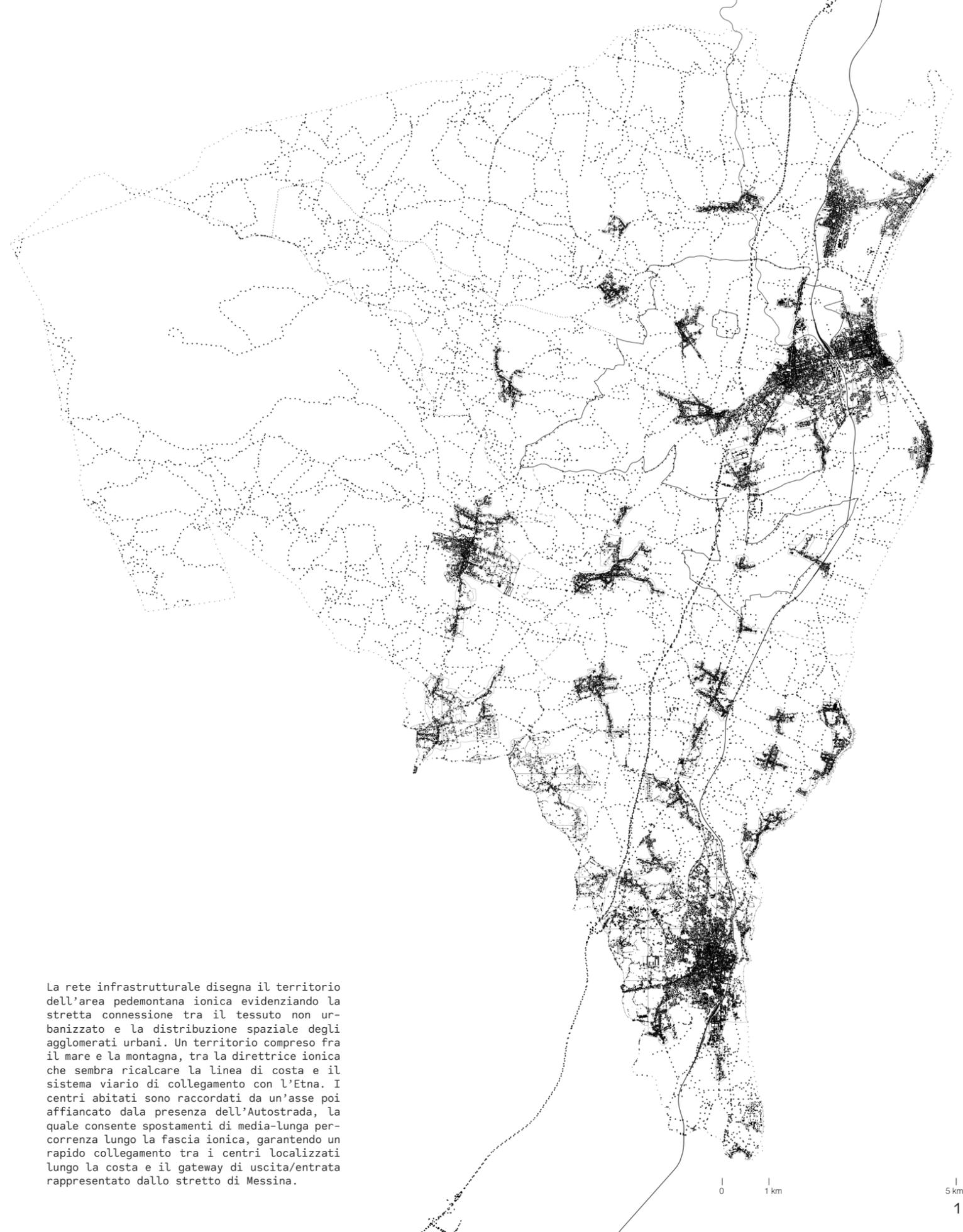
Seppur di primo acchito si potrebbe intendere il territorio di Giarre come oggetto di studio, a fronte delle precedenti riflessioni, si è scelto di allargare lo sguardo al comprensorio ionico-etneo, giungendo ad una rappresentazione che prescinde quindi dai tradizionali confini amministrativi, e “nella prospettiva dei sistemi territoriali locali le proprie ragioni”⁴⁹.

Pur avendo un punto di partenza, si riconosce quindi una rete di relazioni e un carattere di sistema che comprende quindi Giarre e Riposto - assumibili come un'unità e per tale ragione un tempo riuniti sotto la denominazione Jonia⁵⁰ - e i comuni di Mascali, Sant'Alfio, Santa Venerina, Milo, Zafferana Etnea e Acireale.

Un'operazione che consente di riflettere sui caratteri odierni del territorio e sulle sue prospettive di sviluppo, non limitata a descrivere una città meridionale arretrata seppur consapevoli dell'attualità di una questione meridionale che è strettamente connessa al tema delle opere incompiute. Tematica complessa che pone degli interrogativi di difficile risposta, tuttavia, tentando di assumere questo territorio come banco di prova, proprio perché caratterizzato da problemi di alta complessità, si osserva come la micro-imprenditorialità, il ruolo centrale che il territorio riveste in termini di sviluppo, la dimensione locale come fattore di scala di fondamentale importanza per contestualizzare pratiche, esperienze e significati, costituiscono fattori da prendere in considerazione nell'ottica di un'elaborazione progettuale che si confronta con le questioni che la modernità pone.

geografie

	edifici	rete stradale	coordinate	superficie	abitanti
GIARRE			37° 43' 40,44" N 15° 11' 18,60" E	 27,35 km ²	 26.485
RIPOSTO			37° 43' 53,76" N 15° 12' 6,12" E	 13,21 km ²	 13.969
SANT'ALFIO			37° 44' 36,24" N 15° 8' 33,36" E	 25,86 km ²	 1.522
SANTA VENERINA			37° 41' 18,24" N 15° 8' 20,76" E	 19,03 km ²	 8.303
MILO			37° 43' 27,48" N 15° 7' 0,12" E	 16,67 km ²	 1.038
MASCALI			37° 45' 24,48" N 15° 11' 48,12" E	 37,85 km ²	 14.09
ZAFFERANA ETNEA			37° 40' 59,52" N 15° 6' 31,68" E	 76,87 km ²	 9.282
ACIREALE			37° 36' 27,72" N 15° 9' 48,96" E	 40,44 km ²	 50.627



La rete infrastrutturale disegna il territorio dell'area pedemontana ionica evidenziando la stretta connessione tra il tessuto non urbanizzato e la distribuzione spaziale degli agglomerati urbani. Un territorio compreso fra il mare e la montagna, tra la direttrice ionica che sembra ricalcare la linea di costa e il sistema viario di collegamento con l'Etna. I centri abitati sono raccordati da un'asse poi affiancato dalla presenza dell'Autostrada, la quale consente spostamenti di media-lunga percorrenza lungo la fascia ionica, garantendo un rapido collegamento tra i centri localizzati lungo la costa e il gateway di uscita/entrata rappresentato dallo stretto di Messina.

abitanti

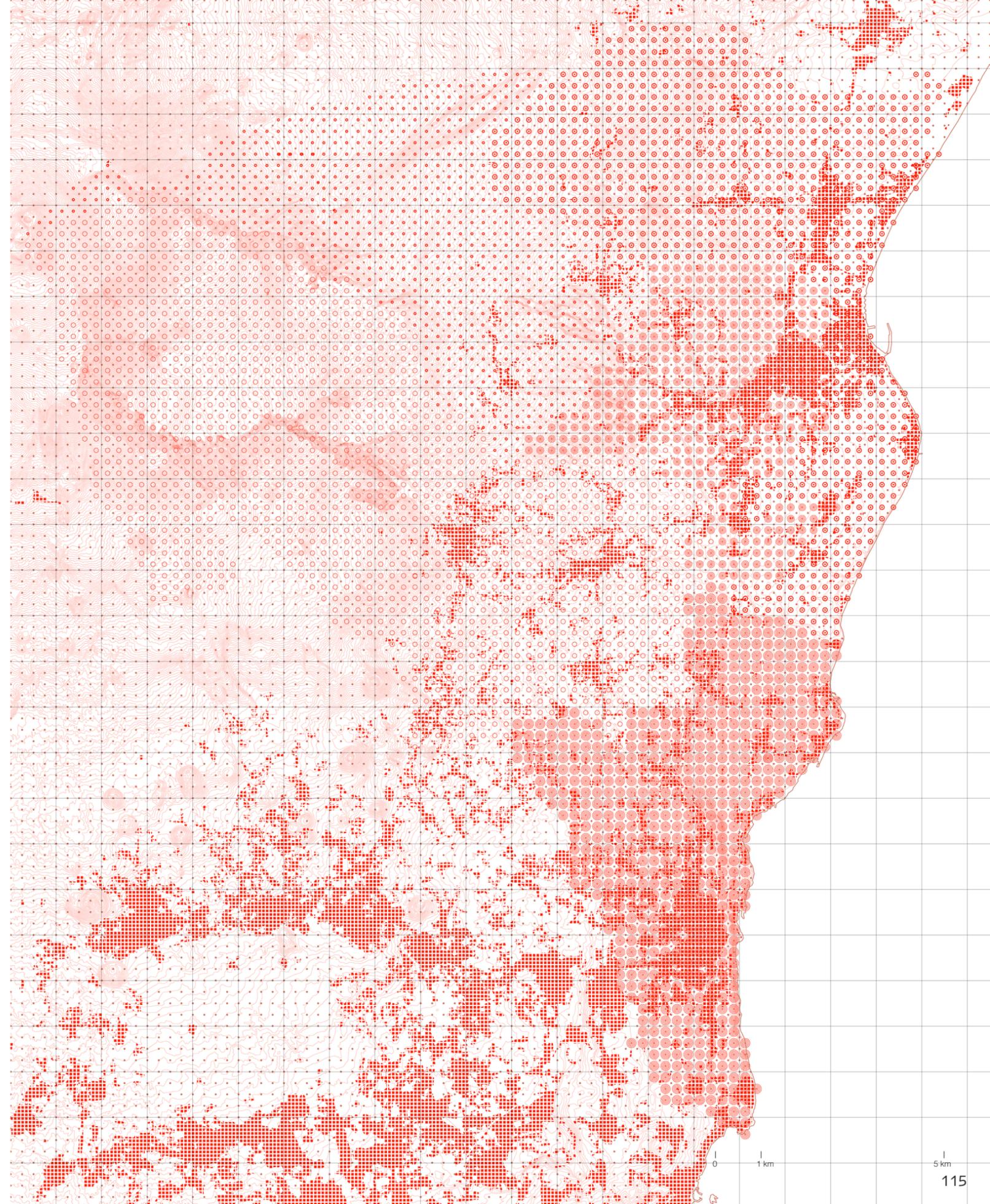
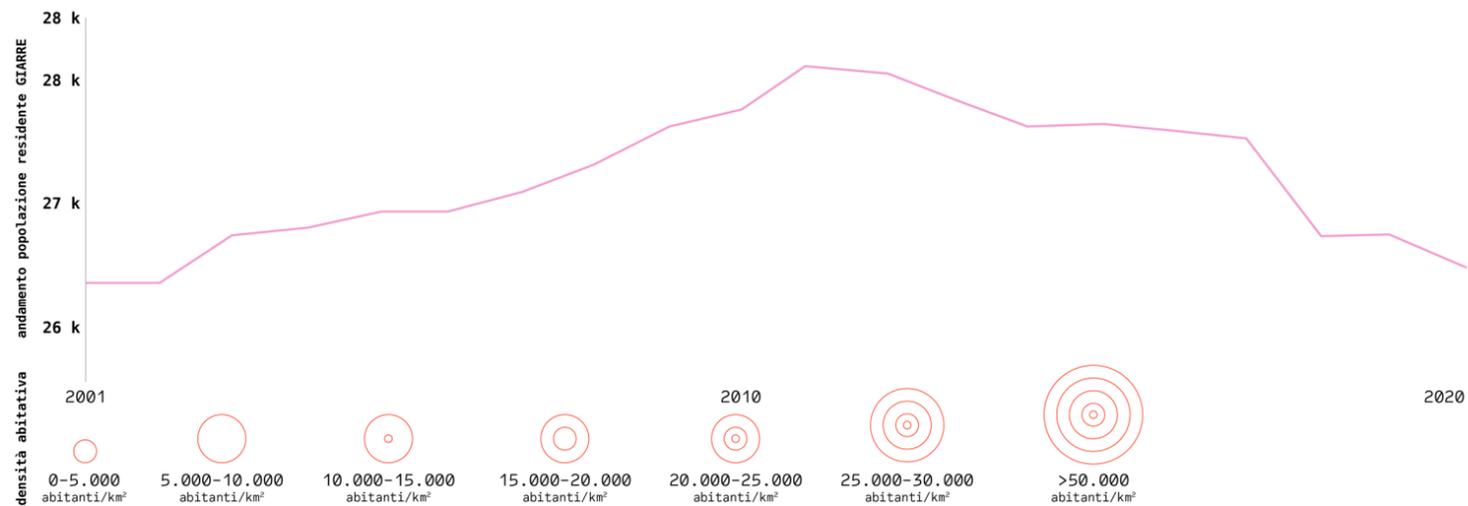
Ambienti urbani di diverse dimensioni che appartengono a un sistema dove la crescita e il declino convivono, in cui la differenza costituisce un elemento fortemente caratterizzante: differenza tra i piccoli centri urbani dell'area pedemontana e la città di Catania, tra segmenti di popolazione, tra pratiche e usi dello spazio. La distribuzione della popolazione, i flussi e gli andamenti demografici, l'invecchiamento della popolazione e la diminuzione del tasso di natalità costituiscono dati utili a comprendere il complesso tema delle popolazioni urbane, rapportate all'uso dello spazio.

Giarre	45,8	4,5 %	54,3
Riposto	45,7	3,5 %	54,3
Sant'alfio	45,5	3,2 %	51,3
Santa Venerina	43,4	1,9 %	49,5
Milo	47,7	2,7 %	53,4
Mascali	42,9	3,9 %	44,6
Zafferana Etnea	43,1	5,0 %	50,1
Acireale	44,7	2,9 %	51,9

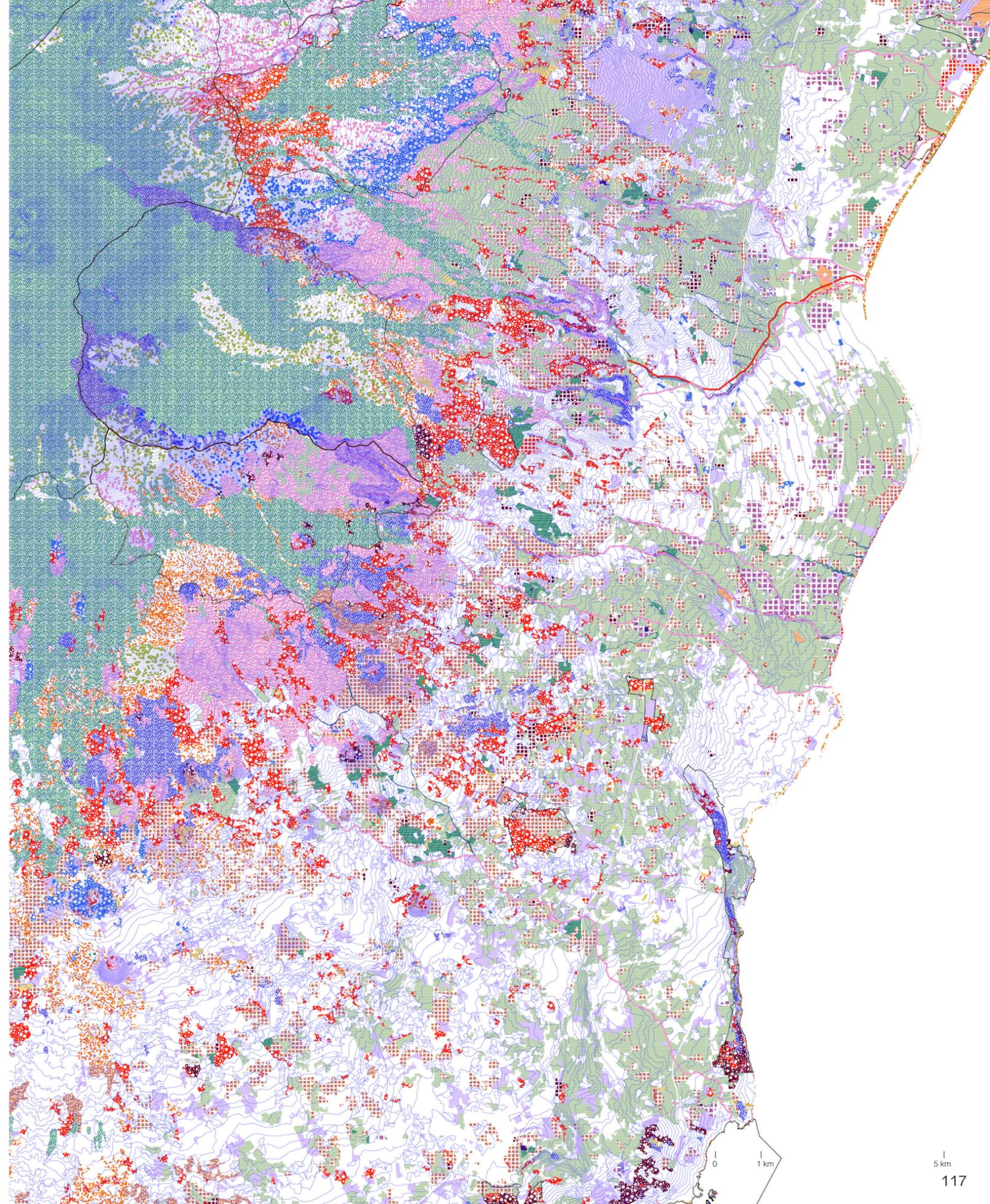
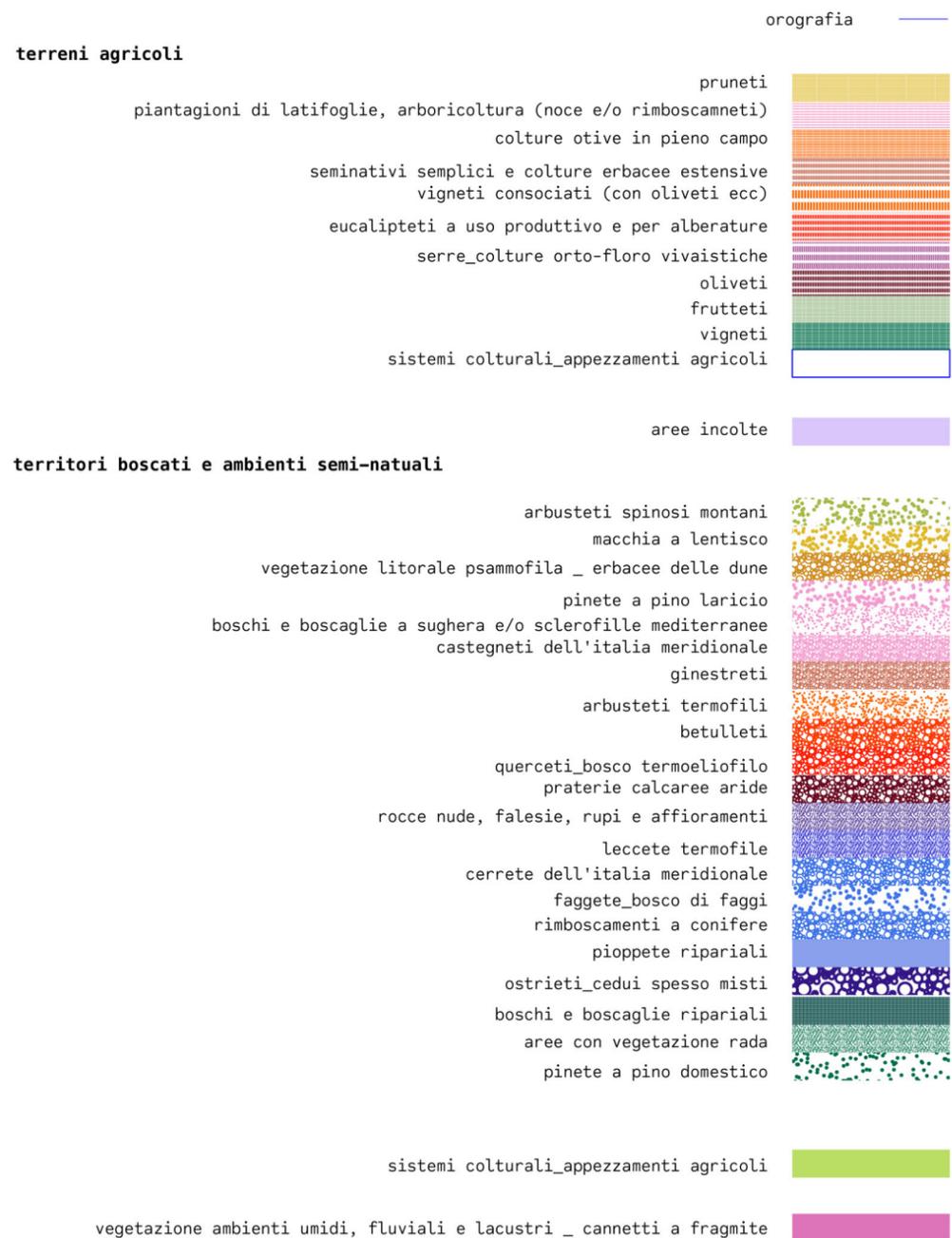
età media popolazione straniera indice di dipendenza strutturale

*rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni).
Ad esempio, teoricamente, a Giarre nel 2021 ci sono 56,9 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

urbanizzato non urbanizzato



Non una somma di elementi, bensì una complessità di relazioni tra fenomeni naturali e azioni antropiche si stratificano su un paesaggio la cui morfologia è stata nel tempo fortemente plasmata dall'azione vulcanica. L'Etna, oltre a plasmare l'orografia del territorio, è ricoperto da una ricca vegetazione mediterranea, da boschi sempreverdi e, nelle fasce più alte, la vegetazione si riduce ad arbusti pionieri, fino ad annullarsi nel deserto vulcanico al di sopra dei 2800 m. Un parco, quello dell'Etna, i cui confini si confondono con un paesaggio agrario frutto dell'azione antropica: coltivazioni tradizionali come vigneti terrazzati, agrumeti e meleti sono indice di un'attività agricola che si sviluppa sino alla costa ionica, bassa e costituita da ghiaietto.



attività economiche

* aggiungere testo
 Od molest, solum qui incia ipiditius nos eumet pedit laudem id eaquia volupid qui blaut faccate mposapit hitaque vellent es voluptis pra dolor aliae optate nis modionesent expereium sit officium que volumqu iatinciducit volora nissinum adiorit, qui rest eatet officab oritia comnias volo temposs imillam exceri delicipsumt es as id et lacea non estiam quundi verest parum, quate alignis maximorum harum nonseque magnis verum, inctas sant qui omnime num quidest, quat.

- faro
- azienda agricola
- struttura alberghiera
- vivaio
- produttori alimentari

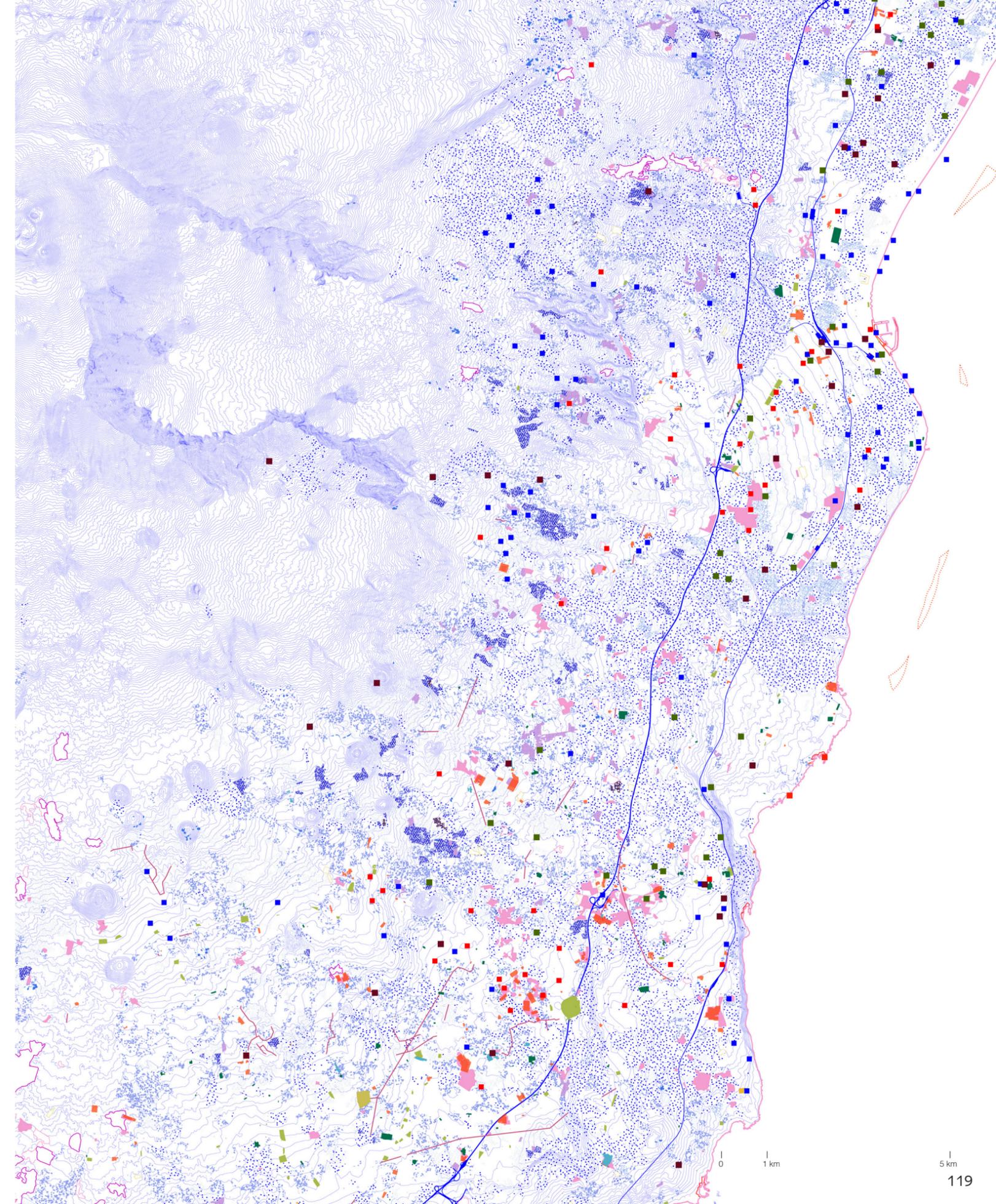
- autostrada
- linea ferroviaria
- elettrodo

attività economiche

- insediamenti produttivi e industriali
- impianti distribuzione carburanti
- allevamenti
- aree portuali
- maricoltura
- ruderi e discariche
- aree estrattive
- area ferroviaria
- spazi commerciali
- silos
- serre
- tendoni pressurizzati
- centrali el. minori
- centrali elettriche
- casello autostradale
- casello ferroviario
- stazione ferroviaria

terreni agricoli

- seminativi semplici e colture erbacee estensive
- frutteti
- orti in pieno campo
- oliveti
- appezzamenti agricoli complessi
- pruneti
- colture vivaistiche
- vigneti consociati
- vigneti



Cantiere Permanente è il titolo provocatorio che si è deciso di dare ad uno spazio inteso come un ibrido metropolitano, ossia una piattaforma multiforme che a partire da volani di sviluppo locale ma inserendosi all'interno di un quadro strategico transcalare, mira non solo alla riattivazione di un edificio incompiuto all'interno della città metropolitana di Catania, ma a costruire strategie di coinvolgimento per chi abita quotidianamente questi territori. Un edificio rivolto alla costruzione di nuove occasioni di sviluppo di un'area periurbana che nella piscina regionale di Giarre, edificio incompiuto dal 1985, trovano il proprio spazio.

⁵² PNRR

⁵³ Gleiter J. H., "Editorial. Rites of Passage", Ardeth, 7 | 2020, p. 17

⁵⁴ Galli G., Liaci S., PNRR e Mezzogiorno: quante risorse e quali misure per il rilancio del Sud, OICP. Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani, 7 maggio 2021

La pandemia di Covid-19 ha colpito l'economia italiana più di altri paesi. **Nel 2020, il PIL italiano si è ridotto del 8,9 %, rispetto alla media europea del 6,2.** Un paese già fragile da un punto di vista non solo economico, ma anche sociale ed ambientale, reso ancora più instabile da una crisi che ha di conseguenza indebolito le già precarie situazioni delle classi sociali e dei territori già in difficoltà. **L'Italia è infatti il paese dell'UE con il più alto tasso di giovani tra i 15 e i 29 anni a non essere impegnati nello studio, nella formazione o a livello lavorativo, senza contare l'aumento della percentuale di popolazione sotto la soglia di povertà assoluta e la scarsa partecipazione delle donne nel mondo del lavoro.** Problemi ancora più accentuati nel Mezzogiorno, dove l'attualità della questione meridionale sembra trovare sempre più spazio ⁵².

Un paese vulnerabile ai cambiamenti climatici, che soprattutto in luoghi come la Sicilia, è sempre più caratterizzato da frequenti ondate di calore e siccità, non sottovalutando, in contrasto, gli effetti collaterali dell'incremento del livello del mare e delle precipitazioni intense, che colpiscono le aree costiere, i delta e le pianure alluvionali. Dietro la difficoltà dell'economia italiana di tenere il passo con il resto dei paesi europei, e parallelamente di correggere i suoi squilibri sociali ed ambientali, c'è sicuramente l'andamento della produttività, causato dall'incapacità di cogliere le opportunità fornite dalla rivoluzione digitale. Scarsa familiarità che caratterizza il settore produttivo privato, costituito in prevalenza da piccole e medie imprese che a rilento si muovono verso produzioni a più alto valore aggiunto; quanto il settore pubblico. Tra le cause vi è sicuramente il calo degli investimenti pubblici e privati, che hanno rallentato negli anni i processi di modernizzazione della pubblica amministrazione, quanto delle infrastrutture

3.4 Cantiere Permanente

e delle filiere produttive.

Ci si trova dunque immersi in uno di quelli che l'antropologo francese Arnold Van Gennep (1837-1957), avrebbe definito come "rito di passaggio", una soglia che segna il cambiamento e che contribuisce a definire il senso di identità e di comunità⁵³. L'unione Europea ha infatti risposto alla crisi pandemica globale con una serie di investimenti e riforme utili ad accelerare la transizione ecologia e digitale, favorendo il raggiungimento di una maggiore equità di genere, generazionale e territoriale. In particolare

"il PNRR dovrebbe consentire di invertire il trend che, tra il 2008 e il 2018, ha visto scendere la spesa pubblica per investimenti nel Mezzogiorno. Il Piano di rilancio presentato alla Commissione Europea prevede per il Sud circa 82 miliardi, cioè il 40 per cento delle risorse territorializzabili. Il Mezzogiorno potrà dunque beneficiare di un'elevata quota di risorse, se confrontata con la popolazione residente (il 34 per cento del totale) e con il contributo al PIL nazionale (22 per cento). [...] Oltre ai finanziamenti del PNRR, al Sud saranno destinati anche 8,4 miliardi provenienti dal React-EU, 54 miliardi dei Fondi strutturali e di investimento europei (relativi al periodo 2021-27), 58 miliardi del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (sino al 2030) e circa un miliardo del Just Transition Fund."⁵⁴

In riferimento ad un contesto ancora più locale, la mappatura relativa al reticolo documentale che tesse le trame degli accordi già negoziati, quanto degli elementi considerabili come parte integrante del processo da mettere in atto per

porre fine allo stato di incompiutezza in cui versa la Piscina di Giarre, consentono di intrecciare fondi e azioni comunitarie e nazionali, con indirizzi strategici a scala regionale e metropolitana, quali il Programma Operativo Complementare 2014-2020 che si inserisce un'ottica d'integrazione tra risorse e strumenti programmatici, sino a piani relativi non solo allo sviluppo socio economico della città metropolitana di Catania, ma connessi alla mobilità sostenibile e allo sviluppo infrastrutturale.

In questo quadro internazionale e in questo contesto locale si inserisce la proposta progettuale per la Piscina, nell'ottica di individuare Giarre come un polo decentrato ma abbastanza limitrofo rispetto all'area metropolitana di Catania, in accordo con una strategia di decentralizzazione dei servizi all'interno di un sistema macroregionale.

Un luogo che per le sue caratteristiche e per la posizione in cui è collocato diventa il punto di incontro tra il rurale e l'urbano, un laboratorio sperimentale i cui principi sono orientati alla crescita flessibile in risposta al contesto e ai suoi futuri sviluppi.

La proposta, attraverso la costruzione di un ecosistema dell'innovazione, mira quindi al recupero dell'attuale opera pubblica incompiuta grazie ai fondi europei ottenibili attraverso la partecipazione a bandi e avvisi promossi dai Ministeri nazionali responsabili delle varie missioni in cui il PNRR si articola.

In particolare, il tema della funzione innovativa, e di conseguenza la destinazione d'uso, funge quindi da innesco per lo sblocco di un oggetto architettonico incompiuto. In altre parole, il programma funzionale, incentrato sulla produzione agro-alimentare sostenibile e sull'aspetto socio-culturale che ruota intorno ai rituali alimentari e agli spazi nelle comunità, non si riferisce ad una logica top-down che mira a governare l'azione trasformativa stabilendo a priori "a cosa serve quello spazio", bensì si inserisce all'interno di filoni di governo che consente al processo di trasformazione materiale di divenire volano di altri processi.

L'ipotesi progettuale parte dall'espedito di avere una completa occupazione del sito e di realizzazione dell'opera, in un'ottica parziale, ma utile a costruire successivamente degli scenari che non vogliono essere degli avanzamenti in un'ottica finalistica, quanto opzioni alternative che contemplano una porzione di spazio che si lega però ad una rete da risolvere. Si prevedono quindi degli scenari che si legano ad una processualità più o meno complessa, ma che consentono, nell'ottica dell'inserimento dell'opera in un piano strategico, di ottenere dei bandi, definendo quindi l'obiettivo progettuale come una strategia che non mira necessariamente all'occupazione totale dell'edificio, ma che consente di sbloccare una serie di dinamiche.

Il progetto può quindi costituire un materiale su cui dibattere con il Comune di Giarre, nell'ottica per esempio di inserire l'edificio nel Piano delle Opere Pubbliche per accedere successivamente a fondi comunitari.

La metodologia basata su scenari progettuali incrementali consente di articolare una strategia a partire da sei unità minime, ciascuna delle quali potrebbe darsi nella sua indipendenza, in quanto ad ognuna di esse corrisponde un programma funzionale, di opportunità e finanziamenti che sono però suscettibili di modifiche.

Ogni unità costituisce quindi potenzialmente uno scenario che porta con sé una serie di condizioni generative, a partire dalla quali è possibile analizzare e verificare con che capacità di resistenza, o meglio di resilienza progettuale, ogni proposta è capace di far fronte agli ostacoli che in quanto progettista posso prevedere o prefigurare rispetto al punto spazio-temporale in cui mi trovo.

Consapevoli della complessità dell'oggetto con cui ci si relaziona è possibile proporre un serie di strumenti che procedono a tentoni, attraverso un incedere intermedio, indice della complessità con cui è necessario confrontarsi quando si progetta. Non si tratta di un programma caratterizzato da una perfetta e meticolosa organizzazione, bensì di un'esplorazione di incertezze, di strategie che si confrontano continuamente con l'imprevedibilità e l'opacità del futuro.

È possibile affermare che il progetto prevede dunque la totale occupazione del sito, ma al tempo stesso scenari minimi alternativi e autonomi in grado di sbloccare l'accesso

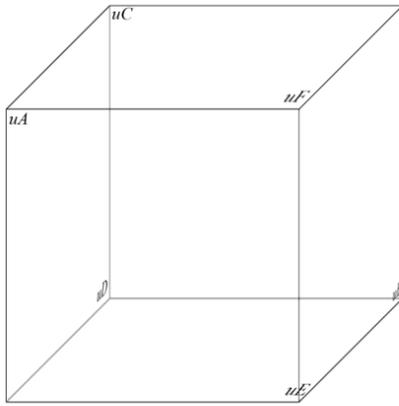
a fondi o bandi utilizzando solo una frazione dei metri quadri totali. Ciò consente di non ridurre l'insieme ad un'unica problematica, ma di conferire il giusto peso ad ogni singola porzione, soprattutto in relazione al ragionamento portato avanti circa la difficoltà di giungere al completamento di un'opera incompiuta di vaste dimensioni, rispetto alla quale il Comune proprietario dell'immobile, potrebbe mostrare delle resistenze.

Viene quindi definita una traiettoria i cui nodi o tappe presentano degli intorni di incertezza. Essi sono resi espliciti attraverso i cosmogrammi che costituiscono l'insieme delle implicazioni e degli attanti potenziali che disegnano un albero delle possibilità, sovrapposte alle trasformazioni spaziali, visibili dalla prospettiva del progetto. La strategia messa in atto consente di ipotizzare quindi un cronoprogramma deviabile, che attraverso il controllo di una combinazione, consente di tracciare nella foresta delle possibilità, almeno un sentiero.

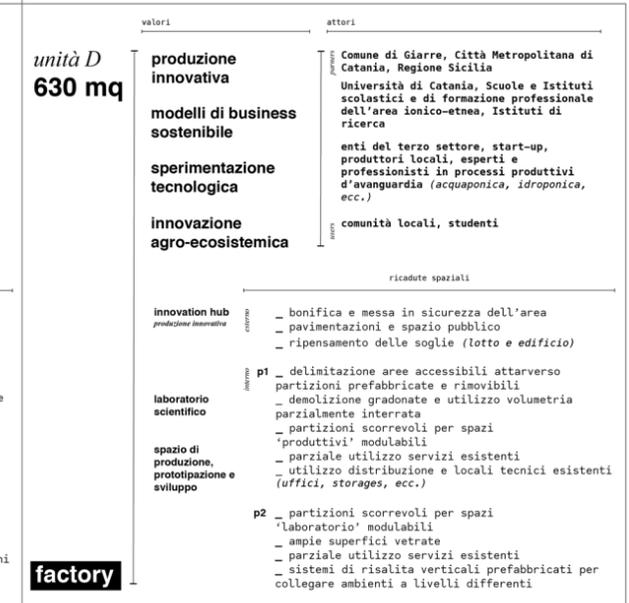
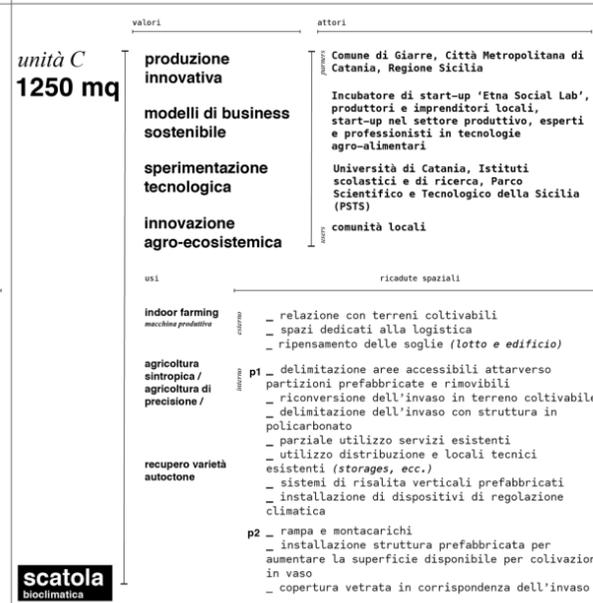
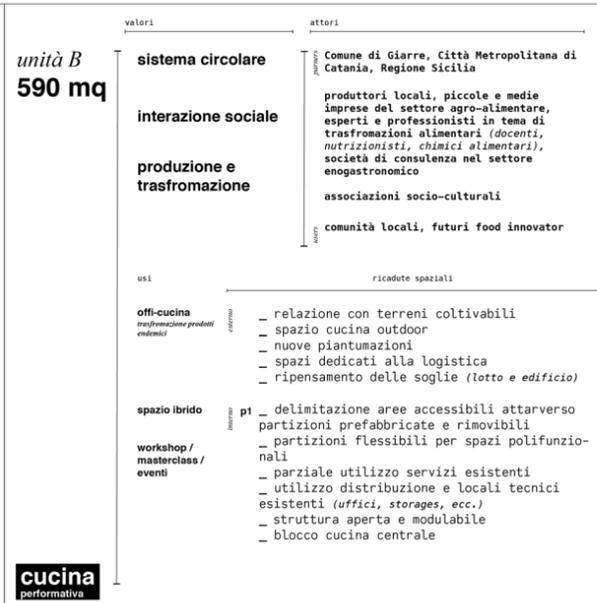
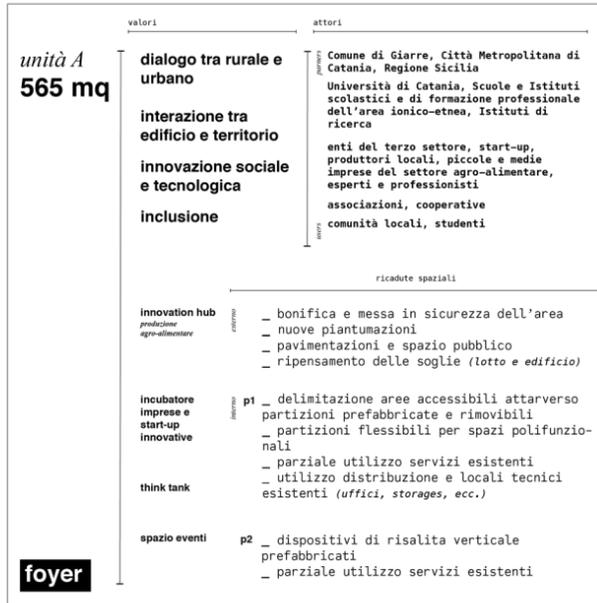
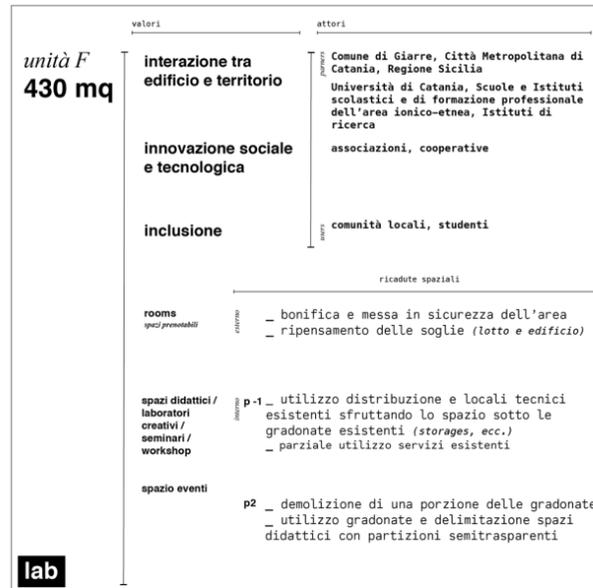
Ponendo all'inizio uno scenario finale, che costituisce la promessa tramite cui l'architetto si impegna rispetto alla realizzazione di un effetto futuro, si opera una scommessa rispetto al processo reale in corso, in bilico tra il presente e il futuro, tra il reale e il verosimile, a causa delle deviazioni imprevedibili date dal carattere proiettivo della narrazione, la quale è comunque falsificabile e verificabile attraverso i dati del processo di riferimento .

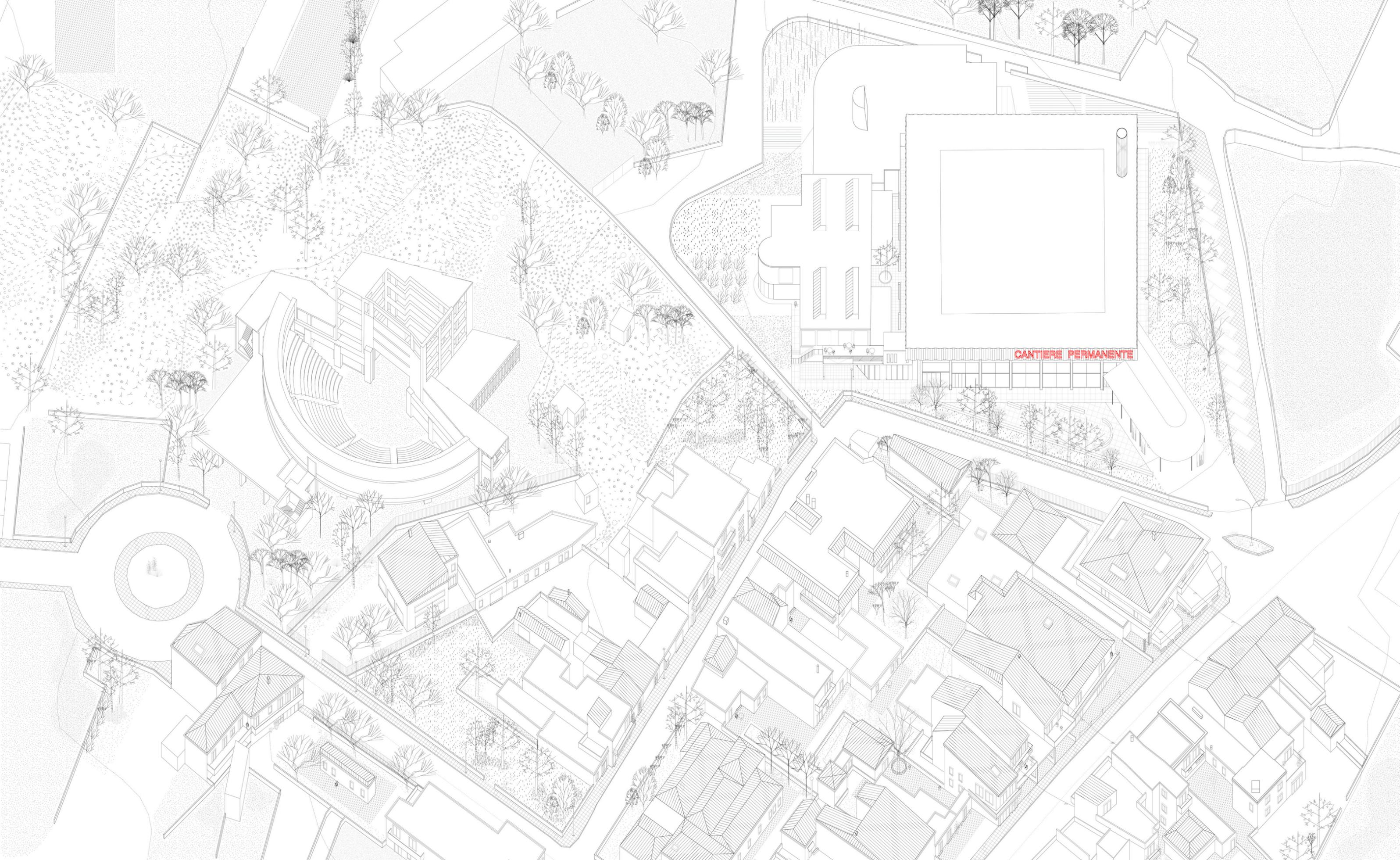
Un diagramma della forma che cambia nel tempo si associa, quindi, ad un diagramma del processo che si complessifica e opacizza sempre più, ma che consente di definire l'effetto della trasformazione attraverso la capacità di giungere ad un preciso risultato. Si spiega quindi il perché il progetto si articola secondo una specifica logica e di conseguenza in una specifica forma che lo rende fattibile. La forma dello spazio diviene quindi la sua possibilità, non in una condizione di qualità assoluta, ma in quanto concretizzazione delle sue possibilità di esistere. Si utilizzano quindi una serie di strumenti, in particolare delle sequenze, che

costituiscono affacci sul futuro collocati in punti strategici del percorso, i quali spiegano e disegnano in modo aperto i bivi e le deviazioni ammesse all'interno del labirinto che si è deciso di percorrere.



La metafora del cubo, utilizzata per raccontare la relazione tra l'intero e le sue porzioni, diventa spunto per esplicitare la macchina strategica messa in atto al fine di definire una tattica, e non un progetto assoluto, che trova il suo fondamento nell'articolazione dei pezzi che la costituiscono potenzialmente. Storie ed esiti diversi che si materializzano nella forma dello spazio. Una storia fatta di parole e disegni articolata in capitoli, al fine dei quali si misura la loro resilienza progettuale.



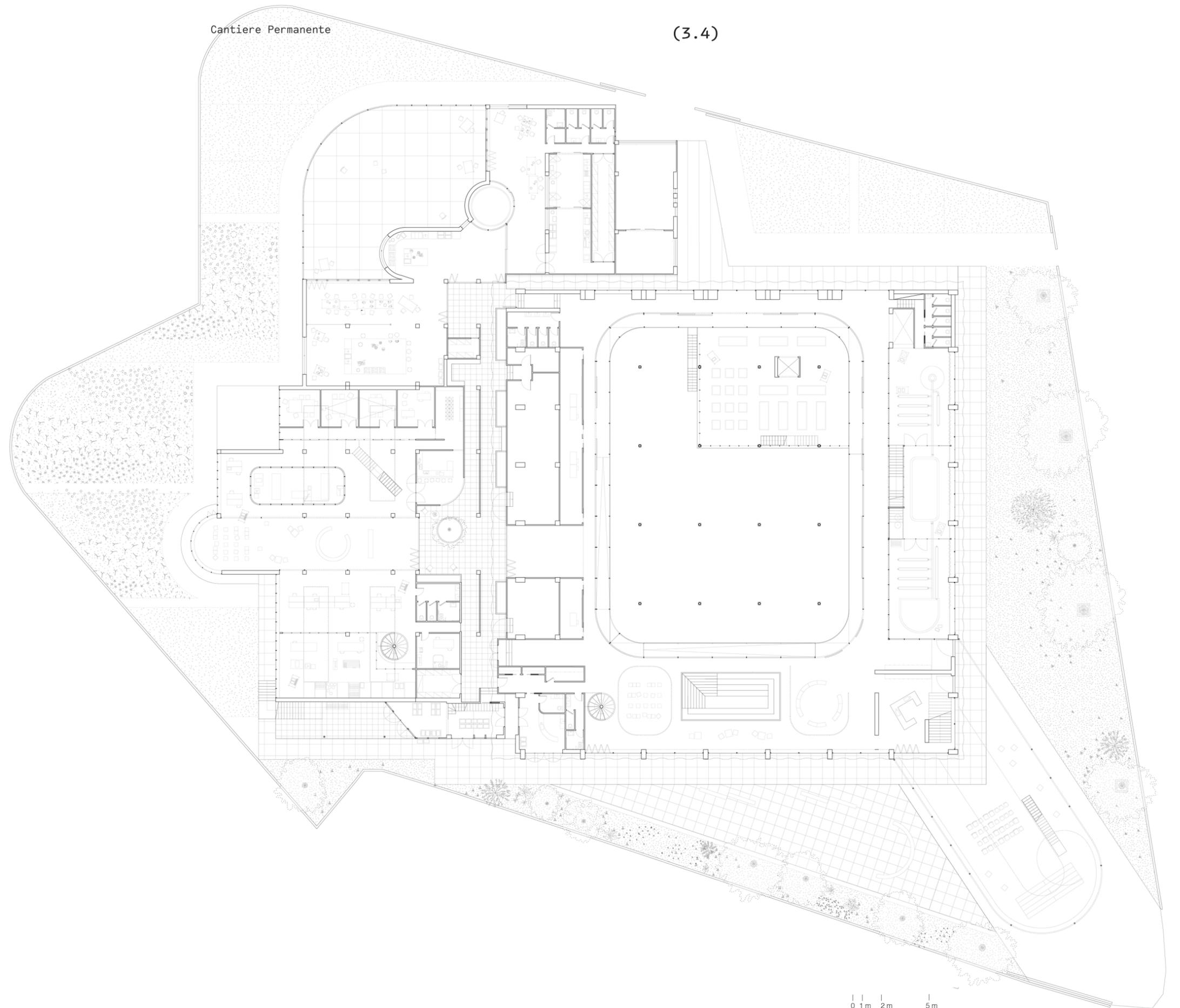


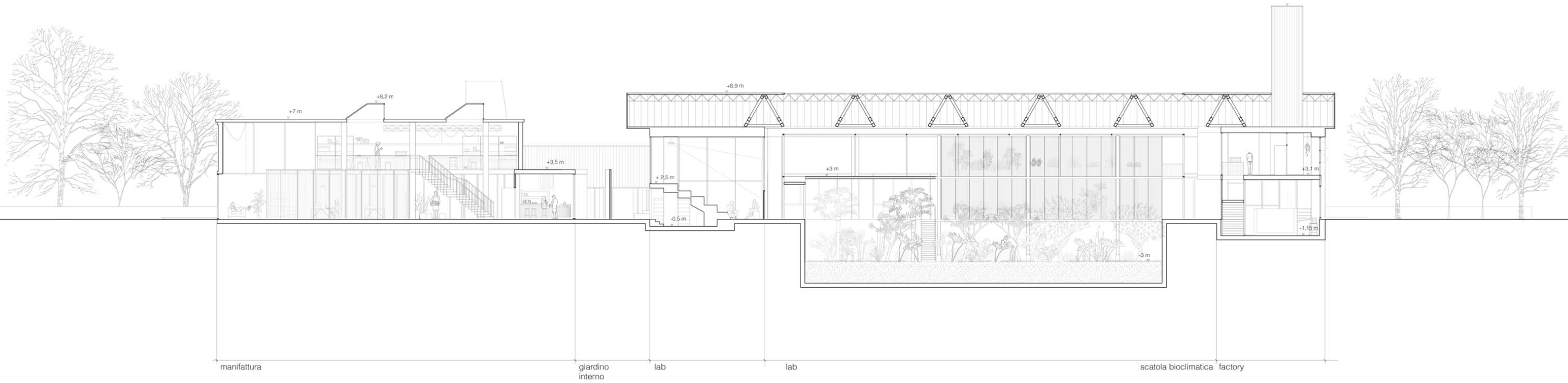
Sulla scia degli obiettivi globali ed europei al 2030 e 2050 (es. Sustainable Development Goals, obiettivi Accordo di Parigi, European Green Deal), i quali puntano ad una progressiva e completa decarbonizzazione del sistema ('Net-Zero') e a rafforzare l'adozione di soluzioni di economia circolare, per proteggere la natura e le biodiversità e garantire un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente, la proposta potrebbe articolarsi in diversi atti e a diverse scale, a partire dalla promozione del sito (attualmente quasi sconosciuto agli abitanti) mediante degli interventi, fisici e non fisici, che interrompono, alterano e modificano parti esistenti e ciò che è attualmente costruito, trasformando la piscina in un laboratorio che lavora insieme alle economie locali e all'emergere di una vita comunitaria.

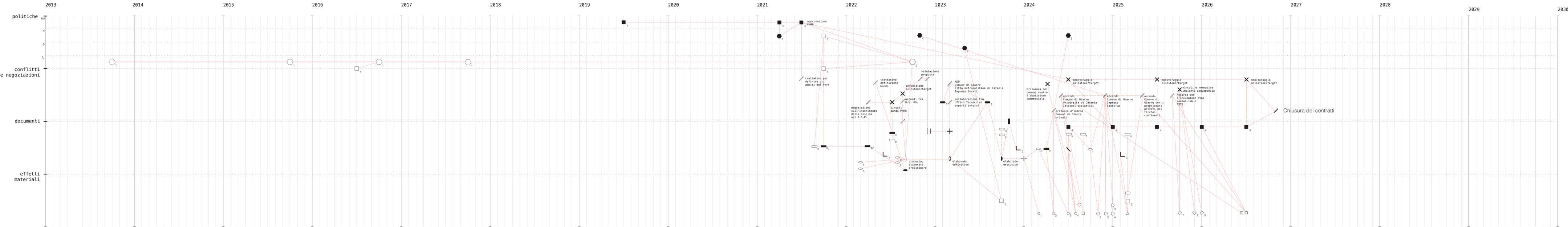
Un hub dell'innovazione che stringe una forte relazione con il quartiere e con il sistema urbano non confinato al comune di Giarre, attraverso programmi pubblici e semipubblici in grado di trasformare l'edificio in un cantiere, questa volta capace di generare idee e soluzioni innovative attraverso approcci multidisciplinari legati ai temi della produzione. Un living-lab inteso come spazio di co-progettazione, dove favorire lo scambio e la contaminazione di saperi sociali, economici e tecnologici, ma che al tempo stesso costituisce uno spazio di incubazione di idee che si trasformano in progetti imprenditoriali innovativi, favorendo l'incontro tra pratiche e tecnologie, imprenditori e investitori, start-up e cittadini.

È possibile, tenendo conto dell'incertezza che caratterizza un progetto proiettato al futuro, che si realizzi solo uno di questi tasselli, oppure che sia immaginabile giungere alla totale occupazione dello spazio della piscina mediante qualsiasi combinazione. Esistono quindi potenzialmente un numero indefinito di storie raccontabili, tuttavia si ipotizza un processo globale, che pretendendo di avere delle porzioni, si articola nel tempo per giungere al completamento totale a partire da un'unità, che dopo essere stata indagata in termini di rischi, possibilità, attori coinvolti e trasformazioni spaziali, costituisce lo step su cui conviene scommettere all'inizio.

Un azzardo, un racconto apparentemente lineare che è però consapevole di rappresentare una e una sola strada delle molteplici percorribili, ed il risultato finale che ne deriva è strettamente correlato a quella specifica combinazione, reputata strategica. Uno degli elementi di combinatoria che si può mettere in gioco è infatti la scelta che consente di partire da un'unità piuttosto che da un'altra. L'ordine di montaggio genera attraverso tale operazione, forme diverse. Se infatti si raccontasse un'altra combinazione, si giungerebbe ad un'altra forma.







Politiche

- **Piani strategici**
 - 1. Obiettivi 2026
 - 2. Strategia di Sviluppo Locale di tipo Partecipativo "EtnaSud"
 - 3. Food Policy regionali/nazionali
 - 4. Politiche regionali sulla circular economy
- **Fondi europei**
 - 1. FSE 2014-2020
 - 2. FSE 2021-2027
 - 3. PNRR
 - 4. Finanziamenti PNRR
- **Fondi nazionali**
 - 1. Fondo concorsi di progettazione e idee per la coesione sociale
- **Piano Opere Pubbliche**
 - 1. P.O.P. 2015-2017
 - 2. P.O.P. 2022-2025
- **Avviso pubblico**

Documenti

- **Bandi**
 - bando PNRR per enti locali
 - bando Fondo di progettazione
 - bando selezione progetti innovativi emanato dal Comune di Giarre
- **Documento normativi**
 - art. 12 decreto legge Settembre 2021, n. 121
 - art. 22 Regolamento UE 2021/241
 - normative eliminazione barriere architettoniche
 - normative antincendio edifici pubblici
 - DVR (Documento Valutazione Rischi), SCIA (Segnalazione Certificata Inizio Attività)
- **elaborati tecnici**
 - rilievo planimetrico
 - analisi strutturale
 - cronoprogramma
 - studio di fattibilità tecnico-economica
 - perizia strutturale
 - perizia geologica
- **Stipula dei contratti**
 - 1. contratti con esperti per supporto alla progettazione
 - 2. contratti appaltatori e subappaltatori
 - 3. contratti personale specializzato
- **CUP**
- **Elaborato costruttivo**
- **Elaborato esecutivo**
- **Elaborato definitivo**
- **Elaborato preliminare**
- ✓ **Chiusura dei contratti**
- **Elenco proposte idonee**
- **Permesso di costruire**
- **Consegna dei lavori**
- **Domanda di ammissione al finanziamento**
- **Contratto aggiudicazione finanziamenti**

Effetti materiali

- **Foyer**
 - 1. bonifica e manutenzione aree esterne
 - 2. nuove piantumazioni
 - 3. adeguamenti strutturali
 - 4. allestimento e apertura al pubblico
- **Foyer esterno**
- **Shop**
- **Scatola bioclimatica**
 - 1. riconversione invaso piscina
 - 2. installazione struttura pluripiano
 - 3. dispositivi di regolazione climatica
 - 4. rampe e montacarichi
- △ **Cucina performativa**
- **Giardino interno**
- **Factory**
 - 1. demolizione gradonate
 - 2. impianto serbatoio acqua piovana
 - 3. installazione impianto acquaponica
- **Manifattura**
- **Lab**
- **Eventi pubblici**
 - 1. cambio giunta comunale
 - 2. eventi e iniziative sociali

Script

Avviso pubblico del 2013 a cui nessuno risponde, si procede quindi nell'inserimento della piscina nel piano triennale delle opere pubbliche 2015-2017. A partire dalle politiche messe in atto dall'Europa, quindi i fondi per lo sviluppo e coesione, più politiche di sviluppo nazionale, si giunge al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). - pnrr documento Obiettivo 2026 (politica) - obiettivo italia digitale Cambio giunta comunale novembre 2021 Fase 1, affinché si possa accedere ai fondi PNRR si deve partecipare ad uno dei bandi pubblicati sul sito nazionale, dove tuttavia è necessario avere il CUP, codice unico di progetto. Pubblicazione bando Giugno 2022 (assicurato dai vertici Mef e Anci) su sito https://bandi-test.seiconsulting.net/bandi_public/Home/ Il collettivo di progetto Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministero dell'Interno, Agenzia per la coesione territoriale (responsabile di questa missione), Ministero del sud, Anci, MEF, Unione europea, Enti Locali, comuni, città metropolitana e regione. Il ricorso anche al Fondo di progettazione, al fine di rafforzare la capacità amministrativa e rilanciare/accelerare il processo di progettazione nei comuni delle regioni Abruzzo, Basilicata, , e Sicilia e nei territori compresi dall'art. 12 del decreto legge Settembre 2021, n. 121, per cui è stato istituito il "Fondo concorsi di progettazione e idee per la coesione territoriale" in numero minimo di tre. 8 documenti richiesti per la proposta (Allegato 1 - Modello di domanda di candidatura (.docx); Allegato 2 - Modello di atto di delega (.docx); Allegato 3 - Formulario per la candidatura dell'idea progettuale (.docx).) (livello minimo richiesto progetto preliminare) Inserimento della piscina nel nuovo piano delle opere pubbliche, passando per negoziazioni all'interno della giunta comunale. Vincoli bando, e vincoli Pnrr legati al completamento dei lavori entro il 30 Giugno 2026, nonché la trasmissione dei dati in categorie standardizzate (art. 22 Regolamento UE 2021/241) L'ufficio tecnico realizza un rilievo e analisi preliminare delle strutture, e formulazione della proposta, negoziazione per formulazione proposta, negoziazione con soggetti attuando individuando i soggetti realizzatori di opere ex-novo il cui avvio dei lavori è previsto entro dicembre 2023, allegando sia un cronoprogramma di

massima sia di spesa, che procedurale entro il 2026 + stipula contratti - contratti con personale specializzato per supporto nell'analisi e predisposizione delle attività necessarie alla partecipazione ai bandi e all'elaborazione di studi di fattibilità tecnico-economica. È necessario inoltre fornire la lista delle Unità Operative - U.U. 00. (es. istituti, dipartimenti, centri, laboratori, sedi operative) che si prevede di coinvolgere nello sviluppo delle attività), partner identificati per lo sviluppo del tema oggetto delle attività previste. Il scadenza bando Luglio 2022 Elaborazione dell'idea progettuale (negoziiazione) e stato dell'infrastruttura e sua configurazione futura, nonché descrizione dell'area. L'idea progettuale si associa al tema principale oggetto di bando, quale la creazione di sistemi dell'innovazione nel Mezzogiorno, promuovendo la rigenerazione sociale ed ambientale di un'area urbana del Sud Italia, mediante l'introduzione di un Innovation Hub orientato ad offrire formazione altamente qualificata, favorire la ricerca multidisciplinare e la nascita di attività economiche innovative. Il progetto si organizzerà in maniera incrementale sviluppandosi per unità minime, a causa delle questioni emerse dallo studio di fattibilità tecnico-economica, al fine di identificare le milestone e i target e assicurare il loro raggiungimento. Identificazione per ogni fase degli attori coinvolti comprendenti non solo l'ente locale, soggetto promotore dell'opera, ma anche altri soggetti pubblici e privati (università, imprese, privati) in numero minimo di tre. 8 documenti richiesti per la proposta (Allegato 1 - Modello di domanda di candidatura (.docx); Allegato 2 - Modello di atto di delega (.docx); Allegato 3 - Formulario per la candidatura dell'idea progettuale (.docx).) (livello minimo richiesto progetto preliminare) Verifica della ricevibilità della proposta, valutazione della proposta a cui si aggiunge un incontro tra RUP e destinatari. Selezione delle proposte e aggiudicazione bando 8 documento: Elenco delle idee progettuali valutate idonee + compilazione domanda di ammissione al finanziamento (scadenza ottobre 2022) Fase definitiva : stesura del progetto legato al concetto di framework incrementale atto alla costituzione di un Ibrido Metropolitan con produttori enogastronomici locali, artigiani, pubblicità e marketing locali, città metropolitana di catania, Regione Siciliana - Assessorato Regionale dell'Agricoltura dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea Dipartimento Regionale e culturali), in risposta al contesto circostante e ai futuri

sviluppi. Approfondimento del concetto di Innovation Hub dedicato al tema della produzione agro-alimentare innovativa, e agli spazi per imprese/start-up, redatto in collaborazione tra ufficio tecnico comunale (istanze morfologiche e tecniche del sito area di progetto), esperti esterni e rete di attori locali coinvolti nella strategia (regione, città metropolitana, università di Catania, gruppi rappresentativi di imprese e produttori locali, personale docente delle scuole e degli istituti di formazione professionale della zona, cittadini). Coinvolgimento di nuovi attori secondari nel processo di partenariato pubblico-privato, attraverso tavoli di discussione periodici. 8 documenti verbali tavoli tecnici. Il coinvolgimento di attori sociali ed economici di varia natura conduce al ripensamento degli accessi, in accordo con il rilievo planimetrico, l'accesso originario diviene l'accesso secondario, dedicato alla logistica, mentre l'accesso principale viene spostato su via Fucini, angolo SS. 114 Orientale Sicula. Ripensamento degli accessi in accordo con norme di accesso per disabili e per l'eliminazione delle barriere architettoniche, nonché legato alla promozione del sito rispetto all'assetto infrastrutturale del territorio. In attesa dell'ottenimento del permesso di costruire da parte degli organi amministrativi, a seguito di una gara d'appalto ad affidamento diretto, si procede alla stesura degli elaborati esecutivi, causa limitazioni nelle tempistiche (collegamento documento esecutivo con bando Pnrr). Nella fase di progettazione esecutiva, si ritiene necessario oltre a delimitare le aree inaccessibili a seconda della porzione di edificio che verrà incrementalmente messa in funzione in accordo con le norme di sicurezza, inserire per questioni cautelative infografiche per il pubblico, oltre che per i disabili, escludendo l'accesso ad alcune aree. Si istituiscono tavoli tecnici i quali prevedono le redazioni di verbali controfirmati dai partecipanti (progettisti, ingegneri strutturali, impresa) + riferimento al csa in cui vengo definiti appaltatori e sub appaltatori. In parallelo avvio delle iniziative sociali di promozione del sito, attraverso l'azione sinergica tra comune e pro-loca, aziende di pubblicità e marketing locali, città metropolitana di catania, Regione Siciliana - Assessorato Regionale dell'Agricoltura dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea Dipartimento Regionale e culturali) e vedi Policy "Strategia di Sviluppo Locale di tipo

Partecipativo "EtnaSud 2020" 8 pubblicazione Video serie: storytelling e video per la promozione e valorizzazione dell'intervento in corso d'opera come sistema socio urbano intelligente, opuscoli digitali, pagine social Avvio del cantiere per la prima unità minima Dicembre 2023. A causa di perizie strutturali alle strutture esistenti, si eseguono all'interno gli adeguamenti strutturali dei primi x.m, in particolare dei solai delle volumetrie interne che permettono di sfruttare gli spazi esistenti anche al piano 1, parallelamente a rimozione rifiuti e macerie presenti nell'area, in accordo con le norme di sicurezza e di accesso al pubblico. Bonifica aree esterne, con delimitazione delle aree aperte al pubblico e piantumazione e frammentazione delle aree coltivabili che circondano l'edificio con riconversione in aree agricole affidate a produttori locali e/o start up con progetti pilota selezionati mediante un bando pubblico per un Laboratorio di Sperimentazione di co-costruzione di un modello innovativo nel settore agro-alimentare per la valorizzazione del patrimonio rurale 8 protocollo d'intesa tra comune e privati. Conclusione e consegna dei lavori della prima porzione comprendente Foyer e spazi coltivabili, quindi avvio di uno spazio interno ed esterno dedicato a divulgazione e confronto cono con possibili food-policy nazionali e regionali, come sviluppato in altre città italiane. Dialogo con venditori ambulanti locali, e trasferimento in via sperimentale di alcuni stelli destinati a commercianti ambulanti del mercato settimanale e rionale di Giarre, per migliorare e fronteggiare l'abusivismo commerciale con Ordinanza del comune, con conseguente ripensamento del progetto esecutivo per destinare spazi dedicati alla logistica. Dalla produzione in sito, incentivando la riduzione dello spreco alimentare, è possibile elaborare sistemi di vendita e cessione dei prodotti mediante l'attivazione di spazi permanenti o temporanei, e prevedere eventi informali a cadenza settimanale o annuale, grazie al partenariato con produttori enogastronomici locali, artigiani, camera di commercio di Catania. Aprendo al pubblico spazio ed eventi che hanno il compito di testare validare alcune attività del progetto in termini temporanei prima di innestarsi in forma permanente. All'attivazione di questo primo spazio, in accordo con le norme

tecniche e sanitarie (regolamento edilizio, norme tecniche di attuazione, DVR (Documento Valutazione Rischi), SCIA (Segnalazione Certificata Inizio Attività) 8 accordo con Università di Catania, Istituto alberghiero di Giarre G. Falcone di Giarre, Istituti alberghieri dei comuni dell'are jonico-etnea, agenzie regionali per corsi professionalizzanti per imprese e studenti/lavoratori nel settore agroalimentare 8 prende avvio l'installazione di una struttura temporanea 8 aperto che secondo legge n.120/2020, di conversione del dl n. 76/2020 (decreto semplificazioni) sono state introdotte alcune modifiche al dpr 380/2001 (Testo Unico dell'Edilizia) il cui tempo per la rimozione è passato da 90 a 180 giorni, senza interferire con gli indici di cubatura del lotto. Sarà inoltre prevista, dopo l'accordo con i soggetti promotori dei progetti che si sono aggiudicati la gestione dei terreni coltivabili, l'attivazione di uno spazio dedicato alla vendita di parte dei prodotti coltivati in sito e il cui ricavato contribuirà a sostenere i costi di gestione dell'hub. Finanziamenti Pnrr direttamente nelle casse del comune a cadenza semestrale, ottenuti solo sulla base del raggiungimento ei traguardi e obiettivi intermedi, secondo una sequenza temporale predefinita e concordata con le istituzioni europee, che impone tempi stringenti, molto più rapidi di quelli usuali. Quindi a giugno 2024 si prevede che la tot % dei mq tot vengano certificizzati. Controlli di fattibilità geologica del sito, al fine di procedere con la realizzazione della scatola bioclimatica, inizialmente pensata come interamente naturale, tuttavia la negoziazione con esperti ed esponenti di start-up e di imprenditori esperti nel settore della produzione, si decide di realizzare una struttura a due livelli che permetterà lo sviluppo di coltivazioni in vaso e di aumentare i mq di superficie dedicati all'indoor farming. Esigenze tecniche prevederanno l'installazione di dispositivi in grado di regolare umidità, temperatura e pressione, nonché tramite una rampa e un montacarichi sarà possibile permettere l'accesso regolarizzato a questo spazio, da parte di gruppi di ricercatori afferenti all'università. La struttura a travati reticolari del tetto verrà conservata, dato il buono stato strutturale, e integrata all'interno del nuovo manto di copertura, in parte vetrato per permettere l'accesso diretto della luce naturale. Se non vengono rispettati i target e le milestone il progetto si blocca, e i finanziamenti dovranno essere restituiti. Se vi

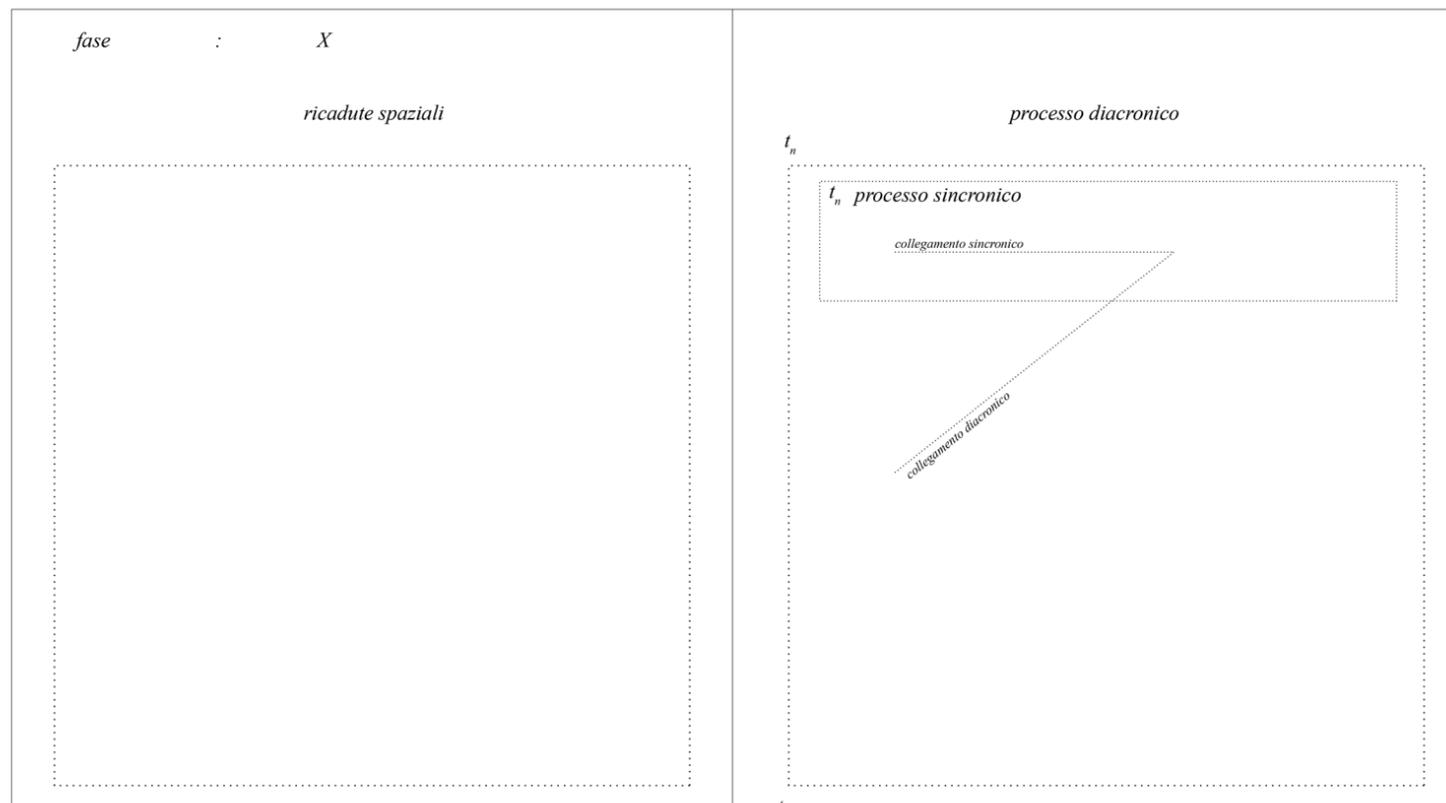
dovessero essere dei ritardi in termini di realizzazioni, si procederà alla variazione di tempi e costi all'interno dei limiti concessi dal bando del PNRR. L'attivazione della scatola bioclimatica, fulcro dell'innovation hub e dei progetti posti in essere nei terreni un tempo dismessi (con la possibilità attraverso il rispetto dei vincoli paesaggistici e in accordo con i proprietari privati dei terreni limitrofi di estendere tale strategia ad altri ettari di terreno) consente di portare avanti in parallelo il riuso di altri spazi della piscina regionale, dedicati alla cucina performativa, luogo di trasformazione e consumo di cibo a basso impatto ambientale, e legato al tema dell'economia circolare. La stipula di contratti con personale specializzato fino al 2026 tra il Comune ed esperti in termini di innovazione nella filiera agri-food consentiranno lo sviluppo di eventi, masterclass, workshop aperti alla comunità. Si svilupperà così parallelamente con la riqualificazione spaziale della piscina di Giarre, anche un social Lab (politiche sui living lab) capace di promuovere l'integrazione e la coesione sociale, anche attraverso corsi e training per categorie svantaggiate della popolazione sui temi della biodiversità e stili di vita sostenibili, gestiti da associazioni locali. Lo spazio della cucina performativa, in base alla stagione può essere ampliato all'esterno, o coperto se la domanda dei fruitori dell'hub crescerà nel tempo, attraverso la predisposizione di uno spazio già delimitato. 8 rimettere documenti legati alla somministrazione di prodotti al pubblico. Questo spazio si collega sia all'accesso secondario, utile al trasporto delle merci, ma a cui il pubblico può accedere anche dall'accesso principale dell'innovation Hub attraversando un giardino interno il quale ospita specie vegetali autoctone. Il bando in merito alla selezione di progetti di rigenerazione di suolo, e produzione 4.8, consente anche di selezionare progetti il cui sviluppo necessità anche di una ricerca scientifica a monte, o di una prototipazione. Attrezzature, prodotti e servizi dell'agricoltura periurbana volte a prototipare e sperimentare nuove microfiliere agricole attraverso l'analisi preventiva dei prodotti troveranno spazio nelle unità Factory e Manifattura, frutto della negoziazione e del dialogo con l'incubatore di start-up Etna Lab e il Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia (PSTS), una Società Consortile per Azioni, partecipata dalla Regione Siciliana e da centri di ricerca e imprese che operano in diversi settori dell'eco-

nomia. Nel caso della Factory, essa prende avvio nella porzione est dell'edificio, sfruttando l'altezza e la collocazione seminterrata di alcuni spazi esistenti, demolendo parte delle gradinate. Nella porzione seminterrata viene installato un impianto di acquaponica, mentre al piano superiore, il cui accesso è garantito senza la necessità di accedere agli spazi produttivi riservati (vincoli di accesso a personale autorizzato = conflitto). Gli spazi produttivi della Factory, in sede di progetto esecutivo erano stati pensati a pianta libera, grazie alla conformazione della struttura esistente, al fine di ospitare variegiate tipologie di produzione. L'impianto produttivo di acquaponica, ai fini della sua messa in funzione, richiede la collocazione di un collettore di acqua, piovana in questo caso, direttamente collegato tramite un sistema di canalizzazioni all'impianto seminterrato, di conseguenza si decide di porlo all'interno dell'interesse delle travi di copertura in acciaio, dopo un suo dimensionamento in base alla portata dell'impianto. Partenariato con l'università e le scuole porta alla creazione di spazi dedicati alla didattica, sfruttando le esistenti gradonate della piscina, inglobate all'interno di strutture leggere che permettono di dividere lo spazio in tre porzioni, nell'ottica di avere aree ampliabili ma al tempo stesso usufruibili attraverso prenotazioni per workshop, seminari e laboratori creativi. (norme relative a spazi dedicati alla didattica). Lo spazio al di sotto delle gradonate viene così destinato a magazzino a servizio delle attività che l'hub ospita. La crescente attività da parte di start-up, imprese, lavoratori permanenti e crescente numero di fruitori richiede spazi dedicati allo sviluppo di attività pratiche, quindi alla manutenzione e alla cura, ma anche affittabili o messi a disposizione delle imprese. Conclusione dei lavori e collaudo di tutte le unità entro giugno 2026. È possibile però prevedere, non considerando la visione ottimistica dello svolgimento dei lavori atti a rimettere in moto l'edificio all'80%, di inserire nel progetto da sovvenzionare con fondi Pnrr solo alcune delle unità, nell'ottica di assicurarsi il raggiungimento di tutti gli obiettivi, e partecipando successivamente ad altri bandi o fondi messi a disposizione dall'Unione Europea o dallo stato/regione per funzioni innovative.

Il progetto della piscina di Giarre è quindi una storia, dove non si racconta solo la scena finale, ma la successione di frame di cui si compone la narrazione. Step consecutivi dei quali si espone il cosmogramma, scene intermedie che consentono di osservare, quasi come delle radiografie, le evoluzioni del collettivo, ciò che è stato definito, contrattualizzato o costruito, e le condizioni di relazione che si stabiliscono nel punto in cui ci si trova di volta in volta, da cui dipenderà cosa è possibile fare dopo (seppur consapevoli della presenza di un ventaglio imprevedibile di questioni che non si colgono).

Si potrà quindi analizzare il potenziale di uno spazio - in rapporto ad un momento nello spazio e nel tempo- per cui ha senso fare quella data scommessa.

Il rischio di determinismo e linearità viene aggirato cercando di tenere insieme la dimensione delle modifiche spaziali ipotizzate con ragionamenti inerenti alla fattibilità basati sui documenti e sullo stato di fatto dell'opera, cercando di far entrare lo spazio della trasformazione nello spazio scandito di una successione, che non è però una linea bensì una serie di soglie, di cancelli, in corrispondenza dei quali io, in quanto progettista, sono disponibile a cambiare strada. Una linea, sulla via del traguardo finale, che si sposta e cambia, diventando alla fine la composizione del groviglio di deviazioni che si sono presentate a tutte le soglie.



Politiche

- _x Piani strategici
 1. Obiettivi 2026
 2. Strategia di Sviluppo Locale di tipo Partecipativo "EtnaSud"
 3. Food Policy regionali/nazionali
 4. Politiche regionali sulla circular economy
- _x Fondi e documenti strategici
 1. FSE 2014-2020
 2. FSE 2021-2027
 3. PNRR
 4. Finanziamenti PNRR
- _x Fondi nazionali
 1. Fondo concorsi di progettazione e idee per la coesione sociale
- _x Piano Opere Pubbliche
 1. P.O.P. 2015-2017
 2. P.O.P. 2022-2025
- Avviso pubblico

Conflitti e negoziazioni

- ✕ conflitto
- ✓ negoziazione
- ✕ monitoraggio milestone e target PNRR

Documenti

- _x Bandi
 - a bando PNRR per enti locali
 - b bando Fondo di progettazione
 - c bando selezione progetti innovativi emanato dal Comune di Giarre
- _x Documento normativi
 - a art. 12 decreto legge Settembre 2021, n. 121
 - b art. 22 Regolamento UE 2021/241
 - c normative eliminazione barriere architettoniche
 - d normative antincendio edifici pubblici
 - e DVR (Documento Valutazione Rischi), SCIA (Segnalazione Certificata Inizio Attività)
 - f modifiche al dpr 380/2001 -Testo Unico dell'Edilizia
- CSA
- _x Tavolo Tecnico
 1. Amministrazione comunale / progettisti / tecnici
 2. Progettisti/ appaltatori / subappaltatori
- | Domanda di ammissione al finanziamento
- + Contratto aggiudicazione finanziamenti

- _x elaborati tecnici
 - a rilievo planimetrico
 - b analisi strutturale
 - c cronoprogramma
 - d studio di fattibilità tecnico-economica
 - e perizia strutturale
 - f perizia geologica
 - g gara d'appalto
- L_x Stipula dei contratti
 1. contratti con esperti per supporto alla progettazione
 2. contratti appaltatori e subappaltatori
 3. contratti personale specializzato
 4. contratti partenariato start-up
- CUP
- θ Elaborato costruttivo
- Elaborato esecutivo
- 0 Elaborato definitivo
- 0 Elaborato preliminare
- 0 Proposte progetti pilota
- ✓ Chiusura dei contratti
- || Elenco proposte idonee
- ⊕ Permisso di costruire
- \\ Consegna dei lavori

Effetti materiali

- _x Foyer
 1. bonifica e manutenzione aree esterne
 2. nuove piantumazioni
 3. adeguamenti strutturali
 4. allestimento e apertura al pubblico
- Foyer esterno
- Shop
- _x Scatola bioclimatica
 1. riconversione in vaso piscina
 2. installazione struttura pluripiano
 3. dispositivi di regolazione climatica
 4. rampe e montacarichi
- △ Cucina performativa
- Giardino interno
- ◇_x Factory
 1. demolizione gradonate
 2. impianto serbatoio acqua piovana
 3. installazione impianto acquaponica
- Manifattura
- Lab
- _x Eventi pubblici
 1. cambio giunta comunale
 2. eventi e iniziative sociali

fase

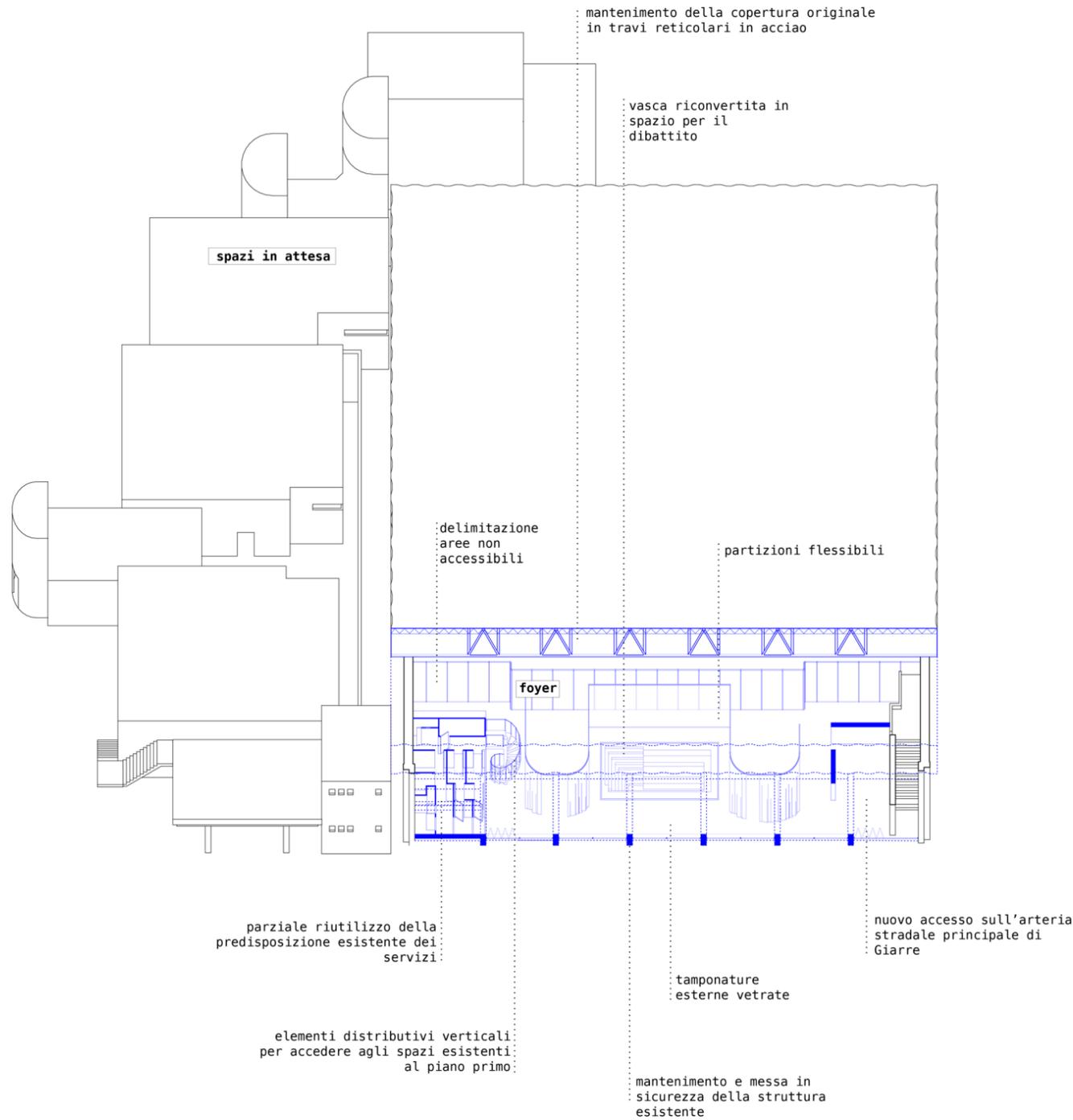
:

No1

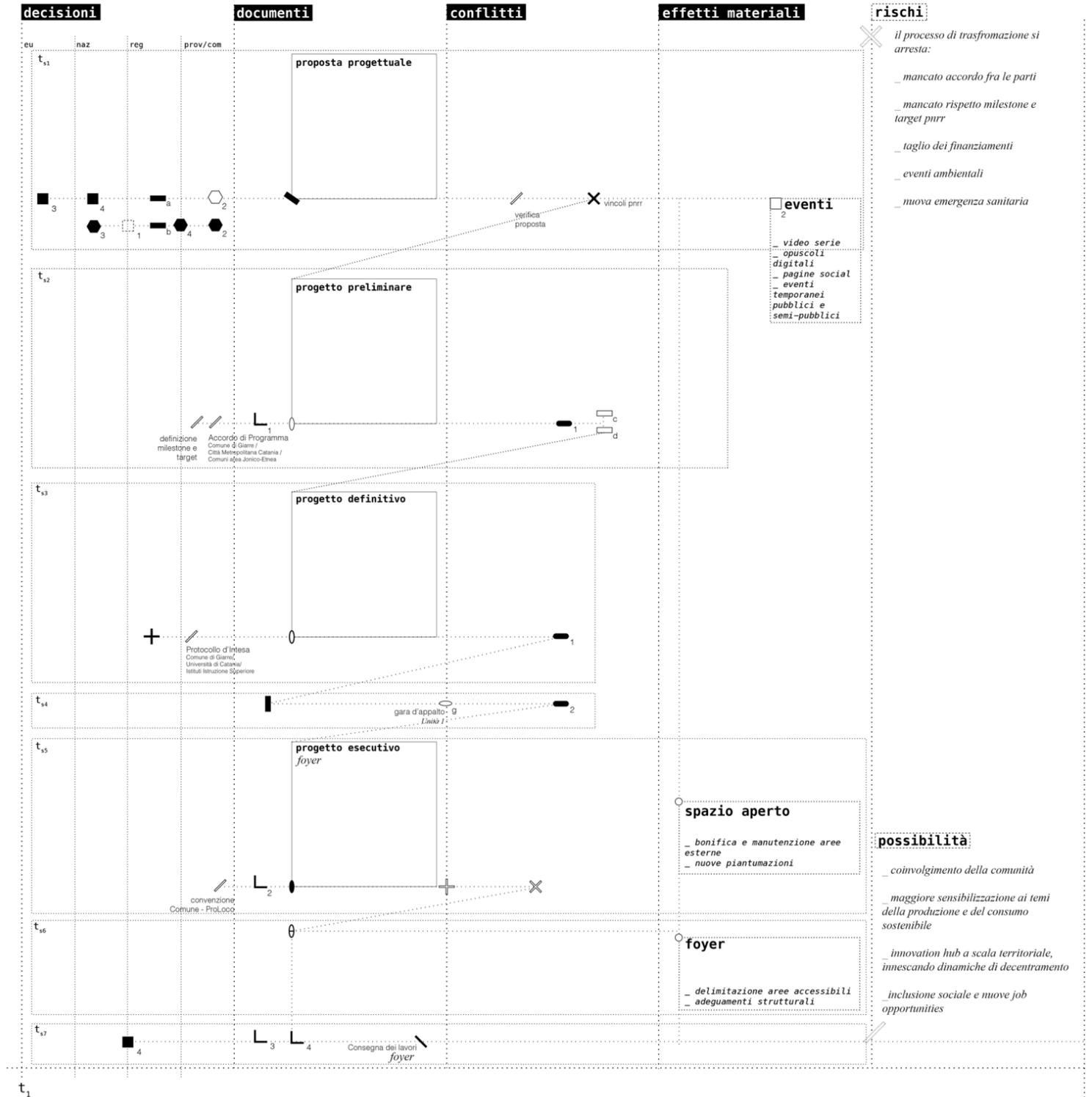
1/7

La prima fase coincide con l'attivazione del sito, attraverso l'avvio della prima unità minima. Il **Foyer** diviene lo spazio in cui prendono luogo iniziative di innovazione diffusa: la comunità partecipa al testing di tecnologie e modelli di business. Uno spazio per l'ideazione, la progettazione e la realizzazione di iniziative, progetti e percorsi di incubazione/accelerazione finalizzati allo sviluppo di imprese e start up in relazione a dinamiche legate alla produzione agroalimentare.

$t_0 - t_1$



t_0



fase

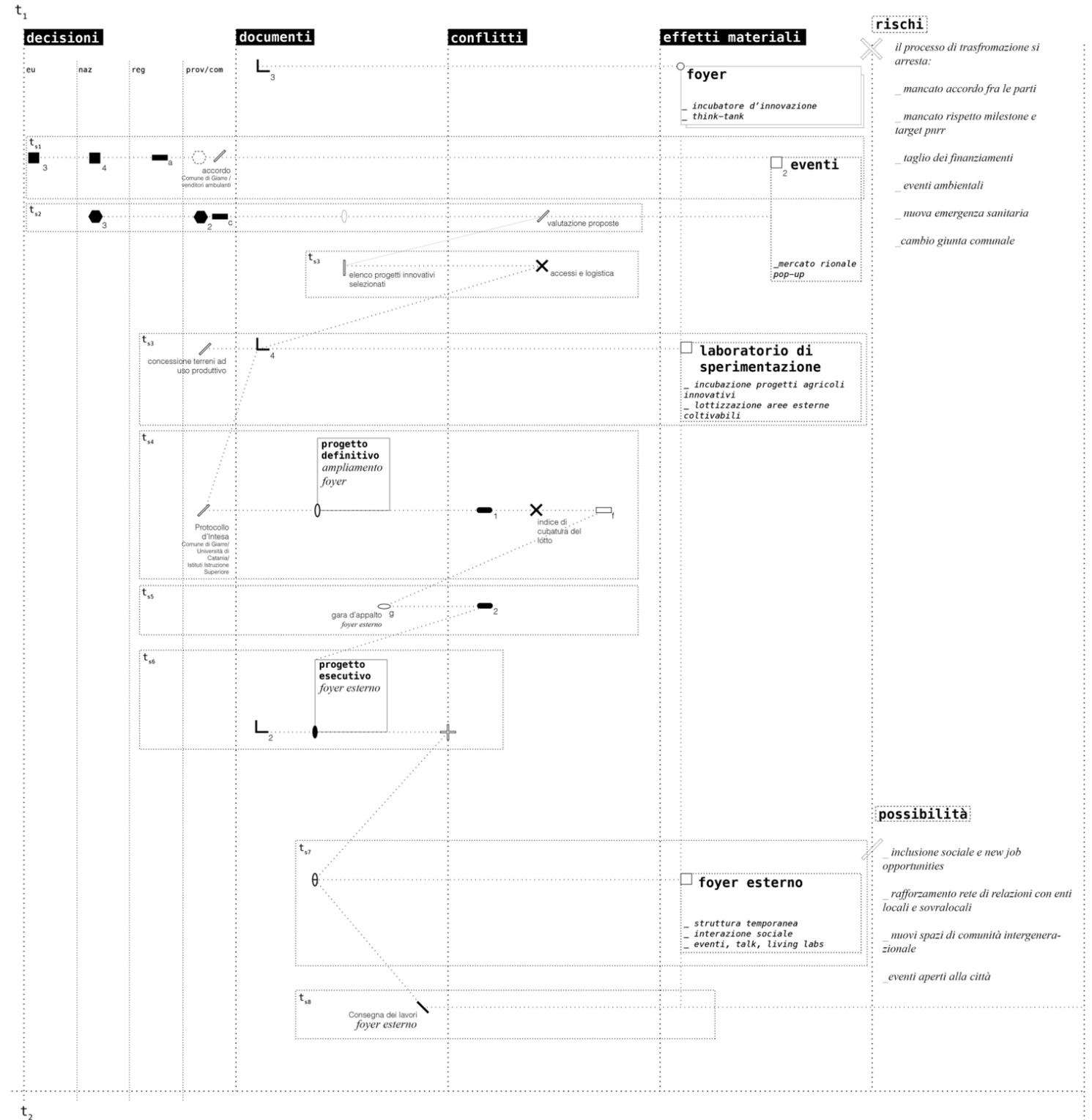
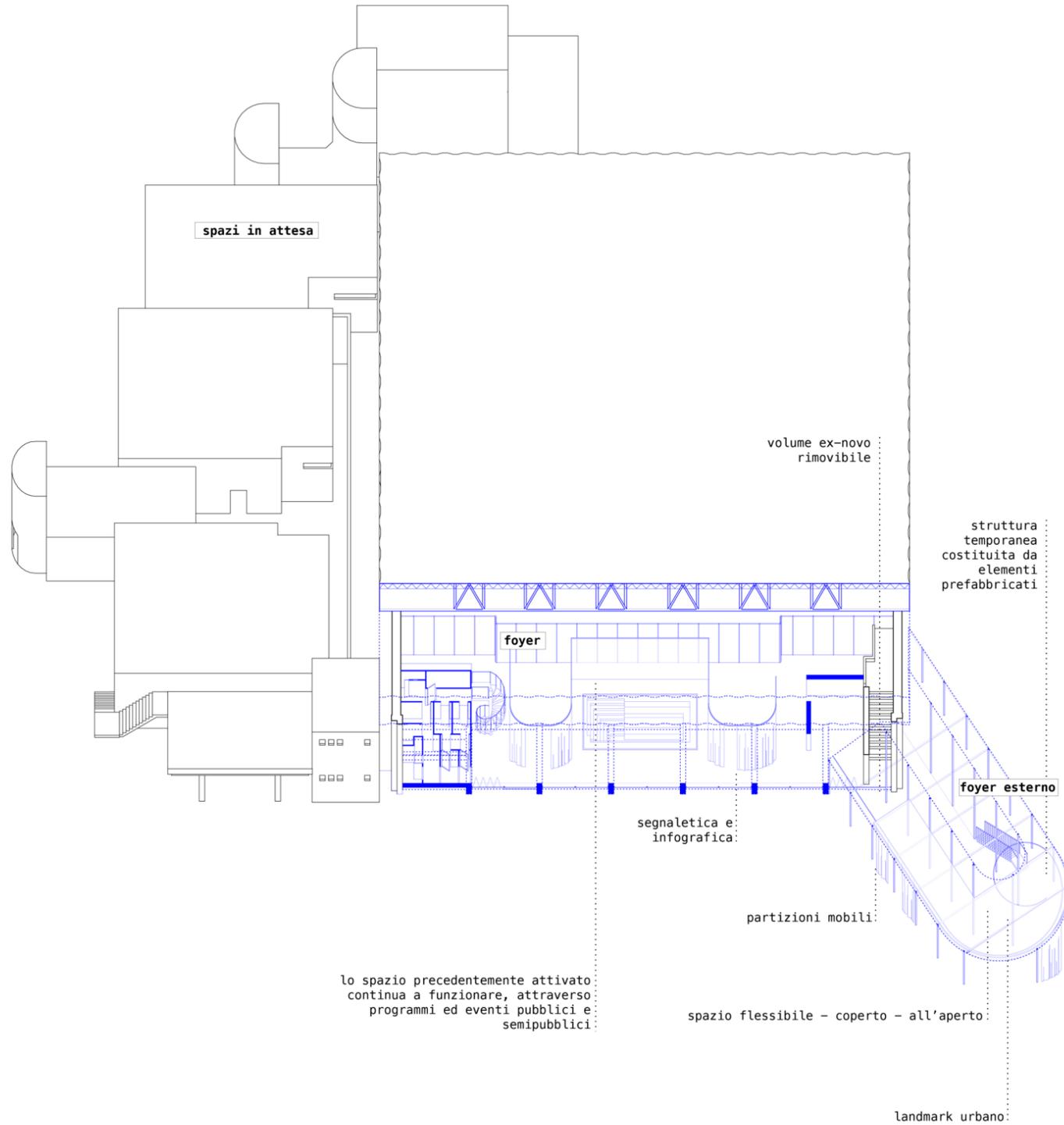
:

No2

2/7

La seconda fase vede l'inserimento di uno spazio accessorio, il **foyer esterno**, il quale funziona da spazio pop-up aperto alla città, luogo di interazione sociale che consente di aumentare i mq a disposizione dell'hub senza tuttavia richiedere un ripensamento della struttura esistente. Eventi, talk, iniziative culturali e aggregative si alternano per aumentare la promozione del sito.

t₁ - t₂



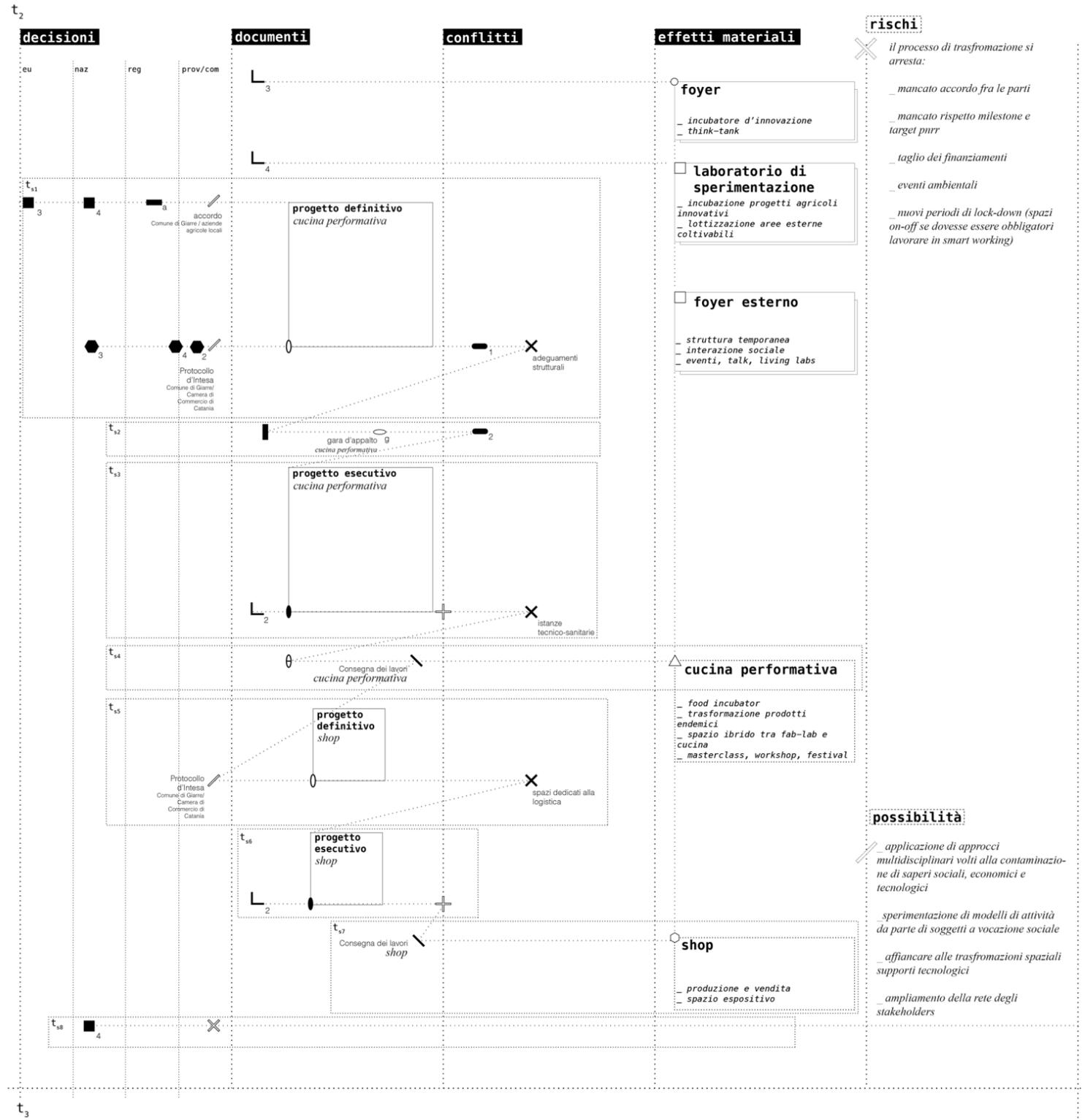
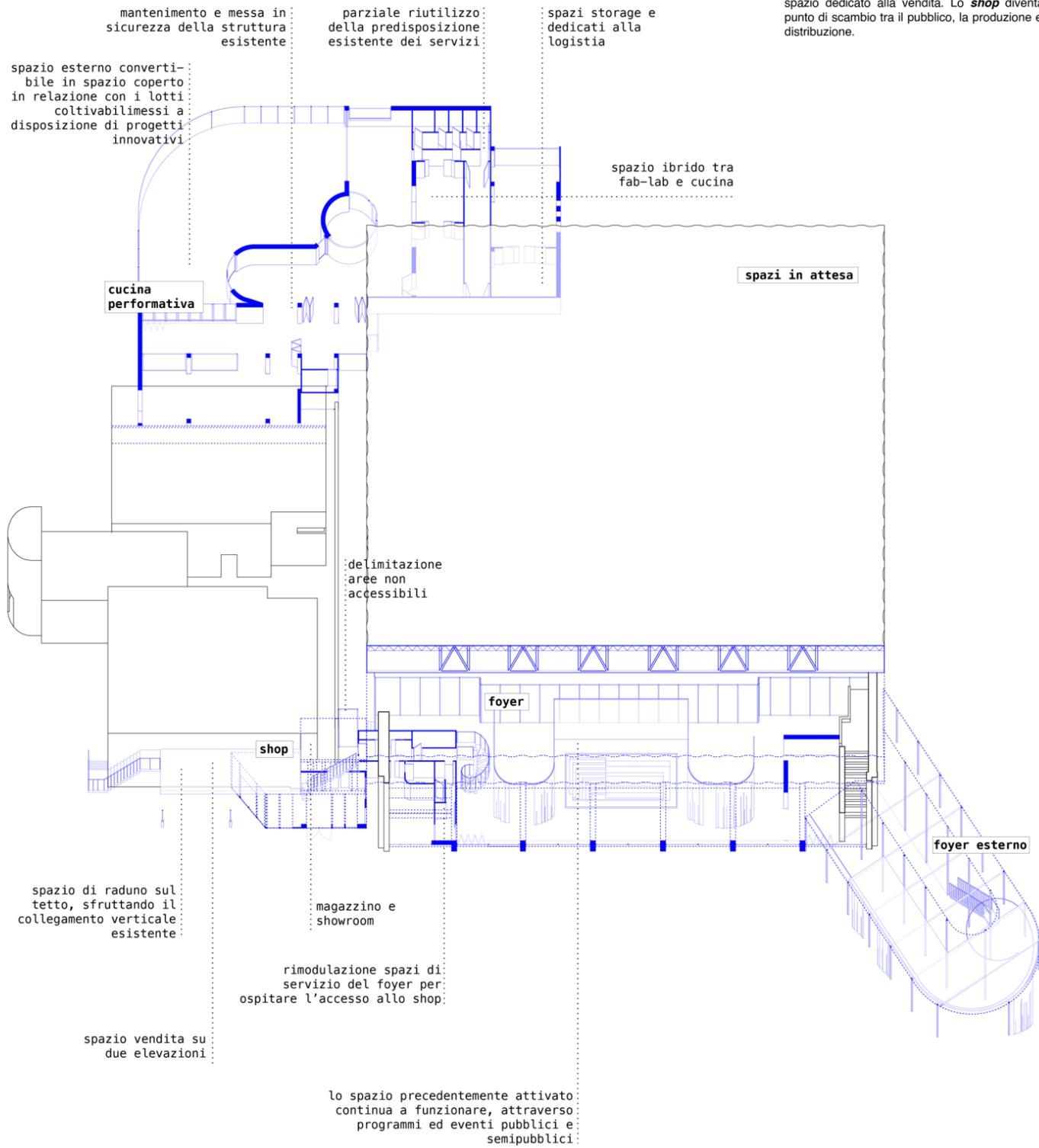
fase

No3

3/7

La terza fase vede la realizzazione dell'unità B, la quale consiste in uno spazio dedicato alla trasformazione e al consumo di cibo a basso impatto ambientale. La **cucina performativa** è un incubatore di idee, di attività economiche e di comunità in cui i temi del riciclo, del riuso e dell'uso intelligente delle "materie prime seconde" troveranno una loro declinazione concreta in ottica circolare. Tale processo si sovrappone all'attivazione di uno spazio dedicato alla vendita. Lo **shop** diventa il punto di scambio tra il pubblico, la produzione e la distribuzione.

t₂ - t₃



fase

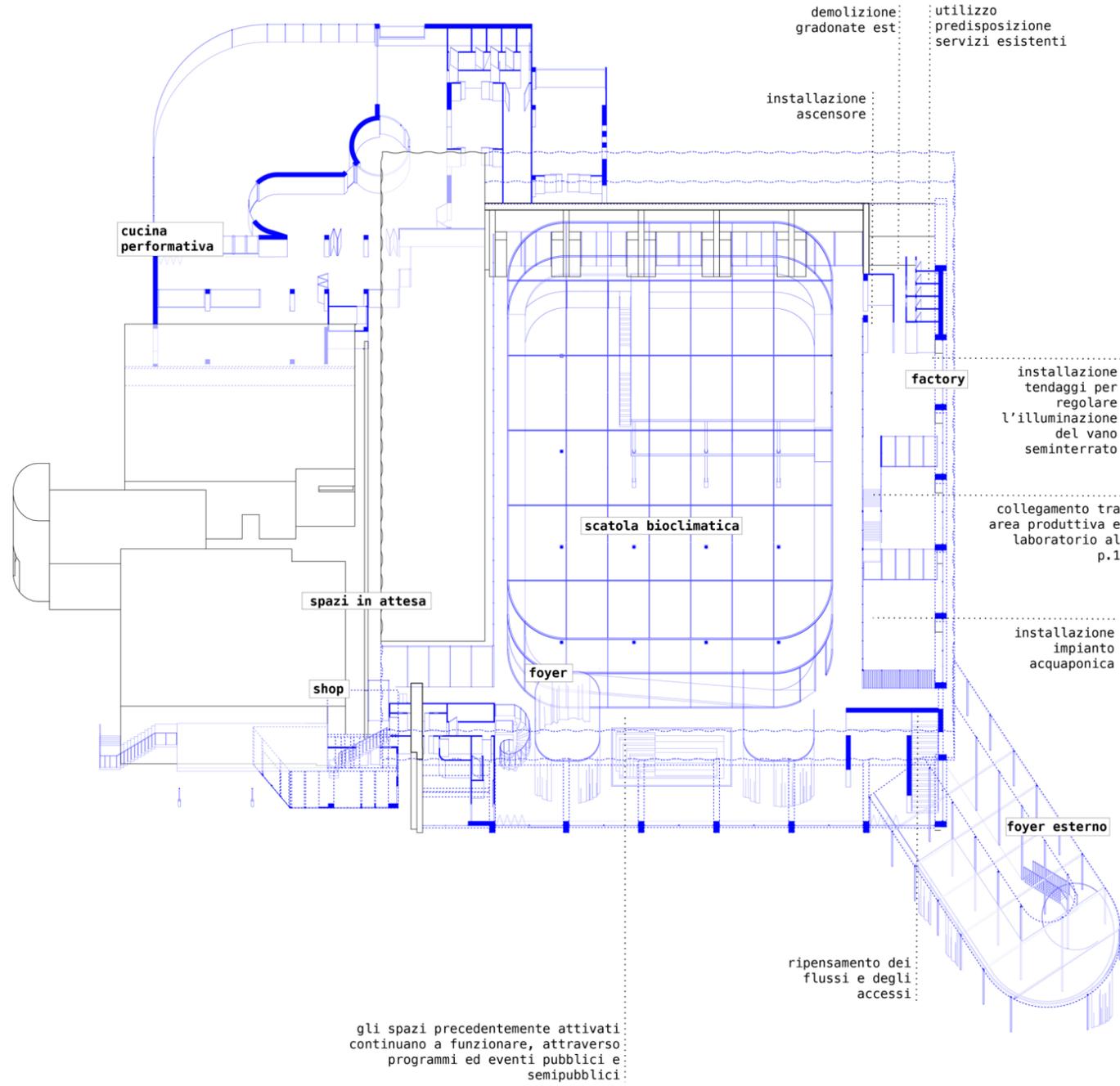
:

No5

5/7

La **Factory**, unità E, prende avvio nella porzione est dell'edificio, sfruttando l'altezza e la collocazione seminterrata di alcuni spazi esistenti, demolendo parte delle gradinate. Nella porzione seminterrata viene installato un impianto di acquaponica, mentre al piano superiore, il cui accesso è garantito senza la necessità di accedere agli spazi produttivi riservati è riservato alla prototipazione e alla sperimentare di nuove microfiliere agricole attraverso l'analisi preventiva dei prodotti.

t₄ - t₅



demolizione gradonate est
utilizzo predisposizione servizi esistenti

installazione ascensore

installazione tendaggi per regolare l'illuminazione del vano seminterrato

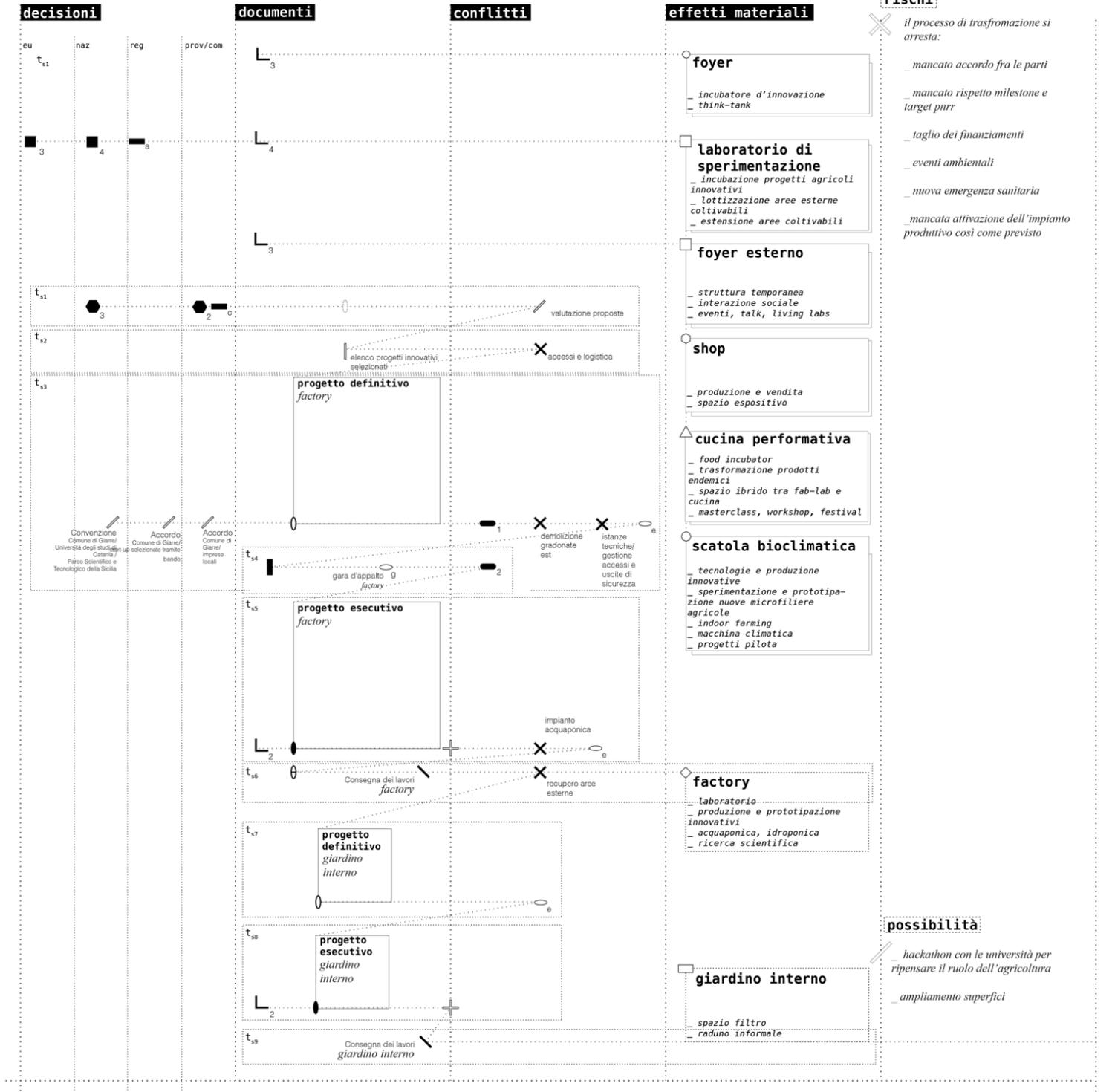
collegamento tra area produttiva e laboratorio al p.1

installazione impianto acquaponica

ripensamento dei flussi e degli accessi

gli spazi precedentemente attivati continuano a funzionare, attraverso programmi ed eventi pubblici e semipubblici

t₄



t₅

rischi

- il processo di trasformazione si arresta:
- _ mancato accordo fra le parti
 - _ mancato rispetto milestone e target pmr
 - _ taglio dei finanziamenti
 - _ eventi ambientali
 - _ nuova emergenza sanitaria
 - _ mancata attivazione dell'impianto produttivo così come previsto

possibilità

- _ hackathon con le università per ripensare il ruolo dell'agricoltura
- _ ampliamento superfici

fase

:

No6

6/7

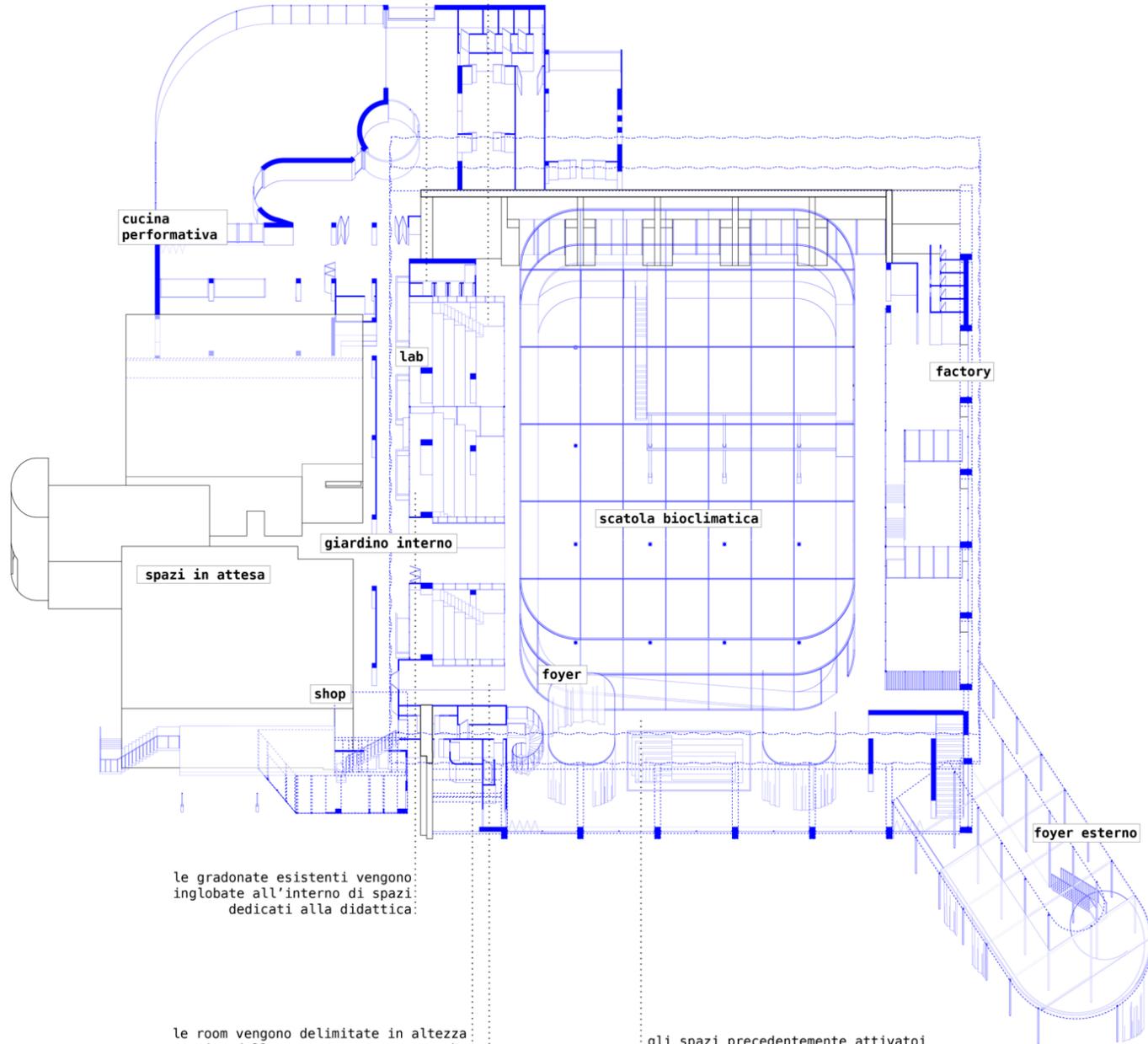
La collaborazione con le Università, le scuole e gli istituti di formazione del territorio, oltre all'attività di incubazione di impresa, si riflettono nella costruzione di spazi dedicati alla didattica (*lab*), sfruttando le gradonate esistenti.

Il *giardino interno*, unità accessoria, costituisce invece uno spazio filtro e di raccordo tra le porzioni dell'edificio, contribuendo alla costruzione di un'organismo complesso e diversificato.

t₅ - t₆

utilizzo predisposizione servizi esistenti

vengono aggiunte delle scale per consentire l'accesso alle gradonate



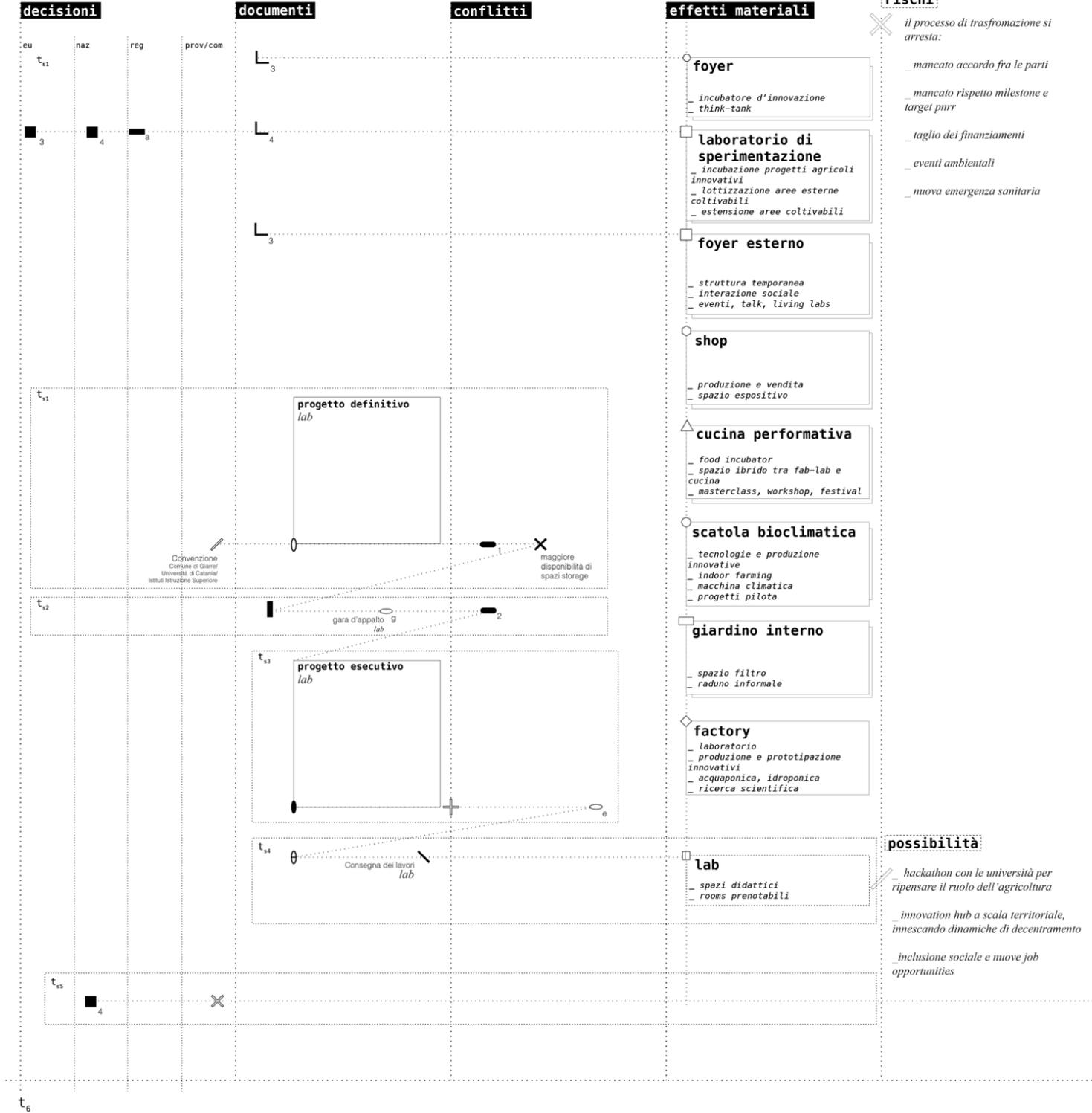
le gradonate esistenti vengono inglobate all'interno di spazi dedicati alla didattica:

le room vengono delimitate in altezza tramite della tamponature vetrate che consentono di insonorizzare lo spazio:

il volume al di sotto delle gradonate, accessibile dal giardino interno, diviene storage per prodotti e strumenti

gli spazi precedentemente attivati continuano a funzionare, attraverso programmi ed eventi pubblici e semipubblici

t₅



t₆

fase

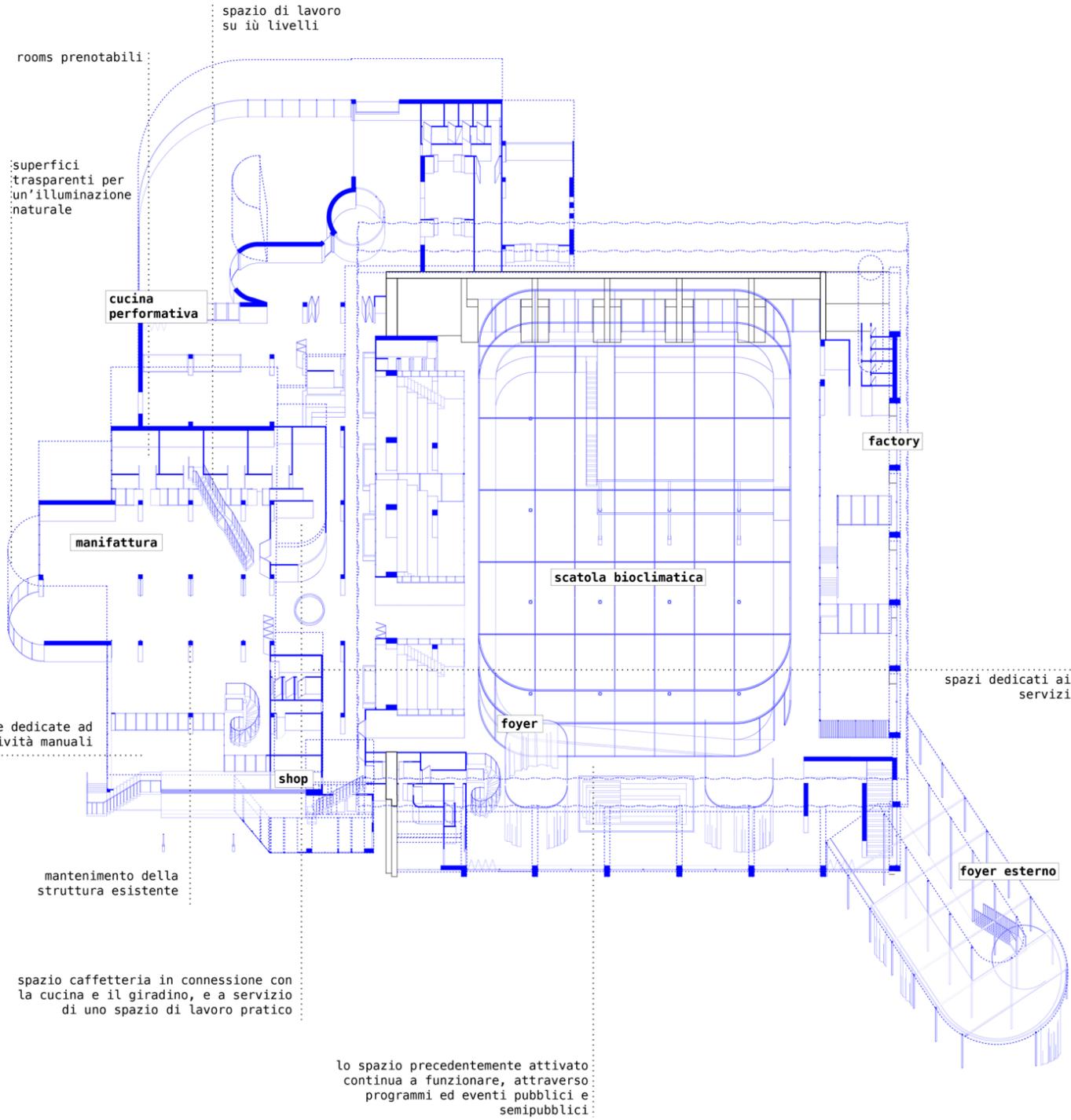
:

No7

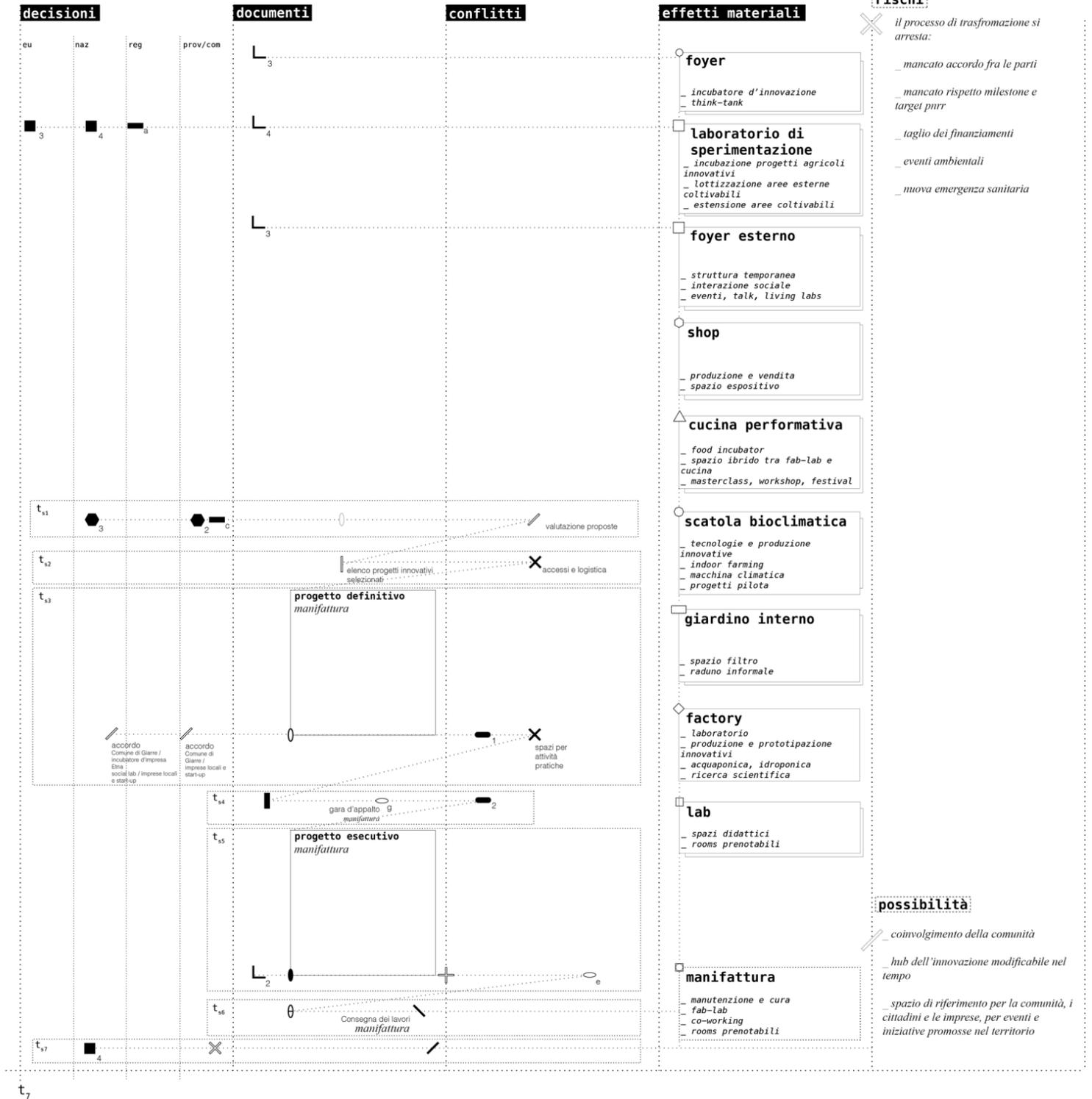
7/7

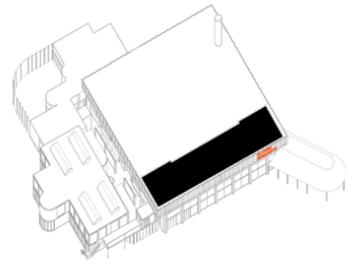
L'ultima unità ad essere attivata è quella dedicata alla **manifattura**, luogo di scambio e nuove scoperte, dedicato alla manutenzione e alla cura. Spazi dedicati alle attività pratiche e manuali, ma al tempo stesso room affittabili a servizio di imprese e lavoratori, in quello che diviene un co-working aperto sia alla trasformazione manuale che alla speculazione teorica.

t₆ - t₇



t₆

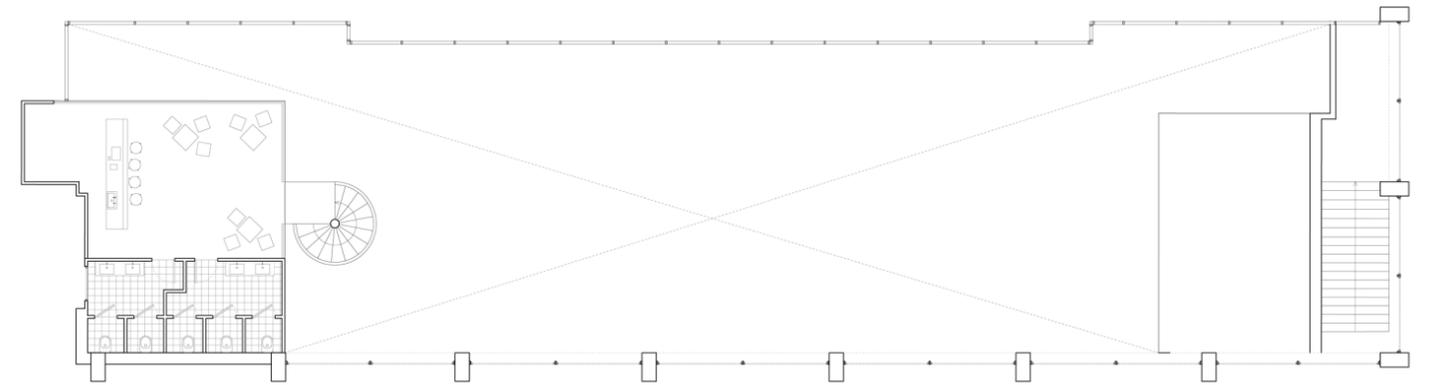
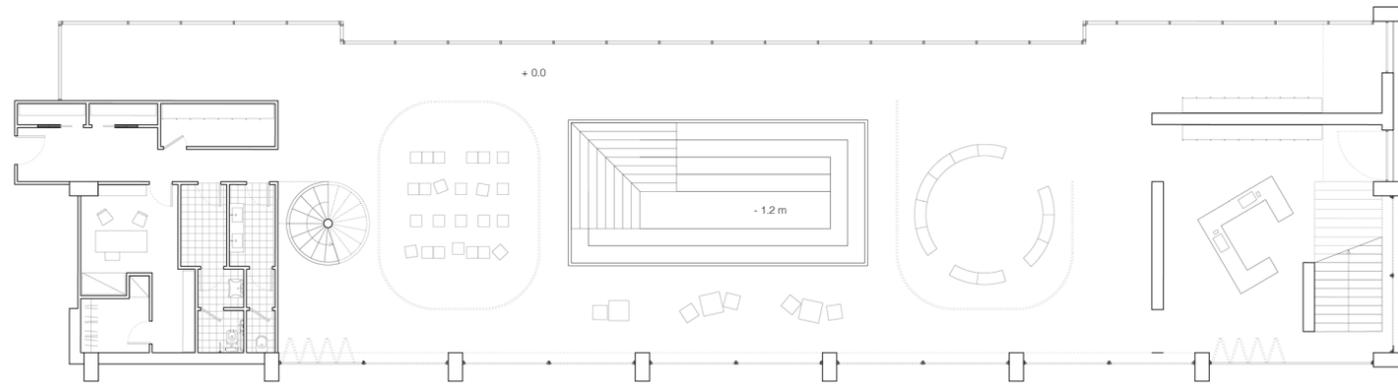




foyer

unità minime

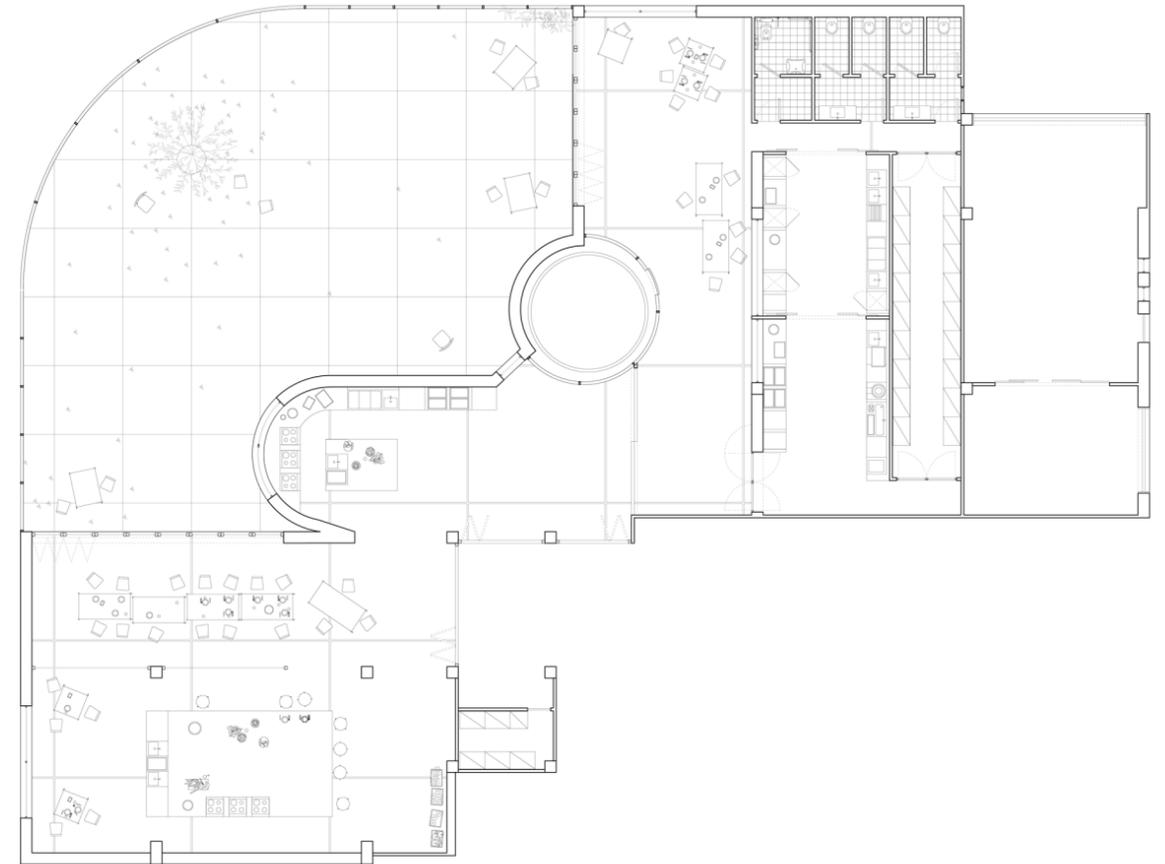
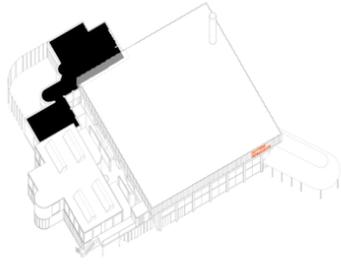
(3.7)

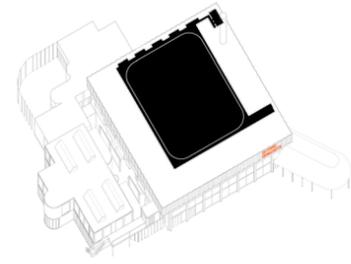


cucina performativa

unità minime

(3.7)

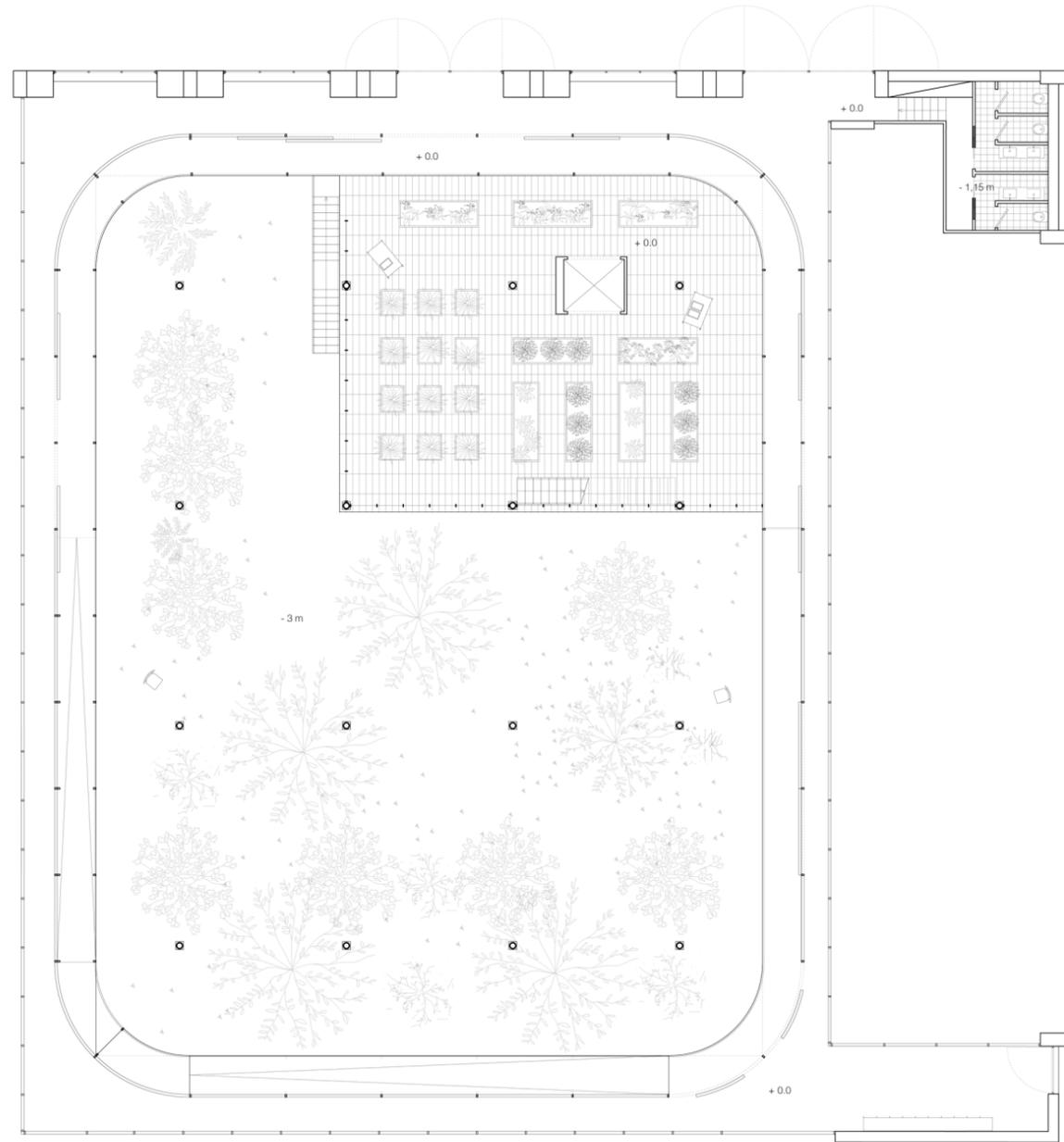




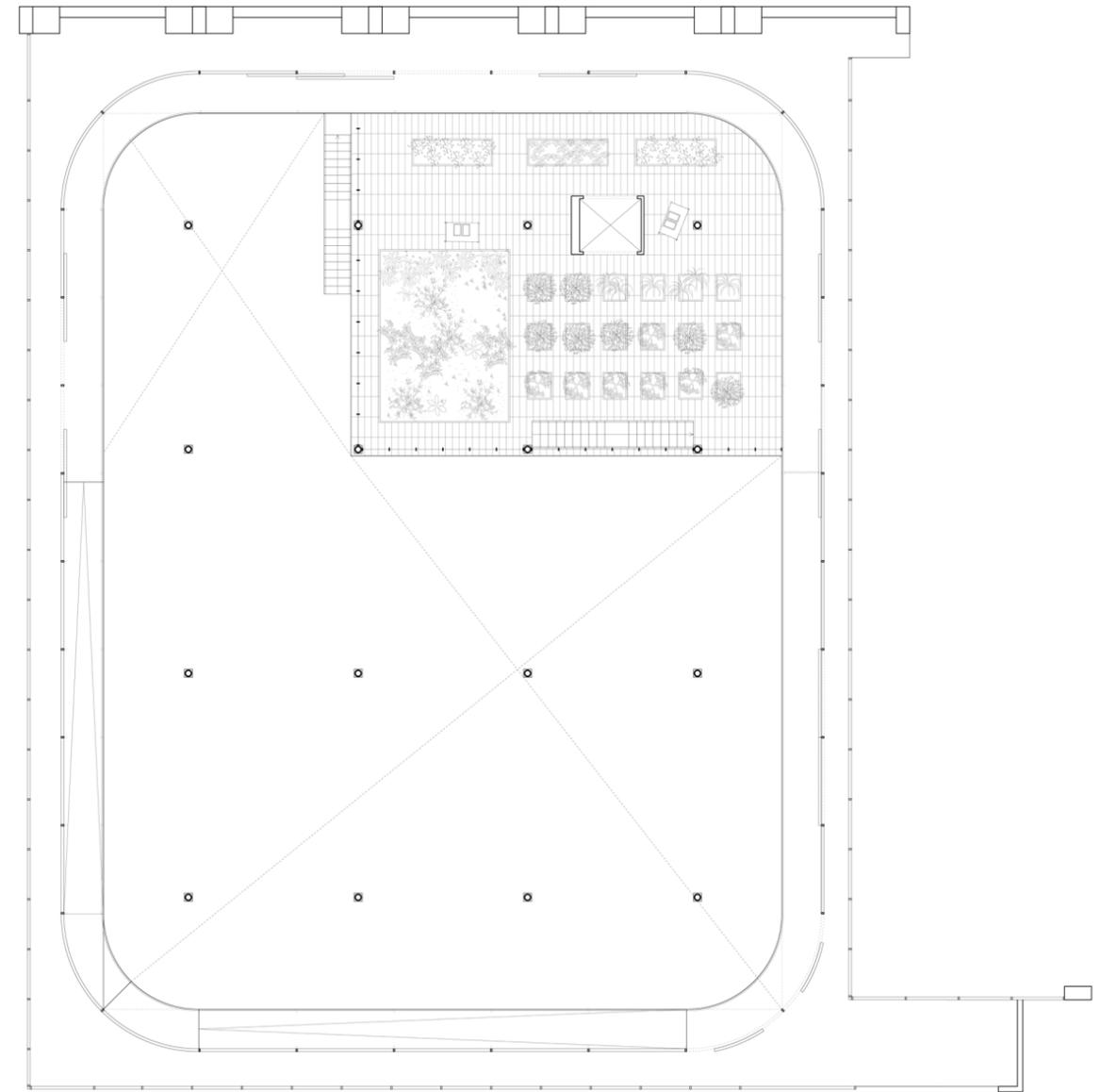
scatola bioclimatica

unità minime

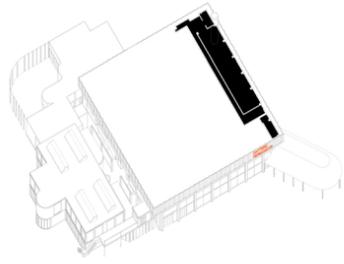
(3.7)



pianta piano terra



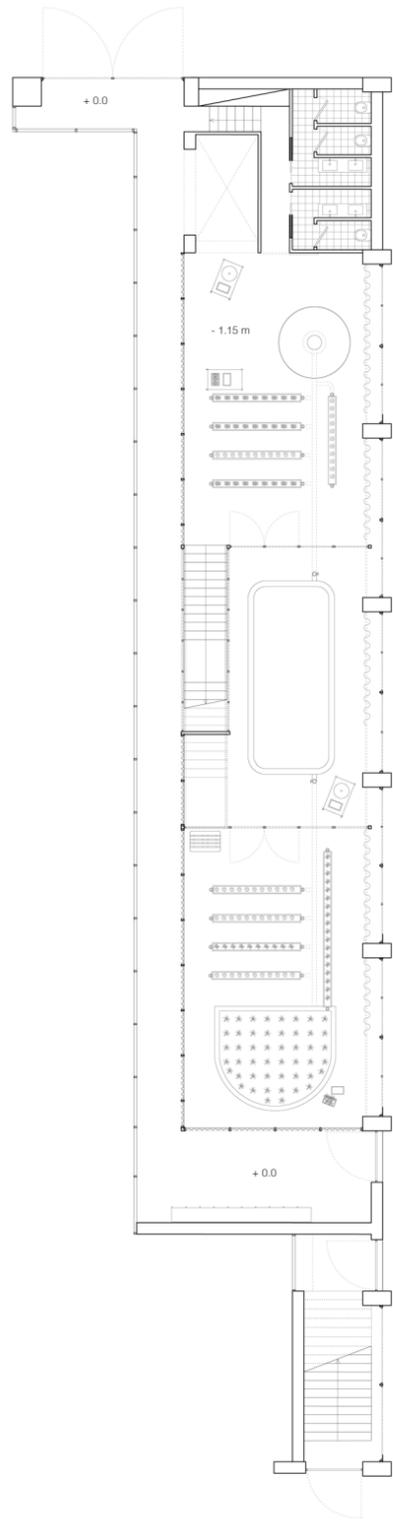
pianta piano primo



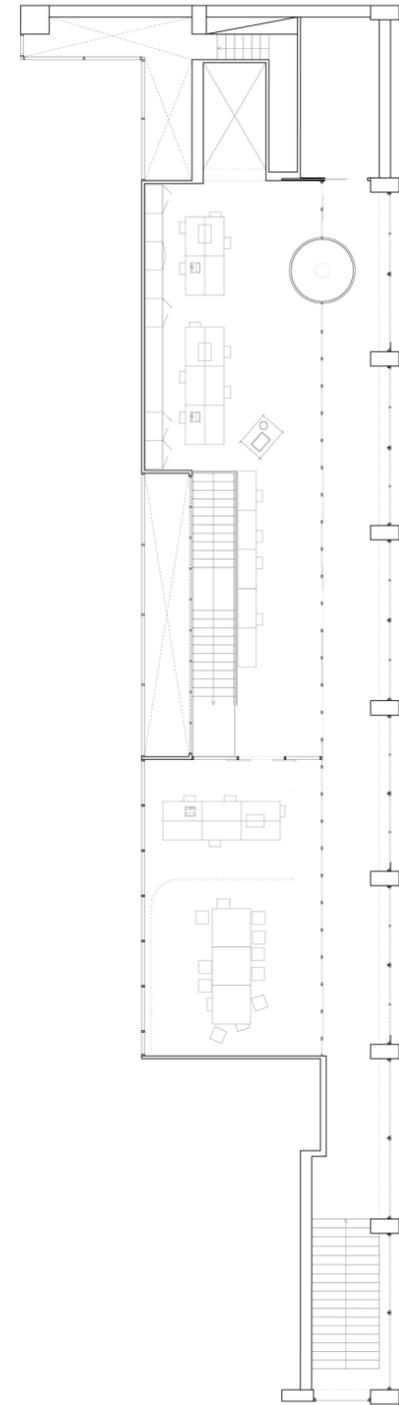
factory

unità minime

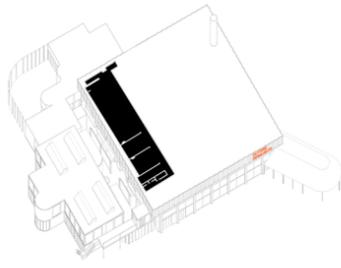
(3.7)



pianta piano terra



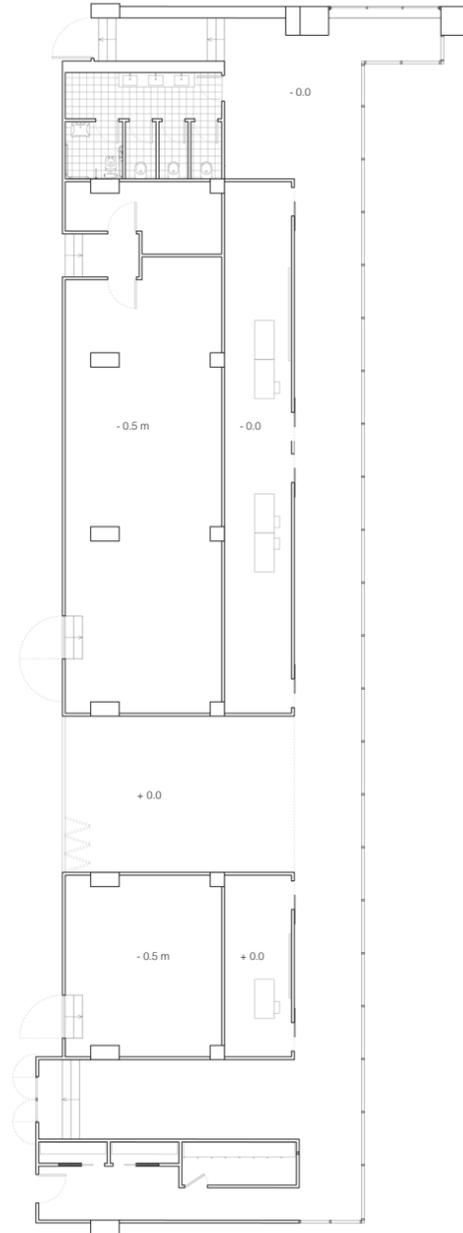
pianta piano primo



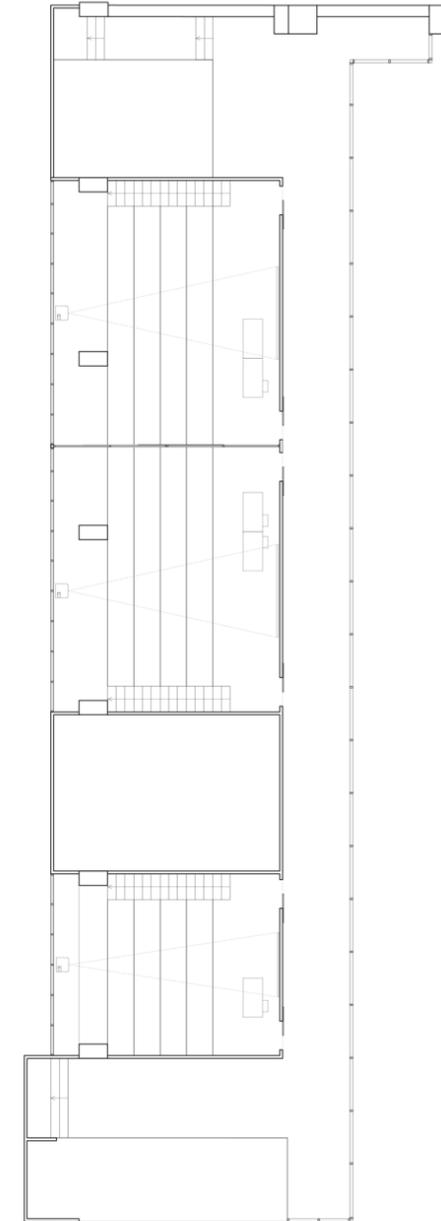
lab

unità minime

(3.7)



pianta piano terra

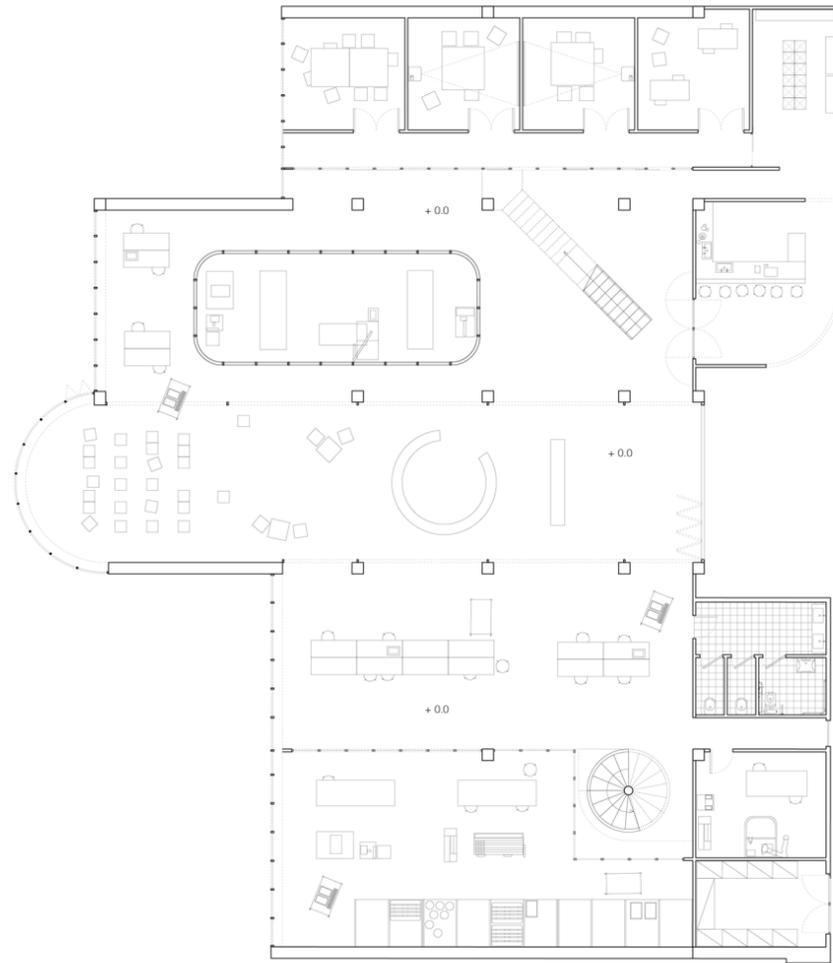
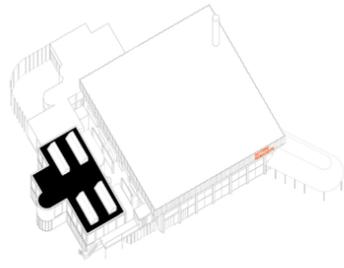


pianta piano primo

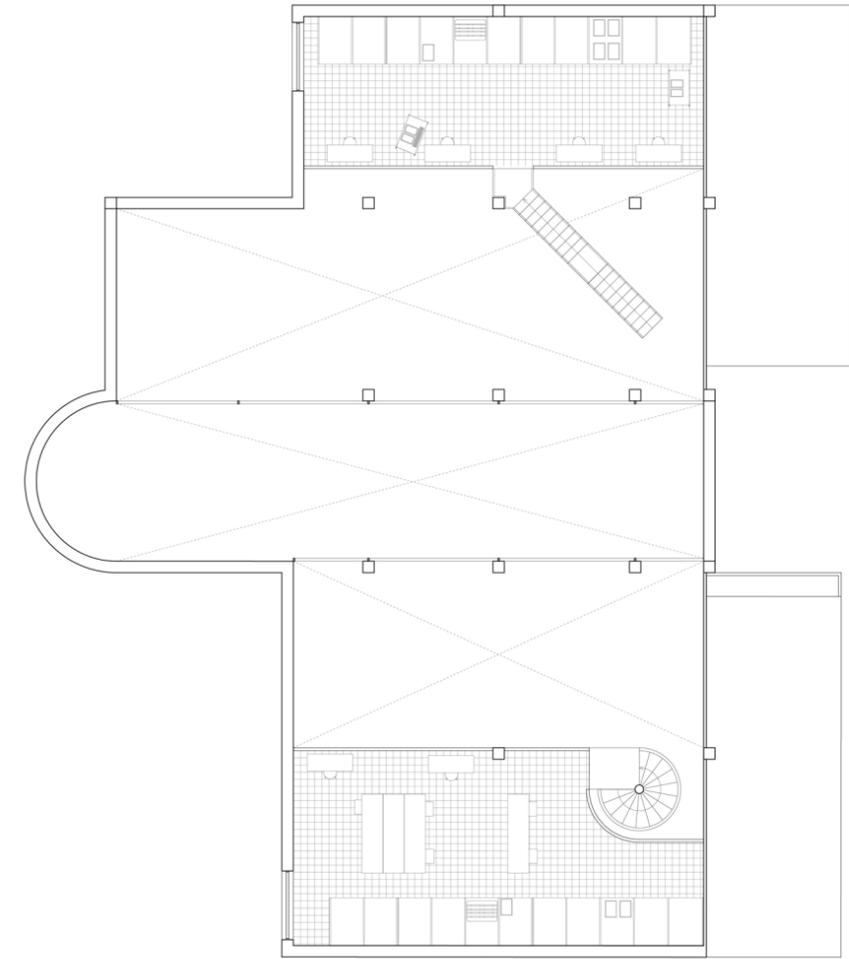
manifattura

unità minime

(3.7)



pianta piano terra



pianta piano primo

MODELLIZZAZIONE

MODELLIZZAZIONE

L'utilizzo di un approccio di tipo induttivo costituisce uno strumento di valore rispetto a trattare il fenomeno dell'incompiuto come composizione di problemi particolari, sviluppando strategie situate per un'opera incompiuta specifica. A partire da tali presupposti, è possibile riflettere sulla plausibilità di una modellizzazione ex-post dell'approccio progettuale, scalabile su casi simili. Una proposta metodologica rivolta ai caratteri processuali e procedurali che riprende quindi le redini, in chiusura, del confronto tra generale e particolare, tema chiave della ricerca

4.1 riflessioni ex-post

L'ultimo capitolo di questo lavoro di ricerca costituisce una sorta di riflessione a posteriori del lavoro condotto e degli strumenti utilizzati, al fine non solo di ribadire gli obiettivi, ma anche di formulare delle riflessioni circa la generalizzazione, o meglio la possibilità e plausibilità, di una sua generalizzazione.

Il tema del confronto tra il generale e il particolare costituisce infatti non solo il nucleo da cui la ricerca prende le mosse, in termini di approccio ad un fenomeno così complesso, ma viene inteso come un vero e proprio *fil rouge* che in quanto tale offre spunti di riflessione anche in conclusione. L'obiettivo non è infatti quello di fornire delle risposte definite o definitive in rapporto all'incompiuto e alle domande aperte che il tema pone, quanto di riflettere su possibili letture alternative che in accordo con il carattere aperto del fenomeno forniscono esse stesse delle risposte aperte. Con tale affermazione non si vuole tentare di eludere il problema, bensì includere e confrontarsi con la complessità del reale, tentando attraverso il radicamento in questioni di natura non solo spaziale ma anche procedurale, di fornire un'opzione realmente rivolta ad una sua effettualità a partire da un caso particolare, ossia la piscina regionale di Giarre.

L'operazione di ritorno ad una scala generale, che tenta di confrontarsi con tutte le opere pubbliche presenti sul territorio italiano, presenta quindi delle criticità. Come ribadito precedentemente non è possibile ipotizzare un progetto che non tenga conto della rete di vincoli, istanze e

implicazioni propri di ogni edificio incompiuto, da cui deriva la scelta di utilizzare una metodologia di tipo induttivo, capace di sviluppare strategie progettuali situate, per poi tentare una modellizzazione a posteriori.

A tale scopo, la complessità del fenomeno costituisce una variabile di cui è necessario tener conto. A partire dalla difficoltà di inquadramento del tema che riguarda il patrimonio delle opere pubbliche in Italia, sino all'inserimento all'interno del dibattito contemporaneo circa le nuove programmazioni, si evince la necessità di confrontarsi con molteplici variabili dai contorni e dalle ricadute differenti.

Se il problema dell'inquadramento costituisce un nodo cruciale, di conseguenza non è scontato affermare che il punto di partenza per guardare al fenomeno sia stato estetico, seppur la questione non si esaurisca in termini esclusivamente estetici ma sottintenda malfunzionamenti di natura strutturale.

Le immagini registrate attraverso la fotografia e le arti visive in genere, permettono di orientare lo sguardo, focalizzando l'attenzione sulla questione dell'incompiuto, consentendo al fenomeno di emergere, non solo nella sua estetica, ma nella sua positiva e negativa complessità. Una stagione di studi, che a partire dagli anni '80 in Italia, ritornano a riflettere sul problema dell'abitare, sopperendo quasi al mancato intervento da parte di esponenti della cultura architettonica e urbanistica, che si trovano impreparati a gestire e comprendere la trasformazione dei territori. In tal senso, si tratta di conseguenza di un'operazione di carattere esplorativo che

⁵⁵ Santangelo V., *Paesaggi Interrotti. Opere pubbliche interrotte e paesaggio italiano*, Università della Calabria, Dottorato internazionale QUOD-QUALITY OF DESIGN IV ciclo, 2011, p.118

⁵⁶ Ivi, p.263

“non solo costituisce una registrazione delle trasformazioni in atto in quel frangente nel territorio italiano, ma ha soprattutto il merito di aver frantumato uno sguardo cristallizzato in mille e più sguardi mobili, orientandoli verso i paesaggi ordinari, invisibili all’attenzione dell’architettura e urbanistica colta, ma teatri di grandi trasformazioni ad opera di singoli attori autonomi e incoerenti”.

Una categoria, quella estetica, che se fatta interagire con l’atlante, il quale consente di catalogare le opere ad oggi presenti sul territorio, anche in termini di dimensioni, tipologia e investimenti, ci consente di riflettere sull’ammontare delle risorse che sono state perse nel tempo. Si evince che le regioni del nord hanno molti meno incompiuti delle regioni del sud, ciò sottende probabilmente una capacità programmatica e amministrativa diversa che presuppone forse un maggiore controllo in fase di realizzazione delle opere pubbliche. Oltre a guardare e catalogare, sarebbe quindi possibile indagare le motivazioni sottese a tale fenomeno, le cause convergenti determinate da politiche di modernizzazione che nel corso degli ultimi decenni hanno portato al mancato completamento delle suddette opere. Di conseguenza, si potrebbe discutere, a conclusione di questo lavoro di tesi, di svariate tematiche inerenti al problema sinora affrontato, provando a fornire un nuovo

punto di vista che basa la generalizzazione di un caso particolare sulla questione estetica che tali rovine della modernità rappresentano, oppure ritornare a discutere di come il mal costume abbia alimentato tale condizione, oppure ancora dibattere sulle linee guida generali da seguire nella realizzazione di progetti pubblici nell’immediato futuro.

La ricerca di tesi vuole invece presentarsi come un estratto, dal carattere parziale e transitorio, di un percorso di affinamento di strumenti e metodi finalizzati ad un obiettivo considerabile molto più ambizioso e apio. Fornire uno sguardo alternativo rivolto alla riattivazione di opere pubbliche incompiute, inserite o inseribili all’interno di processi in corso, interrogandosi non tanto sull’utilità originaria - non per questo considerata una questione secondaria-, bensì su quella attuale in relazione a politiche, finanziamenti e strategie più complessive. Non è possibile, a fronte delle mie capacità e di una visione futura verosimile, sviluppare una strategia in grado di assicurare il perfetto completamento e la messa in servizio di tutte le future opere pubbliche, ma delineare nuove prospettive di lavoro, scenari e immaginari che insistono su un patrimonio esistente così numeroso. Il caso studio particolare funge da caleidoscopio tramite cui osservare da vicino dinamiche connesse alle opere pubbliche incompiute, al fine di sviluppare in seguito un modello metodologico che conserva tuttavia questa tensione tra particolare e generale. Quesiti quelli posti a scala nazionale da opere di proprietà pubblica, che si rifanno ad un retroterra di ragionamento che ingloba

una domanda di radicamento con il contesto locale in cui sussiste un sistema politico, sociale ed economico caratteristico. Si sovrappongono analisi di modi di abitare connessi a strategie progettuali site-specific in grado di prendere in considerazione le domande latenti e le potenzialità implicite dei territori e di chi li abita.

Un toolkit in costruzione che in potenza potrebbe diventare una sorta di libretto d’istruzione per le amministrazioni comunali, in relazione al caso studio analizzato, ma trasponibile mediante le opportune modifiche a scala provinciale, regionale o nazionale, in grado di scostarsi dalla filosofia in cui queste opere sono state progettate, costruite e realizzate fino alla loro attuale condizione di interruzione.

In tal senso le opere pubbliche possono essere riconducibili a riflessioni progettuali che inglobano l’interruzione come elemento dialettico, proponendo scenari processuali aperti a molteplici possibilità di definizione formale e funzionale⁵⁶. Un ragionamento che attraversa le scale, che tenta di negoziare un accordo tra gli attori coinvolti, prevedendo e metabolizzando, dove possibile, sospensioni e deviazioni.

È chiaro che il riferimento al metodo è inevitabile, in quanto tutto il lavoro di ricerca e l’articolazione del progetto, costituiscono una sorta di gioco per capire e scervellarsi su come si possono fare i progetti in modo che siano efficaci, che servano di più, che serva di più la figura dell’architetto.

4.2 criteri di modellizzazione

⁵⁷ Gleiter J. H., “Editorial. Rites of Passage”, *Ardeth*, 7 | 2020, p. 17

A partire da tali presupposti, il progetto della piscina, costituisce un esempio da cui è possibile trarre delle conclusioni applicabili a scale e contesti simili, ma non solo. Riflettere su una possibile modellizzazione significa, in relazione al lavoro svolto, ragionare sulla reiterabilità dell’approccio in termini di metodo. Non è infatti la soluzione distributiva o tecnologica a poter essere generalizzata; al contrario, si tratta di capire se la strategia, articolata precedentemente in merito alla piscina di Giarre e radicata nelle contingenze, possa essere applicata in altri contesti, su altri edifici pubblici incompiuti, in relazione all’attuale periodo storico, e di conseguenza del tempo, elemento chiave dell’intera strategia.

Jörg H. Gleiter in apertura del numero della rivista *Ardeth* dedicato all’Europa, riflette sull’importanza dei riti di passaggio che in quanto tali sanciscono un’inversione di marcia:

“«Il cambiamento ci sta travolgendo, e gran parte delle persone sono grottescamente impreparate a gestirlo», affermava il futurologo Alvin Toffler nel suo famoso libro Future Shock . Toffler scriveva nel 1970, mezzo secolo fa. Ma questa considerazione sembra ancora piu calzante oggi, in un frangente in cui una crisi politica (Brexit), una ecologica (il cambiamento climatico) e una psicologica – perche questo e cio che la pandemia e – pongono alla vecchia Europa una insormontabile montagna di problemi. La domanda, tuttavia, e che cosa esattamente intendesse Toffler a proposito dell’essere impreparati. Come ci si puo preparare a cose che cambiano bruscamente, che poi sono semplicemente li, dove non c’e transizione, (o forse solo perche non si e voluto riconoscerne i segni premonitori)? “⁵⁷

⁵⁸ Calvino I., *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, Oscar Mondadori, Milano 2000

Il progetto di riattivazione proposto è infatti fortemente radicato nel tempo storico in cui viene formulato, in quanto utilizza strumenti e opportunità di finanziamento contingenti alla crisi post-pandemica a cui gli Stati devono far fronte. Attraverso la continua relazione tra la distribuzione spaziale e lo sviluppo processuale, mira infatti a misurare il suo grado di fattibilità, di divenire forma dello spazio reale. Ciò assume, nell'ipotesi di un confronto con un'amministrazione comunale, un'accezione quasi paradossale nell'ottica di poter osservare i punti di più difficile articolazione, e possibile collasso, del progetto stesso. È quindi possibile dedurre, non un prototipo, né un vero e proprio piano programmatico, bensì ipotizzare che su edifici pubblici simili, in termini di dimensioni, proprietà, e caratteristiche, si possa applicare lo stesso tipo di scenarizzazione.

La grande quantità di opere pubbliche incompiute, afferenti a tipologie edilizie plurime, nonché dislocate in territori che nel tempo hanno contribuito ad innescare tali meccanismi, consentono di riflettere su come il progetto sviluppato in questa tesi e fortemente radicato nel contesto in cui si colloca, possa aprire ad una duplice lettura se lo si associa al termine modello. Se da una parte, infatti, la metodologia di approccio al problema permette di essere adattata e scalata su opere diametralmente opposte in termini di costruzione di condizioni di fattibilità generali e di operazioni utili alla modellazione di un processo che permette di definire uno spazio, la sua declinazione in termini di strategia progettuale e processuale è al tempo stesso fortemente rappresentativa di una situazione locale, in alcuni casi analoga ad altre situazioni di opere interrotte. Seppur infatti ogni caso di opera pubblica declina in maniera propria l'interruzione, condizioni estreme e uniche nascondono spesso processi simili e di conseguenza un grado di ripetibilità ammissibile.

Non si vuole trovare e fornire una logica in grado di governare il tutto -adatta o adattabile a tutte le opere pubbliche incompiute presenti in Italia – si tratta quanto più di un gioco in tensione tra il generale e il particolare.

Italo Calvino, in un suo celebre romanzo del 1979 intitolato *Se una notte d'inverno un viaggiatore*⁵⁸ utilizza un motivo strutturale che definisce come finito interrotto attraverso cui il lettore può identificarsi nel protagonista senza identità del romanzo, secondo il suo io e le sue esperienze. Una metafora che se trasposta all'ambito delle opere pubbliche incompiute, è utile a chiarire non solo il carattere attivo del lettore, non più spettatore ma attore nel

processo creativo di immaginazione e scrittura di un finale, ma al tempo stesso spunto di riflessione per una declinazione di una modalità d'azione, che tiene conto del carattere intrinseco e particolare di ogni opera, che può però essere riconducibile ad una generalizzazione dal carattere aperto.

Dopo aver riflettuto sui limiti, le possibilità e i rischi che presenta un progetto del genere, confrontarsi con la sua applicabilità nell'ambito di altre opere architettoniche incompiute conduce a ragionare sui criteri stessi di modellizzazione che se da un lato si riferiscono in parte ai principi di selezione esplicitati precedentemente, dall'altra differiscono o in generale si stratificano con questioni di natura e scala differente. Seppur infatti la selezione del caso studio scaturisca dell'accessibilità alla documentazione al fine di ricostruirne i presupposti, così come la percentuale di completamento e la collocazione rispetto al contesto urbano, costituiscono parallelamente delle condizioni strumentali allo sviluppo del progetto all'interno di un lavoro di tesi, altri criteri quali l'esclusione di interventi riconducibili all'abuso edilizio e la tipologia sono invece assumibili come base per verificare che la medesima strategia possa essere applicata o trasponibile ad altri contesti.

È necessaria una precisazione in merito a possibili criteri da cui deriva tale generalizzazione, in quanto è importante sottolineare che si tratta di macrocategorie utili a definire un campo d'azione simile a quello analizzato per la piscina di Giarre, che non può tuttavia essere assunto come caso emblematico di tutte le opere pubbliche. La piscina costituisce infatti un caso particolare che gioca sulla possibilità di non scommettere su casi emblematici, quali ad esempio le Vele di Calatrava o l'opera infrastrutturale rappresentata dall'Idrovia Padova-Venezia, in quanto complessi non solo per dimensione e budget a disposizione, ma anche in termini di collettivo coinvolto. Si è invece deciso, di concentrarsi su di un'opera dalle relativamente piccole dimensioni, affine a logiche connesse a centri minori, o aree interne, che costituiscono un valore per la cittadinanza, implicando un grado di coinvolgimento che comprende non solo l'amministrazione comunale, proprietaria dell'immobile, ma anche attori locali e popolazione. Il progetto assume quindi i tratti di un'esigenza, dal momento in cui la riattivazione dell'opera incompiuta costituisce una risorsa, ma il suo stesso sussistere in quanto rovina costituisce un deturpamento del paesaggio.

La complessità del fenomeno, a cui si riferiscono opere di dimensione e tipologia differenti, porta quindi alla necessità

di riflettere su quali possono essere le possibilità di riattivazione di tali opere pubbliche incompiute, fortemente dipendente dalla scala dell'intervento. Casi di grandi abbandoni sottendono questioni molto diverse rispetto ad edifici di minori dimensioni, così come la proprietà dell'opera e la relativa complessità burocratica descrivono le possibilità di reiterabilità dell'intervento. A ciò si sovrappone la consistenza fisica dei manufatti, non in termini di distribuzione e morfologia, quanto più allo stato di manutenzione di edifici a lungo dimenticati.

La modellizzazione costituisce di conseguenza un tema delicato, tuttavia è bene chiarire ancora una volta che all'interno di questo lavoro di ricerca, tale operazione non si collega a ipotesi di sola trasformazione spaziale o a questioni relative alle qualità del progetto, bensì a ipotesi di processo che le amministrazioni pubbliche possono attivare. Ciò comporta numerose variabili in gioco, quali la progettazione rispetto a un quadro normativo di riferimento ma anche in relazione a quadri di aspettative che si sono modificati nel tempo e che tutt'ora continuano a trasformarsi, il coinvolgimento di una rete di attori anche rispetto alla possibilità di accedere ad una rete di finanziamenti, utili a sbloccare dinamiche spesso legate alla mancanza di fondi, nonché la revisione degli obiettivi e dei goals che l'unione europea pone rispetto ad alcune questioni. Tali criteri diventano quindi dei vincoli, dei paletti veri e reali che delimitano un percorso tutt'altro che lineare, che segna però una traccia che un'ipotetica amministrazione può assumere come linea guida.

A differenza di una tesi che generalmente mostra le possibilità formali di uno spazio, e che non fornisce indicazioni su come giungere a tale risultato, in questa occasione si fa inoltre riferimento alla procedura, al fine di costruire un prodotto scientifico convincente, che compie delle esplorazioni muovendosi all'interno di una dimensione verosimile.

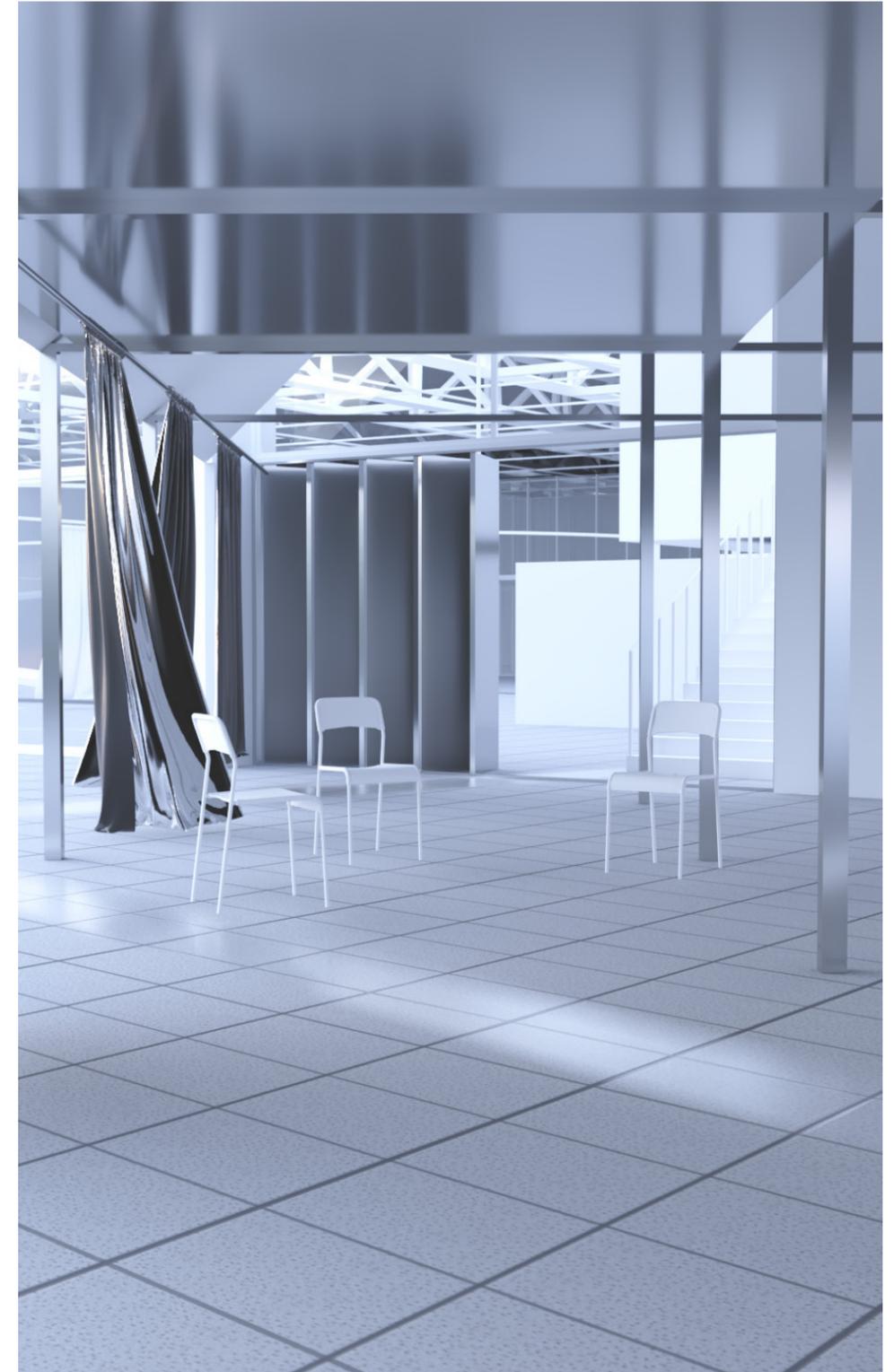
conclusioni

Questo lavoro di ricerca presenta a tutti gli effetti i caratteri di un'esplorazione che in ogni sua declinazione tenta di confrontarsi con la capacità di generare effetti, ed in generale di misurarsi con tematiche e questioni la cui risoluzione non è mai stata ritenuta scontata. Perché l'incompiuto? Una domanda a cui sarebbe stato giusto rispondere forse all'inizio di questa trattazione ma che ben si presta ad una riflessione conclusiva. Un fenomeno complesso, variegato e stratificato, a lungo analizzato ma considerato quasi come una malattia cronica che affligge il territorio italiano, e a cui è impossibile trovare rimedio, sino a considerarla un carattere ricorrente. Da qui la volontà di cambiare prospettiva e di guardare al problema da un'altra angolazione, non più dall'alto, ma attraverso le sue pieghe. Non con l'intento di trovare una cura, o meglio una soluzione progettuale in grado di risolvere il problema, quanto più con l'obiettivo di misurarsi con un'operazione inesplorata e complessa, in grado di mettere alla prova, come ogni tesi dovrebbe fare, non solo me in quanto progettista, ma in generale la figura dell'architetto del futuro. Una simulazione nella simulazione, in quanto non solo la tesi costituisce uno strumento per provare a definire futuri possibili di trasformazione per un'opera pubblica incompiuta, ma al tempo stesso tenta un avvicinamento alla pratica professionale, la quale non si limita a fornire soluzioni spaziali, o almeno non esclusivamente, ma a confrontarsi con oggetti che non sono statici e univocamente definiti, bensì continuamente attraversati da un intreccio di relazioni di carattere socio istituzionale, oltre che spaziale e tecnico. È chiaro quindi che il riferimento al metodo è ineludibile, in quanto l'intero lavoro di ricerca e l'articolazione della proposta progettuale, costituiscono una sorta di gioco per interrogarsi continuamente su quale strategia adoperare, come si possano fare i progetti affinché siano efficaci, che servano di più.



(a)

(b)



riferimenti bibliografici

Testi

Ailati. 12ma Biennale di Architettura. Padiglione Italia. Riflessi dal futuro, Skira, Milano 2010

Alterazioni Video, con Enrico Sgarbi e Claudia D'Aita, *Manifesto dell'incompiuto in Incompiuto Siciliano*, "Abitare", 486, 2008

Alterazioni Video, Fosbury Architecture (a cura di), *Incompiuto. La nascita di uno stile. The Birth of a Style*, Humboldt Books, Milano, 2018

Appadurai A., *Grossroots Globalizations and the Research Imagination*, Public Culture, vol. 12, n. 1 (inverno 2000)

Arboleda, P., "Heritage Views through Urban Exploration: The Case of 'Abandoned Berlin'." International Journal of Heritage Studies : IJHS 22.5 (2016): 368-81. Web.

Arboleda P., " 'Ruins of Modernity': The Critical Implications of Unfinished Public Works in Italy." International Journal of Urban and Regional Research 41.5 (2017): 804-20. Web.

Arboleda P., "The Paradox of 'Incompiuto Siciliano Archaeological Park' or How to Mock Heritage to Make Heritage." International Journal of Heritage Studies : IJHS 23.4 (2017): 299-316. Web

Armando A., Durbiano G., *Teoria del progetto architettonico. Dai disegni agli effetti*, Carrocci Editore, Roma, 2017

Augè M., *Rovine e macerie. Il senso del tempo*, Bollati Boringhieri, Torino 2004

Bauman Z., *Modernità liquida*, Laterza, Bari 2003

Bianchetti C. , *Abitare la città contemporanea*, Skira, Milano, 2003

Boeri S., Basilio G. (1997), *Sezioni del paesaggio italiano*, Udine, Art&.

Boeri S., Branzi A. (2000), "L'urbanistica dell'indeterminatezza", Lotus International 107.

Branzi A., *Modernità debole e diffusa. Il mondo del progetto all'inizio del XXI secolo*, Skira Editore, Milano 2006

Calvino I., *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, Oscar Mondadori, Milano 2000

Catucci S., in A. Giancotti, *Incompiute, o ruderi della contemporaneità*, Quodlibet, Roma, 2018, pp. 12-13

Clément G., *Manifeste du Tiers paysage. Éditios Sujet/Objet*, Paris, 2004, trad. It. di E. De Pieri, Manifesto del Terzo paesaggio, Quodlibet, Macerata, 2005, p.13

Corboz, A., *Il territorio come palinsesto*, 1985

Cristallini E., Giancotti A., Morgia F., Marino G. , a cura di, *Paesaggi incompiuti. Verso un nuovo glossario*, Sapienza, Università di Roma, p.8

De Carlo G., *Prima il progetto, poi le norme*, "Progettare", I, 3-4, giugno 1987, p. 20.

Deleuze G., Guattari F., *Millepiani. Capitalismo e schizofrenia / Rizoma*, Cooper & Castelvechi, Roma 2003

Fragonese E., Quaglio C., Todella E., *SinTesi. Disegnare l'azione:metodi e strumenti*, Pearson Italia, Milano – Torino, 2020

Gentili G., *L'incompiuta*, Sperling & Kupfer, 2001 AA.VV., Atlante Italiano 2007

Giancotti A., *Incompiute, o ruderi della contemporaneità*, Quodlibet, Roma, 2018

Gleiter J. H., "Editorial. Rites of Passage", Ardeth, 7 | 2020, 17-20

Harvey D., *The Condition of Postmodernity*, Basil Blackwell, Oxford 1989

Harvey D., *La crisi della modernità*, il Saggiatore, Milano, 1993

Iacchello E., *Il vino e il mare. Trafficanti siciliani tra '700 e '800 nella contea di Mascali*, G. Maimone, Catania, 1991

Khun T., *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, 1962

Latour B., *Reassembling the Social: An Introduction to Actor-Network Theory*, Oxford University Press, Oxford -New York, 2005

Latour, B., & Yaneva, A., *Give me a gun and I will make all buildings move: An ANT's view of architecture, Explorations in architecture: Teaching, design, research*, 2008, pp. 80-89

Licata G., *Maifinito*, Quodlibet Studio. trans(forma), 2014

Nucifora M., *L'area ionico etnea. Storia di un territorio dall'Ottocento a oggi*, LetteraVentidue Edizioni, Siracusa, 2018, p. 65

Pasqui, G., *Territori Progettare Lo Sviluppo Teorie, Strumenti, Esperienze*. Roma: Carocci, 2005

Pasqui, G., *Progetto, Governo, Società Ripensare Le Politiche Territoriali*. Milano: FrancoAngeli, 2005.

Pasqui, G., *Il Territorio Delle Politiche Innovazione Sociale E Pratiche Di Pianificazione*. Milano: Franco Angeli, 2001

Piovene G., *Viaggio in Italia*, Baldini Castaldi Dalai Editore, Padova 2007

Rischio Paesaggio. Ritratto dell'Italia che cambia, Electa Mondadori, Roma 2007

Sampieri A. , *Nel paesaggio. Il progetto per la città degli ultimi venti anni*, Donzelli Editore, Roma 2008

Santangelo V., *Paesaggi Interrotti. Opere pubbliche interrotte e paesaggio italiano*, Università della Calabria, Dottorato internazionale QUOD-QUALITY OF DESIGN IV ciclo, 2011

Terranova T., *Mostrì metropolitani*, Meltemi, 2001

Vattimo G., *La fine della modernità*, Garzanti, Milano 1985

Yaneva A., *Mapping Controversies in Architecture*, Routledge, 2012

Albena Yaneva , "Editoriale. Nuove voci nell'etnografia architettonica" , Ardeth , 2 | 2018, 17-24.

Tesi

Accattini C., "Il territorio sprecato. Indagine e Valutazioni sulle Opere Incompiute in Italia", Tesi di laurea Magistrale in Architettura, Facoltà di Architettura e Società, Politecnico di Milano, A.A., 2010-2011, Relatore: Canevari A.

Alviti E., "LOAD – in. La conservazione e la trasmissione della contemporaneità: un possibile scenario per la Città dello Sport di Santiago

Calatrava a Roma", Tesi di Laurea Magistrale, Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino, A.A. 2017/2018, Relatori: Bartolozzi C., Romeo E.

Giorno C., Galati Casmiro R., "Riconversione di Architetture Incompiute", Tesi di Laure in Architettura, Dipartimento DArTe, Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria UNIRC, A.A. 2019/20 Relatore: Prof. Arch. Francesco Cardullo

Documenti

Galli G., Liaci S., PNRR e Mezzogiorno: quante risorse e quali misure per il rilancio del Sud , OICP. Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani, 7 maggio 2021

Carlucci C., Giorgiantonio C., Orlando T., Tempi di realizzazione delle opere pubbliche e loro determinanti, Questioni di Economia e Finanza, Occasional Paper, N. 538, Dicembre 2019

Bianchi L., Presentazione del Rapporto SVIMEZ 2020 sull'economia e la società del Mezzogiorno. L'Italia diseguale di fronte all'emergenza pandemica: il contributo del Sud alla ricostruzione, Novembre 2020

ANCE, Associazione Nazionale Costruttori Edili, Direzione Affari Economici e Centro Studi (a cura di), OSSERVATORIO CONGIUNTURALE SULL'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI, Nota di Sintesi, Gennaio 2020

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Next Generation Italia, 13 Luglio 2021

Programma Piano Triennale delle Opere Pubbliche Comune di Giarre, 2017-2019

P.S.S.E. 2010-2012, Piano di Sviluppo Socio Economico della città metropolitana di Catania

SITOGRAFIA

Opere pubbliche
https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2018-0309&atto.codiceRedazionale=18G00038&isAnonimo=false&normativi=false&tipoVigenza=originario&tipoSerie=serie_generale¤tPage=1

<https://www.gazzettaufficiale.it/sommario/codici/contrattiPubblici>

<http://www.infoappalti.it/normativa/indici/leggi/lavori.htm>

<https://www.mit.gov.it/comunicazione/news/opere-incompiute-sistema-informativo-di-monitoraggio-delle-opere-incompiute-0>
https://www.serviziocontrattipubblici.it/SPInApp/it/works_unfinished.page
<http://dati.mit.gov.it/catalog/dataset/opere-incompiute>

<https://openbdap.mef.gov.it/it/News/RealizzazioneOperePubbliche#>

<https://www.infobuild.it/approfondimenti/livelli-progettazione-appalti-pubblici-progetto-fattibilita-definitivo-esecutivo/>

<https://www.regione.sicilia.it/>

Articoli
https://mariagabriellaleonardi.blogspot.com/2021/04/giarre-rigenerare-la-rea-di-via-trieste.html?sref=fb&fbclid=IwAR3vH4o8ZQe1KtEMkVJF-870d5l4s4SowSkMc--EJqIMiBxuCDPzcdl5w_CM

<https://mariagabriellaleonardi.blogspot.com/2021/10/giarre-rescissione-contratto-teatro-al.html>

<https://mariagabriellaleonardi.blogspot.com/2021/10/giarre-si-smonta-il-ponteggio-attorno.html>

https://www.gazzettinonline.it/2017/05/18/giarre-contratto-quartiere-storia-un-fallimento-sui-cantieri-bloccati-del-teatro-sindaco-tace_82836.html

<https://mariagabriellaleonardi.blogspot.com/2021/10/giarre-al-via-i-lavori-per-la.html>

<https://mariagabriellaleonardi.blogspot.com/2021/08/giarre-creazione-incubatore-di-start-up.html>

https://www.gazzettinonline.it/2021/09/18/giarre-nasce-la-pro-loco-trepunti-vogliamo-realmente-promuovere-il-territorio_180307.html

https://www.gazzettinonline.it/2021/05/21/riposto-consiglio-approva-agevolmente-il-piano-triennale-delle-opere-pubbliche_172026.html

https://issuu.com/letteraventidue/docs/l_area_ionico-etnea_issuu

<http://www.comune.giarre.ct.it/informazioni/default.aspx>

<https://ilgiornaledellarchitettura.com/2018/10/31/incompiuto-un-grand-tour-tra-le-rovine-dellitalia-contemporanea/>

ringraziamenti

Ad Alessandro Armando, per essere stato una guida, per la sua disponibilità nell'accogliere e nell'offrire sempre visioni alternative, per la passione che riesce a trasmettere.

A Valerio Della Scala, per la fiducia e la disponibilità, per essere stato un riferimento prezioso, per i confronti e i consigli.

A Cassandra Cozza, per la professionalità e il supporto.

A mia madre e mio padre, a mio fratello,
la mia famiglia, per essere sempre stati lì con me, con amore e fiducia.

A Raffaele, per essere stato il compagno di viaggio,
di sogni, speranze e litigi.

Ai miei amici, a quelli lontani e a quelli vicini,
a chi voglio bene o anche solo incontrato,

a me stessa,

alla mia Terra, a Torino, e ai luoghi che mi aspettano,

per la voglia di continuare a crederci.

